TORINO
Anno 72 Num. 122
Ogni numero 35 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 43-943 al N. 43-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO
CELLERE DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economico condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 43-320): Aste Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 105, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560

L'ANNUALE DELL'INTERVENTO

L'Italia fascista celebra oggi, nel pieno fervore della sua potenza guerriera, la data fatidica del grande evento

L'ascesa

« Il Regime fascista considera il 24 Maggio come una data rivoluzionaria, in quanto segnò l'inizio della insurrezione nazionale contro la vecchia classe politica e aprì la strada ai nuovi destini dell'Italia. »

Così S. E. il Segretario del Partito nel « foglio d'ordini » del 19 corrente.

Questa affermazione è storicamente vera ed il riconoscimento riempie di legittimo orgoglio l'animo di tutti i combattenti della grande guerra. Anche guardati a distanza di quasi un quarto di secolo e sebbene abbiano fatto loro seguito eventi grandiosi e numerosi tanto che par quasi impossibile siano contenuti nello spazio di una sola generazione, gli avvenimenti di quel maggio radioso appaiono veramente nell'aspetto fremente di atti rivoluzionari. Forse senza che gli attori se ne rendessero preciso conto, come non di rado accade nell'evoluzione storica dei popoli, un mondo crollava ed un altro sorgeva.

Il mondo che crollava era nato da una grande rivoluzione a caratteri assai più spirituali e sociali che politici, ma per essa nascevano i principi di libertà politica e di indipendenza nazionale, che in mezzo secolo dovevano trasformare la carta politica d'Europa e, più specialmente quella d'Italia. Però, mentre i concetti d'unità e di indipendenza della nazione rimanevano vitali ed operanti, il concetto di libertà nel pensiero e nell'attività politica, pel quale tanti martiri avevano salito il patibolo e sofferto nelle carceri, veniva rapidamente degenerando. Cagioni principali la facilità con cui l'uso della libertà può divenire abuso e, soprattutto, l'accampersi sotto forme nuove della questione sociale. Di qui la formazione di partiti contrastanti non sul metodo per attuare un sistema, ma sul mantenimento o l'abbattimento del sistema stesso. Degenerazione aggravata ancora, per la impreparazione della massa, dal formarsi di clientele personali.

Lo stato di crisi del sistema, rimasto fino allora latente, si manifesta in pieno allo scoppio della guerra mondiale nell'agosto 1914. Con indiscutibile fondamento giuridico l'Italia può proclamare la propria neutralità. Però, le forze politiche operanti (le masse rimangono indifferenti), anzichè formare blocco su di un programma comune come i supremi interessi della Patria avrebbero richiesto, si scindono nelle due fazioni dei neutralisti e degli interventisti. Si illudevano i primi di poter raggiungere l'unità territoriale della Patria senza combattere; col *parecchio* rinunciavano anzi all'unità integrale. Della realtà attuale e futura, della inevitabilità del sacrificio per raggiungere la grandezza, avevano chiara visione gli interventisti.

Gli interventisti erano minoranza, ma erano giovani e, se non giovani, non ammorbati dalla atmosfera politica dominante. Ad affermare il carattere rivoluzionario della loro azione basta ricordare i nomi dei capi, che furono poi gli antesignani ed i principali attori della successiva rivoluzione. Primo fra tutti Benito Mussolini uscito sdegnosamente dalle file socialiste per alzare la bandiera dell'intervento sul *Popolo d'Italia*.

Le giornate di maggio, col d'annunziano discorso di Quarto, con le angosce del Governo turbato nelle gravi decisioni da prendere dalle mene sotterranee dei neutralisti italiani e forestieri, con l'esibizione delle 200 carte da visita all'uomo del *parecchio* protetto nella sua casa da schiere di baionette, con la frenesia delle dimostrazioni in piazza in ogni città d'Italia, sono registrate dalla Storia come la dimostrazione del tramonto crepuscolare del vecchio sistema politico. A chiarire definitivamente l'atmosfera opaca, a troncare le incertezze, vengono la saggezza e l'antiveggenza del Re silenzioso che, colla riconferma della fiducia al dimissionario Salandra, segna la via della dignità e dell'onore. *Alea jacta est.*

Questo urtarsi di tendenze, questa assenza di concordia pesano però sugli avvenimenti. Già la situazione militare era seria in quanto chè, a malgrado degli sforzi fatti sotto l'impulso del Cadorna, la preparazione non era completa; gli impegni contratti col Trattato di Londra ci impegnavano ad entrare in lizza entro il 26 maggio; ma il più grave fu che il futuro avversario venne messo per tempo sull'avviso e mancò quindi a noi quel fattore importantissimo di successo che è la sorpresa.

Purtroppo, neppure durante la guerra la concordia degli animi è completa; le prove più severe non bastano a sospendere le contese politiche. Poi conquistata la grande vittoria, quando tutto avrebbe dovuto spingere ad un unanime sforzo di lavoro ricostruttivo e nuovamente costruttivo, la lotta delle fazioni riprende con forme sempre più preoccupanti. Non vale portare come giustificazione il collasso dopo il gigantesco sforzo: se collasso vi fu, esso fu collasso delle classi dirigenti, le quali non seppero esprimere un uomo di fede e di polso. I giovani di oggi e di domani stenteranno a credere che per le vie delle città d'Italia si sia potuto veder sfilare colonne di bambine guidate dalle loro maestre e cantanti *bandiera rossa*; che per le vie delle stesse città si siano percossi e feriti gli ufficiali; che nelle campagne sacerdoti di Cristo — non molti per fortuna — predicassero l'odio e la rivolta in concorrenza con gli scalmanati socialisti.

Avrebbe dovuto l'Italia di Vittorio Veneto rinnegare i principi per cui, dopo secoli di servitù, dopo cento anni di lotte e di sacrifici, era risorta a dignità di vita e soggiacere alla più assurda delle tirannie ideologiche? La Provvidenza volle che un miracolo, venuto dall'autentico popolo, che del popolo conosceva le sofferenze e del quale il futuro doveva rivelare il genio, si ponesse alla testa del movimento di reazione. Vi si pose subito dopo la fine della guerra, con la storica adunata del 23 Marzo 1919 in Piazza S. Sepolcro. Lo diresse, vedendo giorno per giorno crescere le schiere con l'adesione degli onesti e degli animosi, alla coronamento dell'opera. La rivoluzione contro il vecchio sistema politico, iniziata sotto altra forma il 24 Maggio 1915, chiudeva la sua fase demolitrice il 28 Ottobre 1922 e spazzava gli ultimi rimasugli del sistema il 3 Gennaio 1925. Da allora comincia la nuova Era con le sue fasi a carattere sempre rivoluzionario e che costituiscono una salita ininterrotta. Si chiamano: miglioramento economico e sociale, sistema corporativo, nazione guerriera, riconquista della Libia, creazione dell'Impero, lotta in difesa della civiltà fascista.

Caratteristica comune a tutte queste fasi, che sposa la visione delle necessità contingenti e future all'ideale poetico della vita, è la cura costante del Regime per la gioventù. Dalle animose ma inorganiche squadre d'azione del 1919 alla totalitaria organizzazione odierna della G.I.L. vediamo manifestarsi e svilupparsi questa cura con provvidenze rispondenti alle possibilità ma sempre ispirate al concetto di avere una gioventù sana, laboriosa, animosa, disciplinata, pronta ad ogni cimento. Il volontarismo, che parve ai nostri fenomeno dovuto al fascino di Garibaldi, si è invece rivelato, dal 1914 alla spedizione di Spagna, fenomeno intimamente legato alle caratteristiche della nostra stirpe e che si manifesta non appena un ideale superiore si riveli.

Ascensione continua, dunque, nel passato ormai secolare. Per legge naturale, a mano a mano che si nasconde l'orizzonte divine sempre più vasto. La via è aspra, gli ostacoli si affacciano talora preveduti e talora improvvisi. Il loro superamento è comandato da un imperativo categorico.

Chi si ferma è perduto, ha detto il Duce a Genova. E' questo l'imperativo categorico per tutte le forme dell'attività di un popolo, che sente la grandezza dei propri destini ed al quale esso vuole obbedire a prezzo di qualsiasi fatica. La vetta è avvolta nell'impenetrabile nebbia dell'Ignoto e forse non è che una aspirazione irreale come tutte le forme ideali. Appunto, anzi, perchè è ideale e perchè l'umanità aspira all'ideale come forma ispiratrice e consolatrice anche se lo sa irraggiungibile l'ascendere ha il fascino della bellezza.

In alto dunque oggi le bandiere ed i gagliardetti. In alto i cuori per la Patria, per il Re, agli ordini del Duce per portarli domani più in alto ancora.

Gen. Giovanni Marietti

Le radiotrasmissioni disposte per oggi

Le stazioni dell'E.I.A.R. diffonderanno oggi le seguenti trasmissioni speciali:

ORE 10,30: *Messaggio ai soldati di S. E. Alberto Pariani, Sottosegretario alla Guerra;*

ORE 11: *Radiocronaca della inaugurazione della I Mostra dell'O. N. D. organizzata dal P. N. F.;*

ORE 20,35: *Rievocazione del 24 maggio tenuta da S. E. Marinetti, Accademico d'Italia.*

Il Principe Umberto al Duce

« I Granatieri, anziani e giovani, sono sempre pronti ai Vostri ordini per la grandezza imperiale della Patria fascista ».

Roma, 23 maggio.

Al Duce è pervenuto da Vicenza il seguente telegramma:

« **Duce, gli anziani e i giovani, stretti nei ranghi della « Seconda Brigata Granatieri di Sardegna », hanno esaltato l'offerta purissima dei loro morti sul Gengio e nella città di Vicenza. Ritornando alla loro case vogliono che Voi sappiate che essi si sentono cittadini-soldati, sempre pronti ai Vostri ordini per le opere di pace e per le glorie della guerra per la grandezza imperiale della Patria fascista.**

« **UMBERTO DI SAVOIA, vice comandante HEMMELER, generale BIGNAMI, generale MORozzo DELLA ROCCA** ».

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

« *Vogliate accogliere il fervido devoto saluto che 15 mila Artiglieri delle « Batterie Daniele Chiesa » Vi inviano con saldo cuore di combattenti e con animo pronto ad affrontare sempre e dovunque tutte le prove alle quali Vorrete sottoporli per la sempre maggior potenza della Patria fascista.*

« *Il Comandante delle Batterie: Buffarini* ».

La celebrazione a Roma e in tutta Italia

Roma, 23 maggio.

Nella storica ricorrenza dell'entrata in guerra, tutte le organizzazioni del Regime e gli uffici pubblici saranno imbandierati, e la sera illumineranno le proprie sedi.

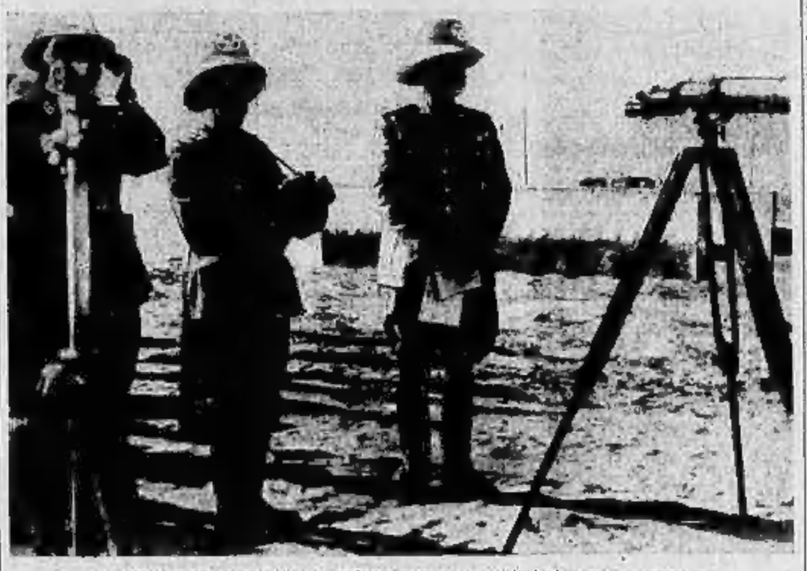
A Roma, dalle ore 10 alle 20, reparti delle associazioni combattentistiche e della G.I.L. si alterneranno con reparti delle Forze Armate e della M.V.S.N. nel servizio di guardia alla tomba del Milite Ignoto, ai monumenti, ai Sacrari che ricordano i Caduti in guerra. I fascisti e gli appartenenti alla G.I.L. durante tutta la giornata, indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Come è stato già annunciato, a Roma, il Duce inaugurerà la grande Mostra nazionale del Dopolavoro organizzata dal Partito.

IL RE IN LIBIA

(FOTOCRONACA TRASMESSA PER FILO)

IL SOVRANO CON S. E. BALBO SOTTO LA TENDA AL CAMPO DELLE MANOVRE



IL RE IMPERATORE ALLE ESERCITAZIONI MILITARI NELLA GEFARA

LA VISITA AI SETTORESCHI QUARTIERI INDIGENI DI TRIPOLI

UOMINI DI TRE GUERRE

24 Maggio 1915: ora zero

« E' mio intendimento che tutti questi uomini i quali hanno l'esperienza di una, due, talora tre guerre, costituiscano al momento opportuno una o più armate di manovra e d'assalto ».
MUSSOLINI.

La frase che precede, tolta dal poderoso discorso del Duce sulle Forze Armate, pronunciato al Senato il 30 marzo scorso, ci ha suggerito una serie di articoli che abbiamo affidato al Principe Valerio Pignatelli. Gli articoli sono una sintesi viva della eroica vicenda degli uomini che ci sono battuti, dopo l'impresa libica, nella grande guerra e nella conquista dell'Impero e che ancora oggi si battono, con eguale valore, sui fronti della Spagna. Il Principe Valerio Pignatelli, reduce non di tre ma di quattro guerre, suprime già in se stesso, con la sua vita di soldato, quello spirito di sperimentato ardimento che nella mente del Duce è oggi l'anima della Nazione armata e sarà domani l'avanguardia della Nazione combattente. Segretario dell'Associazione Arditi, insignito dell'Ordine militare di Savoia e di quattro medaglie d'argento al valore con una quinta medaglia già decretata, nel volto ferito, mutilato di guerra, comandante di un battaglione eritreo in Africa e di un reparto di carristi in Spagna, giornalista e scrittore, Valerio Pignatelli è l'uomo che più felicemente risponde all'intento della serie di articoli che illustriamo oggi. In essa i lettori troveranno, sullo sfondo delle vicende militari che hanno impegnato l'Italia nell'ultimo ventennio, le vicende personali del combattente singolo, uscito a faccia col nemico, ogni giorno, per anni ed anni, in terre diverse, su fronti diversi, con armi sempre più formidabili e da ieri ad oggi, come da oggi a domani, con il consapevole sentimento che ha fatto degli italiani i primi soldati del mondo.

Era un pomeriggio d'agosto 1914. Probabilmente nessuno degli uomini appollaiati intorno a una mitragliatrice sui roccioni strapiombanti l'uadi Greiat avrebbe potuto precisarne su due piedi la data esatta. Quando si veglia all'infinito, quando il giorno e la notte assumono l'andatura di guerra e si saldano in una successione cinematografica, la nozione precisa delle ore e dei giorni appare ad un tratto come un vano trucco della civiltà, fratello del baciamano e del colletto inamidato.

L'antivigilia

A distanza di tempo, ricordato alla meglio fra una guerra e l'altra il calendario mnemonico dove molti piccoli fantasmi non trovarono mai riposo, posso solo dire che si era fra il 3 e il 5 agosto.

Si aveva qualche altra cosa da fare che badare alle date. Un pensiero fisso aveva finito per inacidirsi nei cervelli, un pensiero come dovevano averne gli uomini primordiali, formato di sostantivi essenziali legati fra loro dal filo unico della lotta per la vita. Acqua, sonno, arabi, acqua, rinforzi, arabi, acqua.

Acqua per bere, acqua per la mitragliatrice.

In verità l'acqua non mancava. Solo che, per attingerne, occorreva fare trecento metri allo scoperto fino ad un pozzo nel quale il cadavere di un ascaro folle di sete, e che nessuno aveva potuto trattenere, galleggiava da quattro giorni. Tre macchiette gialle e nere, scaglionati lungo la via rossiccia del pozzo, erano ciò che rimaneva di altri uomini di buona volontà e ammonivano che i sensali avevano tiratori scelti i quali, come noi, non dormivano mai. Di notte, una poetica luna in un cielo da cinematografo fungeva da riflettore, attirandoci fucilate al minimo movimento in direzione della polla maledetta.

C'era, è vero, il bidone della mitragliatrice « Maxim », ma quello era fruito proibito quanto e più del pozzo. Tantalo e Cerbero tutt'insieme. Il tenente P., labbra gonfie di sete e occhi allucinati di desiderio, vegliava con la pistola in pugno accanto al bidone dal magnetizzato ogni sguardo.

In quanto al sostantivo « rinforzi », esso recitava la parte del sogno, di un sogno bellissimo che per molto tempo non si avvera, e poi improvvisamente si materializza in uno striminzito convoglio di uomini e di bestie assetati e sfiniti.

Il piccolo dramma di quel pugno d'uomini sperduti nella ostile e mortifera solitudine cirenaica, era lì per già il dramma quotidiano di una quantità di piccoli posti militari sparsi dalla Tunisia all'Egitto. Intorno ai presidi italiani, una volontà malvagia, e non sempre occulta quanto si voleva credere, addensava di nuovo la minaccia indigena.

Mentre in Europa il fermento di una spaventosa conflagrazione lavorava in sordina fra l'ottimismo e l'incredulità generali, Tripolitania e Cirenaica erano da mesi percorse da inafferrabili emissari. Mai il deserto aveva visto tante monete d'oro d'ogni paese circolare clandestinamente sotto i barracani degli agenti della rivolta. All'ombra delle grandi palme delle oasi sensuali, agenti di varie nazioni sogghignavano.

La polveriera libica

Da un momento all'altro, lo sapevamo tutti, la polveriera libica sarebbe scoppiata, mettendo a repentaglio il nostro possesso e rendendo forse inutile il sacrificio di tanti giovani che, tre anni prima, avevano attraversato il Mediterraneo per instaurare di nuovo sull'altra sponda una sovranità romana. Così il 23 aprile un gruppo di ribelli aveva attaccato di sorpresa il nostro presidio di Mura el-Anegia. Il 7 luglio, una compagnia libica era caduta in un'imboscata presso la foce dell'uadi el-Ahmar, lasciando sul terreno due ufficiali e sedici ascari morti. Intorno a noi, sull'altipiano cirenaico, movimenti sospetti erano segnalati verso Bu-Scimal, Fuadi Belgarraf e l'uadi el-Agba.

Fu in questa atmosfera di malessere che la formidabile notizia ci raggiunse e, con la potenza di propagazione delle grandi sciagure, si sparse in poco tempo fino alle più lontane propaggini del deserto.

— Semplicissimo. E' stato come una partita a poker: l'Austria dichiara guerra alla divus Serbia. La slavissima Russia rilancia e dichiara guerra all'Austria. La Germania dice: Doc Tedesi! e dichiara guerra allo Zar. La Francia rilancia fortissimo gridando: A Berlino! A Berlino! La fredda Albione, data un'ultima occhiata alle colonie tedesche, depone in silenzio la Home Fleet nel piatto. E il giuoco è fatto. Ho delle sigarette egiziane, ne volete?

Nessuno ignorava che il tenente P. fosse un tipo più che amante anche per l'allora amenissima e scanzonata cavalleria italiana, ma questa volta si lasciò senza fiato. Insieme ai famosi rinforzi — un plotone di ascari e Piacenza », dieci ascari, una mitragliatrice incappata come un sol uomo, e tre litri di acqua salmastra — egli aveva portato a marcia forzata anche la notiziola della guerra europea. Come per i terremoti, i cicloni, e le affezioni cardiache, la situazione era precipitata in pochi istanti, e il mondo si trovava dinanzi al fatto compiuto della strage incominciata.

Qualcuno domandò con voce esitante:

— E l'Italia?

Il tenente S. aspettava naturalmente la domanda come il cacciatore l'ignaro cerbiatto fra i cespugli della sorgente:

— L'Italia? L'Italia ha guardato le sue carte sparpigliate e ha mormorato: Passo! Che volete che faccia con i magazzini vuoti, con i fucili antiquati, con cinque o sei mitragliatrici, tre cannoni, e i socialisti pronti ad urlare? Signori, la grande proletaria ha dichiarato la neutralità. Dobbiamo contentarci di qual che bolle in pentola in questi paraggi deliziosi.

Le sue braccia allargate abbracciarono l'uadi, l'orizzonte, lo spazio verso la Sirtica. Il pensiero di tutti volò fino a Murzuk e a Gadames. I nostri cuori si strinsero.

Il Paese in armi

La sera del 23 maggio 1915, un uomo accigliatissimo entrava rapidamente nella stazione Termini di Roma, s'infilava quasi furtivamente in un vagone riservato intorno al quale gli agenti di P. S. avevano fatto un lugubre vuoto, e partiva per Vienna senza neanche affacciarsi al finestrino. Quell'uomo era il barone Macchio, ambasciatore di Sua Maestà Apostolica Francesco Giuseppe.

Alla stessa ora, in un altro binario, un treno fremeva. Un uomo frettoloso, dal portamento eretto e dal passo energico, vi prendeva posto. Era accigliato anche lui, ma nei suoi occhi lampeggiava una fiamma sorridente. Portava l'uniforme grigioverde. Ufficiali dal viso impossibile ma dalle mani straordinariamente febbrili, lo attorniavano in un silenzio carico di pensieri repressi. Quell'uomo era Luigi Cadorna, comandante supremo dell'esercito italiano, che partiva per un luogo improvvisamente denso di fato: il luogo che poche ore dopo si sarebbe chiamato « fronte italiano di guerra ».

Sotto la grande tettoia affumicata della stazione, un sordo rumore, simile a quello di un mare lontano, penetrava a ampate e stagnava fra i rumori metallici. Era l'anima palpitante d'attesa della capitale d'Italia, conscia dell'ora solenne che marciava inesorabilmente incontro a lei.

Le luci di canto città e di mille e mille paeselli sparsi per la fatidica penisola, si accesero quella sera con l'aria di festa delle fiaccolate. Con esse vegliarono gli uomini trepidanti. L'alba che le spense formò nel cielo della storia nazionale un nome indelebile: 24 maggio.

Ma, eravamo veramente pronti?

A questa domanda di ampio cabotaggio, la risposta è stata già data, franca, anche se dura. Gli animi erano ultra pronti poichè l'Italia entrava in guerra più per slancio di popolo che per volontà di governanti; ma la preparazione e l'attrezzatura dell'esercito vista alla luce delle ultime guerre moderne e anche solo comparata con le possibilità dei nemici d'allora, erano insufficienti.

La guerra di Libia, pur senza debellare il pacifismo ad oltranza dei partiti di sinistra, aveva scosso l'indifferenza e l'ostilità del popolo verso le cose di guerra. Migliaia di giovani soldati erano tornati dall'altra sponda con nel cuore un sano amor di patria, con negli occhi la visione del tricolore aureolato di vittoria. Questo esercitamento non doveano mai più dimenticare, nè pattegiare con la politica da corridoio.

Il « Popolo d'Italia »

Vari fattori contribuirono a creare e far dilagare nell'animo della nazione lo spirito della guerra. Anzitutto, la Germania fu subito malvista per la violazione del Belgio e per la sapiente propaganda che gli anglo-francesi ne seppero trarre. In quanto all'Austria, era la naturale eterna irreconciliabile nemica, la tiranna dell'Istria, del Trentino, della Dalmazia.

La vittoria della Marna, permessa alla Francia dalla nostra neutralità benevola, fu annunciata al mondo il 12 settembre. Essa rimbombò fra noi come una vittoria nostra, tanto che nei giorni che seguirono, Venezia, Napoli e Bologna erano teatro di dimostrazioni anti-austriache. Il 23 settembre, a Roma, il cambio della guardia al Quirinale provocava una spontanea dimostrazione popolare al grido di: Trento e Trieste italiane!

Ma occorreva qualcosa che riunisse in un solo grande fiume le correnti sparse. Questo qualcosa fu un semplice foglio di carta stampata: il 15 novembre 1914 usciva a Milano il primo numero di un nuovo quotidiano, Il Popolo d'Italia. Programma: l'intervento. Mezzo d'attuazione: il combattimento incessante. A destra e a sinistra del titolo, la testata portava due motti dall'esergo metallico:

« Chi ha del ferro ha del pane. - Blanqui ».

« La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette. - Napoleone ».

Un Uomo formidabilmente dotato, rompendo ogni indugio e ogni compromessa, si era fatto avanti pagando di persona. Per mesi e mesi, Benito Mussolini doveva martellare instancabilmente il cervello del popolo italiano fino a condurlo ad una temperatura incandescente e infonderglì per sempre una belligeranza irresistibile, un orgoglio fiero di stirpe dominatrice.

Solo in virtù della illuminata coscienza popolare, il governo di Salandra potè resistere all'offensiva giolittiana che tentò di annientarlo dieci giorni prima della dichiarazione di guerra all'Austria, quando la firma dell'Italia in calce al Patto di Londra aveva già da tre settimane impegnato l'onore della nazione.

I vari tentativi per intralciare o impedire l'intervento fallirono uno dopo l'altro.

Il 1° maggio 1915, la festa socialista del lavoro, che si voleva far degenerare in moti di piazza, trascorre invece in mezzo all'indifferenza popolare.

Il 3 maggio è l'apoteosi dannunziana allo scoglio di Quarto. L'8 maggio, Milano travolta d'entusiasmo alla voce di Mussolini, risponde del grido: Guerra! Guerra! Il 13 maggio d'Annunzio giunge a Roma e le infonde una permanente ebollizione.

Il 13 maggio, in previsione di una manovra parlamentare, Salandra rassegna le dimissioni. Il Paese insorge. Si grida: Abbasso Giolitti! Nel pomeriggio del 16 maggio la « Stefani » comunica: « S. M. il Re non ha accettato le

direttive del Ministero Balandras.

Tacitiana, ma terribilmente espressiva. Il Re e il Popolo avevano travolto il Parlamento. Era la guerra.

Soldati e ufficiali

Ma la preparazione dell'esercito non era andato di pari passo con quella della coscienza nazionale.

Avevamo avuto dieci mesi di tempo e il vantaggio di osservare e studiare gli eserciti che già combattevano. Però da una parte eravamo troppo indietro, e dall'altra lo Stato Maggiore aveva incontrato una inattesa incomprensione negli organi ministeriali.

Nel 1913, mentre la Germania aveva speso per l'esercito più di 1600 milioni, la Francia 1136 e l'Austria 750, l'Italia, che aveva in corso una guerra coloniale, non ne aveva spese che 386. Già da qualche anno durava questo nostro svantaggio, terribilmente aggravato dal logorio della conquista di Libia. Non si fanno le nozze con soli funghi. Occorreva danaro. Appena il 19 dicembre, dopo un'accanita battaglia alla Camera, potè essere firmato il decreto per l'emissione del prestito di un miliardo da impiegare per l'esercito.

L'inquadramento degli effettivi era un grosso problema. Per il milione e duecentomila uomini che, secondo le previsioni, l'Italia poteva armare, occorrevano dai 110 mila ai 120.000 ufficiali. Un simile numero era molto al disopra della disponibilità reale. Si procedè alla nomina affrettata di 5000 ufficiali, gran parte dei quali, sprovvisti di cultura generale, ignoravano tutto delle cose della guerra. Molti ufficiali della territoriale vestivano per la prima volta la divisa militare.

Per le armi la situazione era addirittura disastrosa.

Le truppe di forma possedevano il fucile Carcano-Manlicher modello 1891, calibro 6 mm., mentre la territoriale era dotata dell'antiquatissimo modello 70/87, di un calibro superiore: mm. 10,388. Ma mentre il vecchio 70/87 abbondava, di ora scarseggiava del '91. Le nostre fabbriche, con uno sforzo ammirevole, riuscirono a tappare in tempo la falla. Rimase però l'inconveniente del doppio calibro in dotazione, sono che complicava singolarmente il problema della fabbricazione delle munizioni, la loro distribuzione alle unità operanti, e poteva creare situazioni angosciose.

Ma il problema più grave era quello delle armi automatiche e dell'artiglieria.

Le mitragliatrici

La mitragliatrice si era rivelata signora della guerra moderna. I primi successi dei tedeschi erano in massima parte dovuti al sovrchiante numero di mitragliatrici di cui essi disponevano. Francesi e inglesi avevano dovuto triplicare, quintuplicare, e in certi casi decuplicare la dotazione originaria di queste armi micidiali, senza le quali l'assalto è frustrato e la difesa insostenibile. Da noi difettavano e le mitragliatrici e gli uomini in grado di impiegarle. Non avevamo un modello nostro, ma eravamo tributari dell'Inghilterra per il tipo in dotazione: la invincibile «Maxim 1911». Le fabbriche della Vickers erano troppo impegnate per l'esercito britannico — e Londra non si fidava neanche abbastanza di noi — per poter fornire il nostro fabbisogno. Questo ostacolo non fu però una disgrazia, poichè ci costrinse a studiare e munirci di un'arma tutta nostra: la «Fiat 1914». Ma non potemmo raggiungere la dotazione del nemico. Infatti mentre gli austro-ungarici potevano piazzare ben sei mitragliatrici per ogni tre battaglioni, noi, per lo stesso numero di battaglioni, potevamo piazzarne soltanto due. Questo rapporto di 2 a 3 doveva pesare duramente, per molto tempo ancora, sulle spalle del nostro eroico fante.

Ed anche più affrettato e insufficiente risultò l'allestimento delle artiglierie. Di dodici reggimenti da campagna previsti per l'esercito operante, ne esistevano soltanto sette. Si dovette mettere insieme alla meglio i cinque che mancavano. Ma pure con tale sforzo le nostre divisioni, già endivisappate nelle armi automatiche, rimanevano inferiori, in potenza di fuoco, a quelle austriache, che disponevano di 42 pezzi ciascuna contro i nostri 28. Per un esercito che partiva in guerra con propositi prevalentemente offensivi, la sproporzione si prestava al più nero pessimismo.

L'Esercito italiano, al comando del generale Cadorna, entrava nella lotta con le seguenti forze iniziali: 760 mila fucili, 372 mila moschetti, 21 mila lance e scimbole, 618 mitragliatrici, 1453 cannoni da campagna, 32 cannoni della batteria a cavallo, 108 delle batterie someggiate, 200 cannoncini da montagna, 6 cannoni antiaerei, 192 pezzi d'artiglieria pesante campale, 138 pezzi del parco d'assedio. In quanto all'aviazione, essa si componeva di 18 apparecchi ripartiti in dodici squadriglie. Oltre ad essere notevolmente inferiori di numero agli austriaci, i nostri velatori avevano apparecchi per la maggior parte invecchiati e quindi infidi. E noi sappiamo oggi ciò che voglia dire per un aviatore avere o no fiducia nella propria macchina.

Ma se qualcuno fra noi giovani veterani, guardandosi intorno con occhio clinico, notava o sospettava le numerose deficienze dell'apparato bellico, la grande massa di un paese invasato d'entusiasmo doveva lo sguardo volto verso qualcosa di più luminoso. Al di là dei passi di frontiera già divelti dalle nostre avanguardie irrompenti, si disopra della gigantesca migrazione grigioverde verso le Alpi orientali già sacre al nostro desiderio, essa vedeva i nostri fratelli aggiogati all'Austria che attendevano la più bella, la più sicura delle liberazioni, quella che si compie con le armi e si suggella con il sangue.

«Il popolo più pacifista del mondo» era improvvisamente diventato il Popolo-Soldato. E questo miracolo voleva ogni più tremendo rischio.

Valerio Pignatelli

L'ANDAMENTO delle materie prime

Nella scorsa settimana la tendenza è stata debole ed in ribasso sui mercati mondiali. Secondo gli indici del «Financial Times», la quota, al 19 maggio, era di 135 punti rispetto a 184 dodici mesi sono e 150 nella primavera del 1931. Le cause? Sempre le stesse: il ristagno degli affari negli Stati Uniti.

Nell'aprile il consumo di rame negli S. U. è stato a 31 mila tonn. e gli stock in dodici mesi sono aumentati da 100 a 356 mila tonn. I produttori hanno deciso di limitare l'estrazione e di diminuire il prezzo. Anche per gli altri metalli non ferrosi si nota un fenomeno analogo. In uno relazione il presidente della National Lead Co. scrive: «mai si è avuto una tale depressione per il piombo».

Anche il cascciù passo dei guai. Nell'aprile del 1937 il consumo americano è stato di 52 mila tonnellate e nell'aprile del '38 appena 23 mila. Il 31 maggio si riunirà a Londra il comitato del caucciù; si pensa di ridurre la produzione al 50 per cento.

In otto giorni il rame ha perso l'8 %, ed il caucciù il 6,5, il piombo il 6, lo stagno e lo zinco il 5 %. Leggermente debole il cotone e fermi i prezzi della seta.

I cereali, particolarmente il grano, hanno una tendenza al ribasso, in previsione d'un buon raccolto americano. Sono segnalati limitati acquisti italiani in Argentina e nei Paesi danubiani.

Mentre il consumo delle materie prime negli S. U. è in netta diminuzione, è stazionario — escluso il tessile — in Europa, anzi in aumento per quanto riguarda i metalli. Evidentemente una conseguenza della politica degli armamenti.

IL PREZZO DEL GRANO e il nuovo peso specifico

Roma, 23 maggio.

Il Comitato permanente del grano ha fissato e aumentato il prezzo del grano per la nuova annata 1938-39.

Il prezzo base, fissato in lire 135 al quintale per il grano tenero e in lire 150 al quintale per il grano duro, con le sue ripercussioni favorevoli sui prezzi degli altri prodotti agricoli, incomincia già a dare un senso di conforto ai produttori, che è altresì sorretto in tutte le piaghe gelosie dall'altra proposta del Comitato stesso, di portare a dieci lire al chilo il prezzo dei bozzoli.

Ma c'è una novità nella fissazione del prezzo base del grano: quella del suo riferimento non più al peso di 78 chili per ogni cento litri di grano, ma al peso di 75 chili. Infatti è questo il pesospecifico normale del frumento, che è preso a base di contrattazione anche in altri Paesi produttori. I pesi dal 76 al 78 sono dovuti a pregi particolari di qualità e di annata; i pesi superiori sono pesi di punta. Con provvedimento attuale, la grande maggioranza degli agricoltori che produce appunto frumento pregiato di 76 - 78 di p. s. si vedranno pagare non già un prezzo inferiore a quello base, ma spesso un prezzo di alcune lire ad esso superiore. E in conseguenza si ridurrà ad una minima percentuale il numero di quegli agricoltori che, portando all'ammasso frumenti di scarso pregio, si vedranno pagare un prezzo inferiore a quello preventivamente fissato.

Inoltre l'abbassamento del peso specifico stesso le sperequazioni derivanti casionate dal riferimento al peso specifico nella valutazione del frumento. È noto, infatti, che il metodo oggi adottato per misurare il peso specifico dei frumenti — quello della bilancia tipo Schoppar — non conduce a risultati esatti. Con tale bilancia si pesa il quantitativo di grano contenuto in un recipiente di determinato volume. Ma quantunque meccanizzato, il modo di riempire il recipiente influenza la quantità e il peso del grano che vi si immette.

Inoltre il volume occupato da una identica quantità di grano, varia pure con la conformazione della granella e quindi con la qualità del frumento, a parte la influenza esercitata dalla percentuale di umidità. Da qui, errate valutazioni ora in più ora in meno che non danno affidamento di esattezza e di giustizia e conseguenti malumori dei produttori. Basti dire che anche da recenti pesate di confronto, è risultato che identiche partite di grano hanno dato differenze di peso fino a 6, 7 e 8 chili ad ettolitro. Ora, con l'abbassamento del peso specifico, base del prezzo del quintale di grano, si rende molto meno sensibile l'errore insito nel metodo. Così, ad esempio, come osserva il prof. Pizzi sul «Giornale d'Italia», per quattro pesate di identico grano, che avessero dovuto dare tutte un peso specifico di 75 chili e che abbiano dato invece pesi di 72, 74, 76, 78, si sarebbe avuto: col peso specifico a base 78, una perdita di 6 + 4 + 2 = 12 Kg. su tre quintali; col peso specifico base di 75 una perdita di Kg. 3+1 ed un vantaggio di 1 + 3, cioè un pareggio.

Un discorso di S. E. Rossoni all'Istituto di agricoltura

Roma, 23 maggio.

All'Istituto Internazionale di Agricoltura ha avuto luogo la solenne seduta inaugurale della 14.a assemblea generale dell'Istituto stesso.

Al banco della presidenza hanno preso posto il Ministro della Agricoltura on. Rossoni, il presidente dell'Istituto Barone Acerbo, e il vice presidente dott. Van Rijn.

Ha preso per primo la parola il barone Acerbo, il quale, dopo aver rivolto un reverente omaggio al Re Imperatore Vittorio Emanuele III ed avere elevato il pensiero al Capo del Governo fascista, pone in rilievo l'efficienza dell'Istituto, perfettamente attrezzato per secondare l'opera che dovrà riunire le forze e i pensieri generosi degli Stati, i quali, all'alba del secolo, rispondendo all'invito del suo Augusto fondatore, si raccolsero e sigillarono, sotto l'insegna di Cerere, la loro unione benefica.

Si alza, quindi, a parlare il ministro Rossoni, il quale dice di essere lieto di recare il saluto del Governo fascista e del suo Capo all'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura che sta per iniziare la sua importante rassegna del lavoro compiuto e delle questioni suggerite dalle vicende dell'economia agricola. Il compito dell'Istituto, infatti — egli rileva — non è di semplice indagine dottrinale, ma è rivolto al generale miglioramento della produzione agraria e ad una più elevata convivenza dei ceti rurali.

Il Ministro Rossoni enumera i lavori sottoposti all'assemblea fra cui importantissimo quello della instabilità a cui va soggetta la remunerazione degli agricoltori e i modi di attenuarla, di cui è relatore Augè Laribè delegato del Governo francese.

Il discorso del Ministro Rossoni è accolto alla fine da una lunga ovazione.

Parla quindi brevemente, a nome della delegazione degli Stati Uniti d'America, il Sottosegretario di Stato Wilson, il quale si felicita con l'Istituto di agricoltura per i considerevoli progressi da esso raggiunti e formula i più fervidi auguri per i risultati di questa assemblea.

L'assemblea su proposta della delegazione inglese, nomina proprio presidente il prof. Ernesto Laur, direttore dell'«Unione svizzera dei contadini» che ha la sua sede a Brougg; vice-presidenti sono nominati R. T. Low e Heymans, delegati dell'India e del Sud Africa. Il prof. Laur ha ringraziato per l'alto onore conferitogli e ha dato inizio ai lavori. L'assemblea si divide in tre sezioni una per gli affari amministrativi, la seconda per le questioni tecniche e la terza per quelle economiche. L'assemblea ha quindi deliberato, fra unanimi acclamazioni, di inviare messaggi di omaggio a S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e a S. E. il Capo del Governo Italiano Benito Mussolini.

La Mostra del Dopolavoro

Lunga visita di giornalisti italiani e stranieri

Roma, 23 maggio.

Un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri ha visitato la Mostra del Dopolavoro.

Ricevuti dal Direttore generale dell'O.N.D. essi si sono trattenuti lungamente nel grandioso assieme dei padiglioni dove ferve il lavoro per gli ultimi ritocchi. La Mostra è apparsa in tutta la sua gigantesca struttura architettonica. Dalla statua che sovrastano la entrata monumentale al puro smeraldo delle piscine, al maestoso teatro all'aperto, alla linea nobilissima degli edifici ed alla festosa cornice delle distese campestri, il mirabile complesso della originalissima esposizione, che contiene, in sintesi, le espressioni serene del lavoro e della potenza del popolo, si rileva in una splendente cerchia di armonia e di buon gusto.

Ricchissimi sono i documentari delle varie attività dopolavoristiche e che vanno dalla educazione fisica alle più alte manifestazioni artistiche, dalla luminosa e gioiosa gamma delle ricreazioni al fervido potenziamento della razza. Plastici, pannelli, grafici, sculture, affreschi, montaggi, allegorie, ricostruzioni dal vero, insieme ad un enorme materiale fotografico, illustrano il cammino trionfale percorso dall'O.N.D. e i risultati conseguiti dal Regime, attraverso questa incomparabile istituzione, per la vera e concreta elevazione del popolo.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Movimenti negli alti gradi

Roma, 23 maggio.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

Con Regi decreti in corso sono disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra Ferdinando Farina lascia il comando in capo del dipartimento marittimo dello Jonio e basso Adriatico con la data del 7 giugno 1938 e dal 12 giugno 1938 è nominato Vice presidente del Consiglio superiore di Marina.

Ammiraglio di squadra Riccardo Paladini lascia il comando militare marittimo in Sicilia con la data del 2 giugno 1938 e dal 7 giugno 1938, è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo dello Jonio e basso Adriatico.

Ammiraglio di divisione Giotto Maraghini lascia il comando dell'8.a Divisione navale con la data del 30 giugno 1938 e dal 5 luglio 1938 assume la carica di direttore generale del personale e dei servizi militari.

Ammiraglio di divisione Pietro Barone, lascia il comando della Seconda Divisione navale con la data del 31 maggio 1938 e dal 2 giugno 1938 è nominato comandante militare marittimo in Sicilia.

Ammiraglio di divisione Oscar di Giamberardino lascia la carica di direttore generale del personale e dei servizi militari con la data del 30 giugno 1938 e dal 1.o luglio 1938 assume il comando dell'Ottava Divisione navale, alzando l'insegna sulla R. N. «Duca degli Abruzzi».

Ammiraglio di divisione Alberto Marenco di Moriondo lascia il comando della Sesta Divisione navale con la data del 14 luglio 1938 e dal 1.o agosto 1938 assume il comando della Prima Divisione navale alzando l'insegna sulla R. N. «Fiume».

Ammiraglio di divisione Angelo Iachino lascia il comando della Prima Divisione navale con la data del 31 luglio 1938 e dal 1.o settembre 1938 assume il comando della Divisione Scuola Comando, alzando l'insegna sulla R. N. «Il Giussano».

Ammiraglio di divisione Paolo Marconi cessa di essere a disposizione del Ministero delle Comunicazioni con la data del 3 luglio 1938 e dal 15 luglio 1938 assume il comando della Sesta Divisione navale alzando l'insegna sulla R. N. «Quarto».

Ammiraglio di divisione Edoardo Somigli, con la data del 1.o luglio 1938 assume il comando della Settima Divisione navale, alzando l'insegna sulla R. N. «Eugenio di Savoia».

Contrammiraglio Raffaele De Courten lascia il comando della R. N. «Colombo», con la data del 20 maggio 1938 e dal 1.o giugno 1938 è destinato all'ufficio di Stato Maggiore della R. M.

Capitano di vascello Angelo Parona lascia la carica di Capo di Stato Maggiore del Com. M. M. di Pola con la data del 15 giugno 1938, e dal 20 giugno 1938 assume la carica di vice ispettore all'Ispettorato Aeronautico.

PROCESSI

La Cassazione accoglie

il ricorso d'un condannato a morte

Roma, 23 maggio.

Da Conversano, in provincia di Bari, il 17 gennaio 1937 scomparve misteriosamente la bambina Pasqua Surico, di otto anni. Soltanto qualche giorno dopo i carabinieri incaricati delle indagini trovarono in aperta campagna, sotto un cumulo di pietre, il cadavere della piccina ridotto in condizioni indescrivibili.

I sospetti caddero sul settantenne Vito Rotunno, non ostante che questi non avesse mai avuto a rimarchi. Tratto in arresto il Rotunno dapprima si protestò innocente; poi finì col confessarsi autore del delitto, aggiungendo di aver voluto sfogare sulla piccina innocente un vecchio rancore che egli nutriva verso la famiglia Surico.

Rinviato a giudizio della Corte di Assise di Bari, il Rotunno nel febbraio scorso, venne condannato alla pena di morte. Avverso la sentenza egli ha fatto ricorso in Cassazione a mezzo dell'avv. Persico. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale, presieduta dal comm. Caffarel. Il P. M. comm. Mualliami ha concluso per il rigetto; ma la Corte Suprema, accogliendo i motivi svolti dal difensore che aveva presentato una memoria a stampa, ha accolto il ricorso, annullando la sentenza

Il delitto di Sarzana

alle Assise di Milano

Milano, 23 maggio.

È iniziato oggi alla nostra Corte d'assise il processo contro l'istitutore Vincenzo Montepagani, imputato di duplice omicidio, di tre tentati omicidi e di furto.

La sera del 4 gennaio 1937, il direttore del collegio delle Missioni di Sarzana, don Umberto Bernardelli, veniva affrontato nello studio da uno sconosciuto che lo freddava a rivoltellate allo scopo di derubarlo di circa 15 mila lire custodite in un cassetto. L'assassino si dava alla fuga e nel corridoi dell'istituto rivolgeva l'arma contro il sacerdote don Andrea Bruno, uccidendolo, e contro tre allievi accorsi alle detonazioni, ferendoli più o meno gravemente. Le indagini portavano all'arresto del Montepagani, benchè gli elementi raccolti contro di lui siano unicamente indiziari.

Stamane si è cominciato coll'interrogatorio dell'imputato, uomo di media statura e di corporatura piuttosto sallo, che si esprime nervosamente, a scatti. Fa una storia particolareggiata della sua vita tutt'altro che facile, poi nega ogni colpa con energia. Afferma che la sera del delitto egli si mantenne lontano dal collegio, dove dava lezioni. Non porta l'apparecchio dal 1933 e quindi non può essere lui l'individuo che, entrato nel collegio col copricapo calato sugli occhi, commise il delitto.

Nel pomeriggio ha avuto inizio l'escussione dei testi dedotti dalla parte civile. Don Pietro Asinelli, di Torino, legale rappresentante in Italia della compagnia di San Vincenzo, ha deposto lungamente sulla figura di don Bernardelli. Nei riguardi del Montepagani il sacerdote non ha potuto dir nulla, nè in bene nè in male, poichè egli non conosceva di persona l'istitutore che don Bernardelli aveva assunto per aiutarlo, poichè si trovava in condizioni economiche del tutto precarie.

Un'ondata di commozione ha suscitato nell'aula la deposizione della vecchia madre di don Bernardelli, la quale ha detto che i suoi rapporti col figliuolo si mantenevano quasi esclusivamente epistolari, in quanto il sacerdote era occupatissimo nel disbrigo delle sue mansioni direttive. Le sorelle Prima, Maria e Luigia depongono su circostanze analoghe. Il presidente rinvia quindi l'udienza a mercoledì.

Un fidanzato in Tribunale

per troppa impazienza

Novara, 23 maggio.

Davanti al nostro Tribunale penale è stata discussa una interessante causa contro il segretario comunale di Cavallirio, Antonio Di Stasio, di 34 anni, rinviato a giudizio per il reato di falso ideologico. Il Di Stasio, fidanzato con la signorina Marina Cominazzi, nel 1936 richiedeva i documenti al parroco del paese natale per eseguire le pubblicazioni di matrimonio, ma i documenti, sebbene sollecitati, tardavano a giungere, e allora il fidanzato impaziente disponeva per le pubblicazioni che infatti venivano fatte, senza i famosi certificati. Ma una denuncia anonima provocava l'azione dell'autorità giudiziaria. Il Collegio, ritenendo trattarsi di una semplice irregolarità materiale, ha mandato assolto il Di Stasio per improcedibilità agli effetti della amnistia.

I fallimenti dei Carmelitani

Il viaggio di fra Benedetto in Francia

Milano, 23 maggio.

Un'altra giornata interamente dedicata all'esame testimoniale si è avuta oggi al processo pei fallimenti delle aziende dei Carmelitani. Da prima il curatore prof. Badaracco ha presentato certificati e documenti contabili, poi è salito sulla pedana uno dei procuratori della «Sile», padre Attanasio Galletti, che ha riferito come fra Benedetto, cioè il reggiziere Apuzzo, cominciò a interessarsi, benchè semplice novizio, di cose amministrative della Sile».

Segue padre Luca Liguori, già provinciale dei Carmelitani, che si addentra nella storia dell'entrata in convento di fra Egnedetto, raccomandato da influenti personalità romane che assicuravano possedesse non comuni capacità amministrative. Poi il teste riferisce del viaggio fatto a Parigi dall'Apuzzo per proporre l'innovazione della polizza mutuale di sua invenzione presso le autorità ecclesiastiche francesi; e ricorda che i diretti superiori di fra Benedetto avevano negato il loro beneplacito per tale viaggio.

Sfilano poi altri testi di secondaria importanza, tra i quali l'avvocato Ralcevich, che fu segretario del Consiglio d'amministrazione della fallita società Bertarelli.

Il fratricida di Merano

sottoposto a perizia psichiatrica

Bolzano, 23 maggio.

Alla nostra Corte d'Assise è comparso il contadino Giuseppe Stadler, di 39 anni, da Merano, imputato di fratricidio. Nel 3 ottobre del 1936, a Lagundo, perchè non voleva concorrere con l'importo di 15 lire alla spesa per una lapide sulla tomba della madre, tra lui e il fratello Luigi, nasceva, come si ricorda, un diverbio che li per li, per l'intromissione di parenti, veniva pacificamente composto. Ma più tardi la lite riprendeva violenta, e il Giuseppe colpiva il fratello con una coltellata all'addome, uccidendolo.

La Corte, accogliendo la proposta del difensore, ha deliberato di sottoporre lo Stadler a perizia psichiatrica ed ha rimesso l'incartamento processuale al giudice istruttore.

L'assassino dell'ingegnere

Com'è motivata la richiesta di perizia sul Natale Colzani

Milano, 23 maggio.

La domanda di perizia psichiatrica presentata dall'avv. Dadea, nell'interesse di Natale Colzani, imputato dell'omicidio dell'ing. Castiglioni è fondata sui seguenti motivi: Esiste un certificato medico dell'ospedale di Vaprio d'Adda, dal quale risulta che nel 1923 il Colzani vi fu ricoverato per gravi manifestazioni morbose, che (specialmente la meningite) possono avere intaccato il sistema nervoso e forse anche le condizioni mentali dell'imputato. Da allora il Colzani avrebbe subito un grave mutamento nel proprio carattere, che spesso appariva stranamente abulico, sensibile, qualche volta soggetto a crisi nervose. Dimostrava una particolare intolleranza del vino. Di ritorno dal lavoro, quasi tutte le sere egli sentiva il bisogno di porsi a letto per accentuate cefalee accompagnate da crisi convulse, onde si presume che il Colzani possa essere affetto da qualche forma tubercolare. Il padre del Colzani divenne cieco all'età di 42 anni.

Ora si attende il responso del magistrato. Come è noto, il Colzani e gli altri imputati dovranno comparire davanti alla Corte d'assise il 23 giugno prossimo.

Macabro strascico al delitto di Prato

Viareggio, 23 maggio.

L'autore dell'efferata uccisione del commerciante di stracci Bocchi Cario, di Schio, accoltellato sabato a Prato, dal manifestante Beherucci Otello, d'anni 41, che lo aveva attirato nella sua casa, stamane è stato trovato cadavere in una pensione della nostra città, mentre un commissario di P. S., telefonicamente avvertito da Prato della sua presenza a Viareggio, andava con alcuni agenti per arrestarlo. Nella camera erano state trovate paste e liquori che il Beherucci aveva portati con sè presentandosi alle 21 di domenica sera alla pensione, dove subito si ritirò in camera avvertendo di essere svegliato alle sette del mattino. Indosso al cadavere, oltre ai documenti, sono state trovate 900 lire in contanti.

Il Beherucci aveva scritto da Viareggio confessando il delitto, avvenuto, diceva, in seguito a violenta lite in un momento d'ira. La lettera, diretta al fratello, era stata presentata alla polizia.

Lo fredda a rivoltellate

accanendosi di morti derubate

Milano, 23 maggio.

Una comitiva di operai, dopo avere passato allegramente la serata in un'osteria di viale Padova, bevendo soverchiamente, poco dopo mezzanotte faceva ritorno a casa, quando si accese sulla via una violenta discussione fra tale «Michelino», e il vetturino Felice Poppero nativo di Rivarolo Ligure. Il «Michelino» improvvisamente cavava di tasca la rivoltella e sparava contro il Poppero quattro colpi. Ferito al cuore, il Poppero veniva trasportato ormai cadavere all'ospedale, mentre l'assassino si dava alla fuga.

L'assassino è stato identificato nel carrettiere Giuseppe Sangiovanni, detto «Michelino», d'anni 31, che avrebbe ucciso il vetturino perchè lo riteneva autore del furto del proprio portafogli, avvenuto la sera prima in una baracca di viale Bengasi, dove entrambi alloggiavano. L'assassino è attivamente ricercato.

La brutta avventura

del povero forzarotto di Fiè...

Bolzano, 23 maggio.

Il panettiere Giuseppe Martini, di 25 anni, da Siusi, ogni giorno portava una cesta di pane a Fiè, il che dispiaceva, per ragioni di concorrenza, al panettiere del luogo, Giuseppe Rier, di 26 anni, che quindi pensò di giuocargli un tiro birbone. Con certo Francesco Pattis, di 24 anni, attese in un punto deserto il Martini, e mentre questi pacificamente se ne tornava, i due, che si erano truccati alla foggia di banditi, lo afferrarono e dopo averlo malmenato gli annerirono la faccia con lucido da scarpe, e prima di lasciarlo gli fecero intendere che non avrebbe più dovuto metter piede a Fiè. I carabinieri, informati della cosa, hanno identificato e arrestato gli autori della bravata che sono stati denunciati per violenza privata.

Ubbriaco che annega nel pozzo

Cuneo, 23 maggio.

Rincasato a tarda ora alticcio per le soverchie libazioni compiute, il trentaquattrenne Giuseppe Nantiat di Pietro, domiciliato in cascina Roncaglia a Monticello, volendo attingere acqua dal pozzo, per la sua condizioni vi è caduto dentro. Alle sue grida di soccorso è corso suo fratello che tentò di aiutarlo a trarsene fuori, con la corda del pozzo stesso, ma venute a mancare al disgraziato le forze, è ripiombato nell'acqua annegandovi miseramente.

Sciagura motociclistica

Un morto e due feriti

Vicenza, 23 maggio.

Il diciottenne Gino Tescaro, della nostra città, percorreva in motocicletta con l'amico Giovanni Dal Cengio, di 20 anni, la strada di Sant'Agostino a Altavilla, quando per scansare un pedone sterzava con tale violenza da provocare il rovesciamento della macchina. Il Tescaro rimaneva ucciso sul colpo per la frattura della base cranica; il Dal Cengio e il pedone, Giuseppe Viero, di 69 anni, di Altavilla, riportavano ferite ed erano ricoverati all'ospedale.

Vecchio muro di sostegno

precipitato per quindici metri a Castel Gandolfo

Roma, 23 maggio.

(G. C.) - Oggi, durante un sopraluogo a Castel Gandolfo, per accertare le condizioni di stabilità del muro di sostegno pericolante della via pensile Umberto I, che è l'accesso principale del paese, è risultato che detto muro, della lunghezza di cento metri e dell'altezza di metri sette, da segni di vetustà.

Dato il deficiente spessore del medesimo e l'intenso traffico di torpedoni carichi di pellegrini, si sono verificate lesioni longitudinali allo stradale. Un tratto della lunghezza di quindici metri è crollato, proprio durante la visita. Date le condizioni di precarietà del muro, che non danno affidamento di stabilità, si provvederà di urgenza alla ricostruzione del muro stesso, anche perchè si tratta della strada principale di accesso al Palazzo Pontificio. Le autorità locali avevano stamani preveduto il pericolo e l'avv. Cinque, Segretario comunale di Castel Gandolfo, ha comunicato il fatto alla Prefettura che ha inviato sul posto l'ing. Corradini per un sopraluogo; più tardi si sono recati anche sul posto l'ing. Maggi del Comune ed il delegato podestarile avv. Brizzi.

Chiude la farmacia per protesta ed è denunciato

Cassie, 23 maggio.

E' stato denunciato il dottor Luigi Battaglia, farmacista di Giarole, per chiusura temporanea arbitraria della propria farmacia. Il dott. Battaglia, per protestare contro la popolazione di Giarole, che secondo lui, gli è ingiustamente ostile, aveva affisso giorni fa sulla saracinesca del proprio negozio il seguente manifesto: «Oggi pomeriggio chiusura per protesta a tutela della integrità della figura del farmacista. Firmato: dott. Luigi Battaglia».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano 1, Torino 1, Genova 1 Trieste, Saluzzo, Firenze 1 (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 8: Segnale di «Alza bandiera» — 10,30: Messaggio di S. E. Alberto Pariani in occasione del XXIV maggio — 11: Radiocronaca dell'inaugurazione della Prima Mostra dell'O.N.D. organizzata dal Partito — 11,30: Trio Cheni — 12,30: Orch. d'archi — 13,15: Orch. Fragna: Selezione di musiche patriottiche — 14,10-14,30: Cronache del turismo e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I.; «Luci di Roma», bozzetto di E. M. Avanzi — 17,15: Dischi di musiche patriottiche — 17,50-18: Movimento linea aerea dell'Impero e Boll. presagi. — 19: Segnale di «Ammaina bandiera» — 19,20: Conv. dell'on. E. Cocchi, presidente del C.A.U.M. — 19,30: Concerto di musica varia — 20,15: Notizie sul XXVI Giro d'Italia — 20,25: Celebrazione del XXIV Maggio — 20,35: Radiorchestra — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ugo Tansini col concorso del soprano Noe Negretti, m. soprano Masetti Bassi, ten. E. Renzi, bariton. Granforte e basso T. Neroni; nell'intervallo: «Il XXIV Maggio: Rievocazione e ricordi» dopo il concerto, sino alle 23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda «Praeserta)

Ore 13: Quintetto Rizzoli — 13,30: Musica sinfonica (dischi) — 14-14,30: Conc. band. «Il passo degli arditi» marcia di Piero Castagno - 19: Segnale di ammaina bandiera; Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Giornalino scherzoso Orfei e Quartetto bolognese dell'allegria — 20-20,35 (v. Torino I) — 20,35: Inni nazionali — 20,40: Fantasia grigio verde di G. Petrinato — 21,15: «Il cuore non invecchia», scena di Dino Falconi — 21,30: Canzoni al pianoforte; Indi: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Inni nazionali — 21,5: «La scuola e il Partito», comm. in 4 atti di Paolo Ferrari; dopo la commedia: Not. cinematografico — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LUBIANA - Vienna: 19,25: «Hellands, op. di Albert; **Francoforte:** 20: «L'amalocks», op. di Lortzing; **Parigi P.T.T.** 21: «Phi-Phi», operetta di Christiné; **Strasburgo-Strasbourg:** 21: «Médecin malgré lui», opera di Gounod. — **PRAGA - Lilia:** 20: Commemorazione di Victor Hugo — **Radio Parigi:** 21,30: «Paris blessé», comm. musicale di Bergat-Vincent; «Il re posta», poema radiofonico di Marella-Uhl.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Maggio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	11,0	var.	ser.	—
Genova	23,0	14,0	dim.	»	mosso
S. Remo	25,0	15,0	staz.	»	»
Milano	21,0	12,0	dim.	»	—
Venezia	21,0	13,0	dim.	»	cal.
Trieste	21,0	12,0	staz.	misto	mosso
Trento	25,0	9,0	dim.	»	—
Torino - 2	21,0	11,0	dim.	»	—
Firenze	20,0	11,0	staz.	cop.	—
Ancona	16,0	12,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	18,0	15,0	staz.	misto	»
Roma	19,8	10,0	staz.	cop.	—
Napoli	19,0	11,0	aum.	»	cal.
Bari	17,0	14,0	ver.	»	mosso
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	19,0	10,0	dim.	misto	mosso
Messina	18,0	13,0	dim.	»	»
Cagliari	18,0	11,0	dim.	piov.	mosso
Tripoli	19,0	16,0	staz.	ser.	»
Bengasi	24,0	18,0	aum.	»	cal.
Rodi	25,0	18,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in miglioramento attraverso manifestazioni di instabilità.

Previsioni sul Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso nella notte e domattina con annuvolamenti più estesi nel pomeriggio, specie in Liguria. Venti moderati maestrali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Salvatore Francesco**, Mobili, via XX Settembre 49: sent. 20-5-38 di rinvio dal pretore per passivo superiore a L. 20.000; giud. del. cav. uff. Bostani; curatore avv. Bruni Pietro; verif. cred. 25-6, ore 9,30. — **Soc. An. Fratelli Lianta**, Cereali e legumi, via Pallouglieria 7: sent. 20-5-38 su istanza di creditore; giud. del. cav. uff. Bostani; curatore avv. Allipvo Giuseppe; verif. cred. 25-6, ore 9,30. — **Biolio Edoardo**, Bazar, Porta Palatina 17: sent. 19-5-38, chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Cancio Angelo Giovanni**, Panettiere, via Nole 72: sent. 20-5-38, chiude le operazioni per riparto del 30,34% ai creditori chirografari. — **Destefani Clemente**, Drogheria, Torre Pellice: sent. 20-5-38, chiude le operazioni per riparto del 8,78% ai creditori chirografari. — **Piana Cesare**, Industria meccanica, via Quittengo 37: sent. 20-5-38, chiude le operazioni per integrale pagamento del passivo. — **Montabone Carlo**, Officina meccanica, via Brandizzo 29: sent. 20-5-38, accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

L'OROSCOPO

Un poco innanzi l'alba, la Luna, in discordanza con Marte, spingerà all'impulsività, all'impazienza, al questionare. Per tutta la mattinata è consigliabile di guardarsi dal commettere imprudenze. In serata, la Luna finirà in discordanza con Venere; non ne trarranno benefici influssi in sfera sentimentale nè in arti belle.

LUMEN.

Questo è il sapone ideale!

Dovete convincervi che il SAPONE GIBBS per BARBA è un prodotto sotto ogni rap

GIGLIAZZA

Quella mattina di fine giugno, appena arrivato nel paese dove mi era stato ordinato di trascorrere un periodo di assoluto riposo, fosse caso o destino, la prima persona che mi passò sotto gli occhi, mentre me la fumavo alla finestra davanti al fragrante paesaggio, fu lei, la Gigliazza. Portava sulle spalle la pompa del verderame; gli scarponi chiodati, pesanti, legati stretti al polpaccio chiazzati di verderame agretolavano il selciato della discesa; la veste corta come un gonnellino, le ondeggiava ritmica ai fianchi. Sotto la pompa, portata come una gerla leggera, un mantelletto d'incerato le fingeva un'aia, tra le spalle e le anche alte e robuste. Si voltò su a guardarmi, con occhi francamente curiosi e virili. Rossa, di quel colore di schietta salute che in città si vede solo nelle oleografie, gli zigomi accesi e un po' sporgenti nel viso largo, serrato da un fazzoletto giallo come un casco che le nascondeva totalmente i capelli, mi disse buongiorno come a una vecchia conoscenza. Non so se a stupirmi fosse più lo sguardo e il saluto, e quel tono di pronta confidenza, così scoperta, e improvvisa. Risposi non senza sorpresa, e per un attimo pensai che m'avesse scambiato per un altro, ma dalla strada alla finestra la distanza era così corta che lo giudicai impossibile.

Ho sempre ritenuto la gente di montagna particolarmente chiusa e diffidente; abituata a stare più degli altri contadini di pianura e di collina quasi sempre da sola, è naturalmente restia al saluto, non che ad attaccar discorso. Non volendo, d'altra parte, generalizzare un caso singolo, come pure si fa con ingiusta frequenza, mi parve naturale supporre che quella ragazza fosse un po' matta, o forse un po' scema. Tanto più che, allo svolto, essendo rimasto a guardarla perplesso, la vidi girare il capo, e protenderlo verso di me come una tartaruga, fuor da quella verdastra corazza che le stava attaccata alle spalle. La distanza non mi permise di vederle l'espressione del viso; ma il fatto che si fosse voltata mi confermò quel dubbio.

Ricordo questi particolari perchè contrastano con l'immagine e la figura vera di Gigliazza. Di strano, e nemmeno poi tanto, ella non aveva che il nome, come glielo avevano deformato in paese; da Giglia, nome raro ma non brutto, a cui avevano attaccato quel peggiorativo non per offenderla quanto per sottolinearne la sua robustezza: anzi quella maschiezza nello sguardo e nelle mani, e ancor più la sua singolare resistenza ai lavori pesanti. Quella mattina Gigliazza tornava dall'avere inaffiato una sua vigna disposta a pergolati sopra dei muriccioli che reggevano ciascuno un pezzo di terra. S'era alzata forse prima di me, che pure, fra treno e automobile, avevo percorso più di trecento chilometri. E pensai che mentre io m'annoiavo in una stanza da bagno di città la cravatta, ancora mezzo annodata, ella s'affacciava alla finestretta della sua casa, a guardare sul monte tremare la stola del giorno.

***

Dicevo caso o destino. Fatto sta che Gigliazza mi ha guarito senza che me ne accorgessi con un segreto che avevo perduto da anni e che ormai non speravo più di ritrovare.

I primi giorni mi interessai di lei come a una figura soltanto pittoresca. Gigliazza passava difatti tutte le mattine per la strada sotto alla mia finestra. Irrorava le viti, ciò che faceva prima che il sole si rafforzasse, a rugiada appena evaporata — perchè la foglia, rimasta asciutta, trattenava, col sole, immediatamente quell'azzurra spruzzata di solfo e calce liquida — ella si scaricava della pompa che deponeva sull'erba con un gesto vagamente materno, e si curvava tra i filari di piselli e fagioli, già in fiore. Li mondava dell'erbacce che vi si eran mescolate, e ne faceva un mucchio, da seccare al sole. L'alto del fazzoletto annodato sottogola le ombreggiava gli occhi: a così curva il seno per quanto stretto da una bottoniera, le si vedeva traboccare come una cosa piena e dolce. Le anche s'arrotondavan alte sotto la veste, scartavano audaci, e mi facevan pensare alla groppa di una cavalla. Eppure queste immagini d'ardita plastica non destavan affatto in me pensieri torbidi; erano anzi caste, e Gigliazza, una cosa tutta di natura, un vivo animale al lavoro. Forse ciò era accaduto perchè sin dal primo giorno ch'ero andato a vederla lavorare sul campo, a pochi passi dalla strada, ci eravamo guardati con occhi reciprocamente leali. Ella m'aveva visto come un uomo che s'incuriosiva solo del suo lavoro, ed io non le avevo fatto nascere il minimo sospetto. Aveva capito che del suo lavoro m'intendevo, e un giorno fini col chiedermi, arrossendo forse per il timore d'offendermi, se avevo anch'io delle terre, una campagna mia.

Non le risposi; ma m'accorsi che la sua fiducia era più aperta.

***

E divenne presto confidenza. Erano cominciati i lavori grandi; il grano, in meno d'una settimana, aveva cambiato colore: da verdigno ancora, con screziature chiare, s'era fatto dorato, d'un oro sempre più caldo, scintillante e denso. Sotto il fiato del vento che la sera calava dalle montagne, ondeggiava e pareva suonasse; chiusa nelle strisce lunghe e pungenti, ogni spiga crepitava, i grilli vi saettavano dentro, coi lampeggiamenti vermigli dell'ali, altri insetti facevano nel suo folto voli e acrobazie. Gigliazza era sola in casa, l'aiutava per quel poco che poteva una vecchia mia zia artritica, il cui occhio rosso e lacrimante mi si fissava addosso indagatore e diffidente. Ma per quanto mi sentissi sorvegliato da quell'occhio, non me ne curavo; le mie intenzioni erano, come si dice, pure. Il piccolo campo di grano di Gigliazza, un rettangolo poco più grande della sua zara e lustra cucina, chiedeva da alcuni giorni la falce; e dissi a Gigliazza che l'avrei aiutata io. Non voleva andare a prendere un altro falcetto, credeva che mi burlassi di lei; ma alle mie insistenze si decise, volle darmi il suo che tagliava meglio, e attaccammo insieme la piccola foresta crepitante. Con mio segreto stupore, sentivo di ritrovare in me antichi gesti; mi curvavo in giusta misura, infilavo nel folto la punta del falcetto, stringevo con la sinistra il mannello, tagliavo. Il taglio veniva esatto e uniforme, Gigliazza un po' lavorava un po' mi sorvegliava, non ancora persuasa. Ma sentiva che i miei movimenti non erano nè impacciati nè sforzati, che duravo in quel lavoro non leggero; e non mi sfuggiva una spiga. Cominciò a sentirmi dietro le orecchie il sudore, mi bagnava il colle e il petto; provai con intima gioia che allo stesso modo aveva sudato mio nonno agricoltore. L'odore della stoppia, dell'erbe recise che s'intrecciavano al gambo della spiga, l'impalpabile polvere d'oro che s'alzava dal taglio, il respiro di Gigliazza che lavorava alacre e potente accanto a me, l'aria fragrante e ventilata che mi scorreva in viso, e soprattutto il sentimento di aver ritrovato in quel lavoro qualche cosa di profondamente mio, e di sentirlo rivivere nelle mie membra come il sentimento di una parentela antica, mi davano un senso di forza, una gioia così vigorosa e piena che mi misi a canticchiare.

Ho detto che il campo era piccolo, in un'oretta tutto il grano era tagliato e legato in covoni. La sua di Gigliazza spianò le sue rughe in un sorriso sdentato, e l'occhio lacrimoso le si arrotondò. Gigliazza non osava guardarmi, come una complice.

***

Quei giorni passarono presto. Conoscevo ormai tutti gli appezzamenti di terreno di Gigliazza: il suo prato, la vigna, l'orto, il campo di patate, sparpagliati qua e là, sotto e sopra il paese. L'avevo aiutata a falciare l'erba, a sarchiare il granturco; le avevo insegnato un modo, a me familiare di rincalzar l'insalata in maniera che le foglie si tenessero strette al gambo, e diventassero più tenere. Docile, conquistata, silenziosamente riconoscente Gigliazza mi ascoltava come un padre; nè io pensavo che nei suoi occhi azzurri e delicati, nonostante la rozzezza del viso sgomoso, passassero altri sentimenti.

Avevo lavorato con lei obbedendo a un istinto antico, ero felice d'avere riconquistato, per una via insolita, una salute non meno preziosa della salute fisica, e ringraziavo il caso che m'aveva fatto incontrare Gigliazza. Fra qualche giorno sarei partito, e glielo dissi. Mi guardò, battè le palpebre rapidamente, abbassò il capo, tornò a guardarmi, pietosa, con occhi improvvisamente disperati; e prima che il mio stupore finisse, me la vidi, lì, tra il muro e il sentiero, tremante, scossa da singhiozzi, il viso stravolto. Le battei la mano sulla spalla, farle una carezza mi sarebbe parso ridicolo e stonato; e la guardavo come una persona estranea, incontrata in quel momento, che si disperasse per un dolore ignoto.

Più tardi mi pentii di questo sentimento, mi parve un segno d'aridità; ma con lei non avrei mai saputo fingere.

G. Titta Rosa

DIETRO LO SCHERMO

Qualche ammissione - Potenziamento di Cinecittà - Confidenze di Goldwyn - La ripresa inglese - Quale film volete? - Un divo: il raggio X - Tre minuti

Da «Il dramma di Sciangai», il nuovo film di Pabst

La chiusura del romano Istituto Internazionale del Cinema Educativo, in quanto emanazione della Società delle Nazioni, ha suscitato, e proprio in Francia, considerazioni agrodolci. L'agro è tutto per Parigi; il dolce per Roma. Oggi, dalla scomparsa dell'Istituto, si deplora infatti l'insufficienza della sezione... francese dell'Istituto stesso; si rievoca l'attività benefica e cordiale che l'organismo centrale ha svolto, in quanto emanazione e direttiva italiana; ed è l'organo ufficiale del cinema di lassù, a fare tali considerazioni.

«L'Italia non ha certo risparmiato spese... Essa è stata una squisita padrona di casa, e ha dimostrato di ben comprendere, fin dall'inizio, quali fossero le più vere esigenze del cinema educativo: e questa comprensione è stata poi infatti seguita dalla creazione e dal potenziamento del L.U.C.E., delle manifestazione del Dopolavoro, del Centro Sperimentale, fino alla ripresa della produzione e all'E.N.I.C.». I rimbrotti s'appuntano sul cosidetto «Comité français de Rome», che, a quanto pare, non si direbbe aver troppo ben servito gli interessi d'oltr'Alpe. Senza la fatica personale d'un addetto a tale ufficio, non si avrebbe nemmeno il catalogo dei film educativi francesi; e senza il buon volere di un tipografo che il catalogo stampò... gentilmente, quello se ne starebbe forse ancora, dattiloscritto, in fondo a un cassetto. La stessa Francia — continuano gli auto-rimproveri — non ha mai avuto eccessiva fretta di aderire alla franchigia doganale da più parti richiesta per il film educativo; quando il «Comité», in fondo, era almeno un tramite fra Stato e produttore, e soltanto come tale dev'essere rimpianto. E più oltre: «Lo Stato deve intervenire con la sua direttive, controllare, guidare, sollecitare; è giunto il momento di decidere in quale forma un legame possa essere stabilito fra lo Stato e l'attività industriale cinematografica».

***

Cinecittà sta rapidamente completando e arricchendo il suo attrezzamento. Data la richiesta incessante, anche il salone della piscina è stato adattato a studio, senza perdere nessuna delle sue caratteristiche per le quali era stato creato. Se ne è così potuto ricavare un teatro di quaranta metri per venti, il secondo, come dimensioni, di tutto il gruppo del Quadraro. Da oggi sono quindici gli studi che a Cinecittà sono in pieno ritmo di lavoro; e poichè una città ha bisogno dei suoi servizi, ai sono in questi giorni aperti al Quadraro anche un ufficio postale e telegrafico, una agenzia della Banca del Lavoro e una succursale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. — Per le riprese della prossima settimana è stata fedelmente ricostruita, di fianco alla piscina scoperta del Quadraro, per il *Verdi*, la casa abitata dal maestro sul Naviglio milanese; poco lontano, per *L'orologio a cucù*, una piazzetta dell'antica cittadella di Livorno, con un'ampia darsena che permetterà l'attracco alle imbarcazioni; e un intero quartiere napoletano, per *L'amor mio non muore*, con i De Filippo (Peppino vi sarà un più che infallibile poliziotto). — Si sono iniziati gli interni di *Equatore*, proseguono le riprese per *L'albergo degli assenti*; quelle de *L'oro-logio a cucù* continueranno in questi giorni a Livorno, dove tutto il gruppo, diretto da Mastrocinque, si è già trasferito. — «Doppiaggio» d'eccezione a Roma: per la edizione italiana di *Biancaneve e i sette nani*, il monumentale «disegno» di Disney, — Mario Mattoli dovrebbe dirigere *Nanna Felicita*, dalla commedia di Adami, naturalmente con Dina Galli e Armando Falconi. — *Film* ha preso l'iniziativa di un primo viaggio di cultura cinematografica: a Berlino, con iscrizioni aperte a tutti, e con visite a stabilimenti e all'Archivio nazionale del film, visioni pubbliche e private; il viaggio, organizzato in seguito ad accordi con la Reichsfilmkammer, durerà dal 4 al 10 giugno.

***

Confidenze di Samuel Goldwyn: — *M'ha sempre addolorato il dover vedere come molta gente consideri un bluffista il produttore. E' dunque un bluff il saper riunire attori di talento, un soggetto umano e interessante, un regista capace, tecnici idonei? E' forse un bluff il verificare a lungo che le fondazioni siano solide, molto solide, prima di edificare? Per me, le fondazioni di un film ne sono il soggetto e la sceneggiatura. Non siamo in molti nel mondo cinematografico, a sottolinearne l'importanza. Perchè non credo, assolutamente, che il produttore possa un bel giorno scoprire che cosa piace al pubblico. Ciò sarebbe assai comodo; e perchè il produttore potesse saperlo bisognerebbe che lo sapesse, prima ancora di lui, lo stesso pubblico. Questo è disposto ad accettare tutto: perchè, quel tutto, sia convincente. Bisogna perciò che il produttore sia un po' il critico di se stesso; e sappia comprendere e valutare quando un film può essere vitale. Chi agisce con formule ne ha doppiamo qualche vantaggio, ma poi troppi pericoli. — (Da queste ovvie parole sono nati infatti Godwyn Follies e Uragano).*

***

Uno dei film più importanti che dovrebbero segnare la ripresa, armani faticosamente raggiunta, del cinema inglese, è *La* [illegible] del deserto, diretto da Thorico Freeland, con Paul Robeson, Henry Wilcoxon e Wallace Ford. Ambientato durante la guerra, alla vigilia dell'intervento degli Stati Uniti, i produttori hanno potuto contare sul contributo loro offerto dalla Cinemateca dell'Ammiragliato britannico; e lo scrupolo della realtà, o meglio, del realismo, è giunto a far effettivamente silurare un cargo da un sottomarino. Gli esterni del film sono stati girati nel Sahara; e alcune delle sequenze che, almeno spettacolarmente, dovranno essere tra le più interessanti, saranno quelle dedicate alla cosidetta «carovana del sale», composta di migliaia di cammelli che una volta ogni anno parte dalle miniere di salgemma di Bilma, per poi dividersi in due: l'una diretta verso la Mauritania, l'altra verso il Sudan Egiziano.

***

Continuando le lamentele sulla penuria di soggetti interessanti sostiene, una grande agenzia americana di noleggio e di distribuzione, che «controlla» alcune centinaia di sale, ha bandito fra i suoi clienti un referendum, del quale la domanda più gelosa e pericolosa riguardava i soggetti che lo spettatore avrebbe desiderato di vedere su di uno schermo. Più della metà degli interpellati hanno dichiarato di voler vicende a sfondo sociale. Molte proteste contro l'eccessiva abbondanza di cosidetti film storici. E dopo le richieste e le proteste generiche, l'indicazione precisa. Un tale vuole un gran film a colori, sullo... creazione del mondo. Un altro s'accontenterebbe di poter vedere una riduzione dello shakespeariano Mercante di Venezia; altri, pacifista, vorrebbe molti film su gli orrori delle guerre venture; parecchi vorrebbero le biografie dei più noti uomini di Stato, viventi; molte acclamate desidererebbero film interpretati soltanto da animali (si vede che Disney non le accontenta più); ma la richiesta più singolare, degna per davvero di chi l'ha formulata (sono «Gli amici del buon cinema», di Cleveland), è certo quella che vorrebbe alcuni dei prossimi grandi film in costiere girati in due versioni: una con i soliti divi e le solite stelle; l'altra, con la stessa sceneggiatura, lo stesso regista, le stesse scenografie, gli stessi tecnici, ma interpretata esclusivamente da ignoti, scelti fra i migliori degli aspiranti-attori che pullulano a Hollywood e dintorni.

***

Il vivissimo successo ottenuto dal documentario Ufa *Raggi X*, dovuto anche all'opera del dottor Janker, ha fatto risvocare i precedenti di ciò che oggi non può più essere considerato soltanto un tentativo, ma una netta affermazione del cinema come strumento di ricerca scientifica. Già nel 1933 lo stesso Janker aveva cominciato a realizzare ricerche roentgencinematografiche; uno dei suoi primi film fu proiettato anche alla Sorbona, presentatovi dal Painlevé; ma i primissimi tentativi del genere furono dovuti al dott. Lomon e Comandon che nell'aprile del 1911 realizzarono i loro primi esperimenti, e nel 1924 dovevano riuscire a registrare le pulsazioni del cuore. Tali riprese non potevano essere superiori alla durata di due o tre secondi, per non sottoporre il... paziente a rischi non lievi. I due dottori adoperavano per le loro riprese un obiettivo per quei tempi a grande apertura (1:2,50) ed uno schermo fluorescente. Il dott. Janker usa, con altri, gli stessi mezzi: uno schermo luminiscente e un obbiettivo dalla rispettabile apertura di 1:0,55. E' questa apertura, con tutti gli accorgimenti d'illuminazione-ambiente e di materiale ultrasensibile, che permette di attenuare considerevolmente la potenza dei raggi X, tanto da concedere al paziente riprese per periodi continuati di sei, sette secondi ciascuna.

***

MINIME. — *La Warner intenderebbe di biografare anche Victor Hugo, con l'aiuto dell'indispensabile Muni.* — Quartiere latino, il bel film misto di *Augusto Genina*, avrà una seconda edizione... loquace, curata da *Maurice Dekobra*. — Del Werther *scriverebbe i dialoghi Fernand Crommelynck*. — *Baur e Jouvet interpreteranno Volpone, della riduzione di Romains e Zweig da Ben Johson*. — *Il gruppo di produzione Mohrbütter, dell'Ufa, girerà parecchi esterni di Aurora boreale in Norvegia e sul Monte Bianco*. — *In Romania è stata istituita una Direzione Generale per la Stampa e la Propaganda, dalla quale dipendono quelle della stampa, del turismo, del cinema e della radio*. — *Anche Danielle Darrieux, più o meno in gran dispetto, ha lasciato Hollywood e torna ai patrii lari*. — *Korda annuncia che parecchi film di sua produzione saranno girati a Londra in due versioni: inglese e francese*. — *Nella serie dei «Tre minuti», del De Hubach, apparirà un nuovo gruppo di brevissimi documentari, dedicati all'aerodinamismo, ai sottomarini, alla penetrazione europea in Asia, alla battaglia dello Jutland, all'Africa del Nord, alla marina mercantile, e alle quattro stagioni. Le quattro stagioni in un «tre minuti»: l'ugiene del grafico animato.*

m. g.

Enrica Giori e Piero Pastore in «Sotto la Croce del Sud»

MENJOU visto da Cariaeso

Peppino De Filippo, infallibile poliziotto in «L'amor mio non muore»

Cento anni fa

Gara tra veliera e vapore

AMERICA. — *Il gran legno a vapore il Great Western, partito ultimamente da Liverpool è stato incontrato il 23 del mese di aprile, in mare, a sole sei ore di navigazione da Nuova York. Lo stesso giorno veniva pure incontrato a dodici ore di navigazione da quel porto il bastimento a vela il Sirio, partito pur esso da Liverpool lo stesso giorno che il Great Western. Si sa che vi hanno molte scommesse sull'arrivo di queste due navi: molti tengano che il legno a vela debba giungere alla destinazione prima di quello a vapore.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 24 maggio 1838)

Le superbe giornate tripoline

Il Sovrano assiste alla manovra aereo-terrestre

La Casa Littoria di Tripoli e l'acquedotto di Bu' Meliana inaugurati dal Re Imperatore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tripoli, 23 maggio.

Stamane alle 5,10 il Sovrano è uscito in auto dalla residenza del Governatore per recarsi sulla zona delle manovre nella Gefara. Ad Azizia si trovava schierata la popolazione italiana e indigena di questo importante centro rurale. L'aute reale tallonta, mentre le Gerarchie del Fascio, le Organizzazioni giovanili, e la popolazione musulmana acclamano lungamente al Re Imperatore.

Le piccole abitazioni arabe, le nuove case rurali dei coloni italiani, l'edificio della stazione sono largamente pavesati. Gli agricoltori indigeni, e specialmente le donne e i bambini, agitano le braccia in segno di saluto. Questi fedeli cittadini dell'Impero, tradiscono con i segni esteriori l'entusiasmo e l'innata devozione delle genti musulmane.

Per la strada di Ben Guem, il corteo reale prosegue per la zona ove si concludono le esercitazioni militari. All'alba di stamane il partito invasore, dopo il successo delle sue truppe leggere conseguito ieri, ha proseguito la manovra avvolgente dell'ala sinistra dei nazionali, il cui felice esito già ieri si delineava. Le Divisioni del partito attaccato hanno ricevuto, con il vantaggio offerto dal terreno collinoso e con l'abile svolgimento delle manovre, di arrestare la pressione dei rossi e di consolidare la resistenza su tutto il fronte, lanciando quindi le fanterie al contrattacco.

L'esito delle operazioni sarebbe rimasto lungamente incerto, se i rossi, con arditissima manovra aereo-terrestre, non avessero rivolta la situazione a loro vantaggio. L'azione combinata degli aerei, delle fanterie e delle armi meccaniche, ha avuto momenti di veriamo impressionanti. Anche agli occhi dei profani è apparsa evidente la terribile efficacia del nostro Esercito e la superiore maestria del nostro Stato Maggiore.

La fusione di queste quattro provincie dell'Africa romana con la Penisola italiana è un fatto concreto, civile e soprattutto militare. L'Italia fascista è presente con tutta la sua vigilanza su ogni frontiera del suo Impero, pronta a quella difesa, che è condizione di ogni vera politica di pace. Questa dimostrazione di potenza dell'Italia guerriera, è molto importante per la mentalità delle nostre fedeli popolazioni musulmane, saggo estimatrici della forza.

L'operazione aereo-terrestre, che sui margini della zona riservata alle manovre, è stata seguita anche dall'occhio attento dei pastori arabi, è stato eseguito con una rapidità fulminea.

Conclusesi le esercitazioni e presi gli ordini del Sovrano, S. E. Balbo ordinava la cessazione del fuoco. Alle ore undici, il Sovrano si recava a Casini Benito, ove le Milizia, i Combattenti, le Camicie Nere, le Organizzazioni giovanili, la Gioventù Araba del Littorio, centocinquanta cavalieri indigeni e la popolazione musulmana gli tributavano un'entusiastica dimostrazione di affetto. Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso dell'aeroporto dal Comandante dell'Aeronautica della Libia e dal Comandante del quindicesimo Stormo da bombardamento.

Dopo una rapida visita all'aeroporto, il Sovrano è ritornato a Tripoli alle ore 11.

Nel pomeriggio, alle 4, il Sovrano è uscito dalla residenza governatoriale e, attraverso il corso Vittorio Emanuele e via Mercelli, si è recato ad inaugurare la Casa Littoria, elegante e imponente opera dell'architetto Di Fausto. Innanzi all'edificio si trovavano le organizzazioni maschili e rurali. Il Sovrano, ricevuto dal Federale, salutato dall'entusiastica voce della Camicie nere, percorre la palestra coperta e il peristilio, mentre la G.I.L., ammassata nel cortile, saluta alle voce. Il Sovrano visita quindi il teatro e la sala di lettura.

Il corteo reale si rimette in moto, attraverso il Lungomare, la via Trento, la via Sciara Zauiet, la via S. Francesco d'Assisi. Sulla porta della chiesa di San Francesco, il Sovrano è ricevuto dal Vicario Apostolico in sacri paramenti, circondato dal clero e dai chierici. Dopo una rapida visita alla chiesa, il corteo prosegue per Sciara Ben Ascur e la Porta delle Fornaci. Giunto alla circonvallazione, il Sovrano inaugura una importantissima opera pubblica: il nuovo acquedotto di Bu Meliana, località sacra di ricordo della conquista libica, bagnata dal sangue degli eroici soldati della seconda guerra africana. Il corteo reale passa quindi lungo la meravigliosa oasi, che cinge la vecchia e la nuova città con una larga zona di oasi.

La visione di codesta fiabesca città è magnifica. Agli orti opulentissimi si alternano i giardini aulentissimi. L'arco e il grano devono l'ultimo loro sole, gli eucalipti giganti e giovinetti diffondono profumo, gli olivi piegano al fresco vento le loro chiome d'argento, i mandorli e i melograni rallegrano ameniss imi campi. E' veramente uno spettacolo biblico vedere le minuscole casette rurali con dalla parte la patriarcale famiglia indigena, gli arabi magri e solenni, le donne chiuse nel pesante mantello di lana, tessuto all'arcaico telaio familiare, i negri agricoltori festanti, coi loro morelli dalle facce argute. Tutti lasciano la forte e dolce fatica dei campi per salutare il Sovrano. E' invidiabile la sorte di quegli italiani che hanno la loro casetta bianca e verde in questo giardino magato.

Il Sovrano inaugura un gruppo di villette della Cooperativa dei mutilati. E' ricevuto dal presidente e dai soci, che Lo attendono sulla soglia della rispettiva casa. Anche codesto quartiere è costruito in purissimo stile mediterraneo. Del resto, tutta Tripoli, per ordine del Governatore, ha assunto il colore d'intonaco bianco, solo spezzato dal verde delle finestre e della vegetazione. La luce vivida della città gareggia con la luce del cielo e la luce del mare.

Visitata la scuola delle infermiere indigene e l'ospedale coloniale «Vittorio Emanuele», il Sovrano ritorna al palazzo. Il corteo reale percorre Sciara Zavia, via Baptié, Sciara Es Seidi, via Roma, viale Regina Margherita, tra due ali di popolo acclamante. Ogni finestra è un grappolo umano, una sventolio di bandiere, ovunque grida di entusiasmo a Casa Savoia e all'Italia fascista.

Con l'odierno percorso il Sovrano ha compiuto il completo giro della Capitale della Libia. La popolazione tripolina, in questo terzo giorno, ha pienamente riaffermato la sua incrollabile fede italiana e fascista.

Alberto Consiglio

S. E. Bottai inaugura l'8.a Mostra di Belle Arti

Roma, 23 maggio.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha inaugurato al Mercati Trajanei l'8.a Mostra sindacale di Belle Arti del Lazio.

L'on. Bottai è stato ricevuto all'ingresso della Mostra del Segretario del Sindacato stesso che lo ha accompagnato insieme ai rappresentanti del Comitato, per le varie sale del piano terreno nelle quali sono disposte le opere degli espositori. Alla Mostra odierna sono presenti con opere degne, molti della vecchia guardia insieme a giovani fattisi da poco alla ribalta ed un numero infinito di signore e signorine.

Lo «Zibaldone» dei Classici Mondadori presentato al Duce

Roma, 23 maggio.

Sono stati presentati al Duce i due volumi della Collezione dei Classici Mondadori, che contengono l'edizione critica dell'intero «Zibaldone» di Giacomo Leopardi. Il Duce si è compiaciuto dell'opera e si è interessato all'ampio indice analitico che, per la prima volta, consente ai lettori una facile consultazione di quella preziosa raccolta di pensieri.

Si è anche interessato ai due volumi della «Storia della guerra mondiale 1914-1918» del maggiore Amedeo Tosti.

L'arrivo a Roma dei tre marinai rifugiati dalle navi di Tunisi

Roma, 23 maggio.

I marinai delle navi-scuola «Vespucci» e «Colombo», prosciolti da ogni imputazione dalla Corte d'Appello di Algeri per gli incidenti di Tunisi del settembre scorso, sono giunti all'idroscalo del Lido di Roma accolti da alcuni graduati della Marina; quindi hanno proseguito per la Capitale, prendendo alloggio nella caserma dei Reali Equipaggi.

E' stata fatta loro una calorosa accoglienza da parte dei commilitoni.

I tre valorosi giovani hanno dichiarato di aver compiuto il loro dovere di marinai e di fascisti e di essere lieti di aver fatto rispettare la bandiera italiana in terra straniera.

I Principi di Piemonte alle nozze Jacini-Brivio

Milano, 23 maggio.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte, arrivato nella nostra città di primo mattino, si è recato alla chiesa di Sant'Alessandro per assistere, quale testimone della sposa, alle nozze di donna Angelena Brivio, figlia del marchese Annibale, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, e della marchesa Marianna Brivio Sforza, dama di palazzo della augusta signora, col conte Giovanni Jacini. S. A. R. il Principe è giunto alla chiesa insieme all'augusta consorte, ospite da qualche giorno della nostra città, e in piazza S. Alessandro ha ricevuto nutritissimi applausi da parte della folla che si assiepava dinanzi alla basilica.

Prima di presenziare a dette nozze, il Principe aveva visitato la Scuola militare di via San Celso, assistendo a un saggio ginnico e alla marziale sfilata degli allievi. Questa sera gli auguati ospiti prima di lasciare la città hanno partecipato a un ricevimento offerto in loro onore dai conti Borromeo.

Il Ministro di Svezia rende omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti fascisti

Roma, 23 maggio.

Il Ministro Plenipotenziario di Svezia Carl Tinar Thaure af Wirsen, accompagnato dal personale della Legazione, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto dove ha deposto una corona d'alloro con nastri dai colori nazionali svedesi.

Il Ministro si è quindi recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, al Palazzo Littorio dove hanno reso gli onori formazioni di Camicie Nere.

Il nipote di Chamberlain di passaggio a Bengasi

Bengasi, 23 maggio.

E' giunto oggi a Bengasi, proveniente da Roma con la linea aerea dell'Impero, il signor Joseph Chamberlain, nipote del Presidente dei Ministri inglese. Domani, con lo stesso mezzo Joseph Chamberlain proseguirà per l'Egitto.

FOLLIA BOLSCEVICA

Orgie criminali in un ospedale militare di Mosca

Stoccolma, 23 maggio.

Era qui giunta notizia da Mosca del sequestro del *Krasnaja Zvezda*. La notizia aveva prodotto una certa impressione perchè questo giornale è l'organo dell'esercito sovietico. Nulla si era potuto sapere circa i motivi del provvedimento: ma oggi, un numero del giornale sequestrato è pervenuto a Stoccolma. Nell'articolo di fondo il *Krasnaja Zvezda* denuncia una serie di gravissimi fatti che sarebbero avvenuti nell'ospedale militare della guarnigione di Mosca.

Due capi reparto di tale ospedale, scrive tra l'altro il giornale, e precisamente i dottori Marinov e Popov sono quasi in permanenza ubriachi e maltrattano i soldati mutati invece di curarli e di assisterli. Nei locali stessi dell'ospedale, i due medici offrono spesso ad amici e conoscenti dei trattenimenti che finiscono in vere orgie. Questi fatti, risaputi dai soldati, hanno dato luogo a numerose proteste. Il giornale termina narrando che, ultimamente Marinov e Popov invitarono ad uno di questi festini un ingegnere, certo Paruchin, al quale offrirono dell'alcool a 96 gradi sottratto alla farmacia dell'ospedale. Il Paruchin ne bevve in tale quantità che fu preso da malore e poco dopo cessò di vivere.

La persona che ha portato a Stoccolma il numero del *Krasnaja Zvezda* aggiunge che a Mosca, malgrado le autorità sovietiche abbiano sequestrato il giornale, i fatti da esso denunciati sono, ormai, di dominio pubblico ed hanno suscitato la più viva indignazione.

Dalla frontiera estone sovietica giunge notizia che i russi continuano la metodica distruzione di tutti i villaggi che si trovano nelle vicinanze di essa. Il villaggio di Podkustoje, nella regione di Narva è stato raso al suolo e il villaggio Ropsa è stato quasi interamente demolito. Gli abitanti sono avviati verso gli Urali. I lavori di demolizione vengono eseguiti durante la notte. Sembra che ad essi siano addetti squadre di deportati politici sotto la sorveglianza di agenti di polizia e di soldati.

A Niaci, villaggio estone di frontiera, è scomparso da alcuni giorni un giovane diciottenne, certo Nikolai Feodorovich. Secondo il risultato delle prime indagini il Feodorovich sarebbe stato rapito da agenti sovietici e condotto a Mosca.

IN TERRASANTA

Il piano militare inglese per estinguere i focolai dei ribelli

Gerusalemme, 23 maggio.

Secondo notizie correnti a Gerusalemme, benchè ufficialmente inconfermate, i villaggi arabi di Samaria e di Galilea sono stati occupati dalle truppe regolari del governo per una campagna organica di soppressione focolari di rivolta. Le bande armate dei ribelli ammonterebbero a venticinque. In seguito a questa operazione militare sembra che l'attività dei ribelli si sia concentrata nei principali centri del paese come Gerusalemme e Caifa.

La legge del coprifuoco è stata imposta al villaggio di Seforia presso Nazaret. Secondo scrive il *Falastin*, la nuova formula per la soluzione del problema palestinese caldeggerebbe la creazione di una assemblea legislativa non eguale rappresentanza di tutte le comunità della popolazione del paese.

Secondo le statistiche governative l'immigrazione degli Ebrei entrati in Palestina nel corso del 1937 sarebbero stati soltanto 10.000 eguagnando in tal modo la cifra più bassa a partire dal 1931. Gli israeliti venuti in Terrasanta negli ultimi diciotto anni ammonterebbero alla stregua dei dati ufficiali a 293.187.

L'Emiro Abdallah della Transgiordania ha indirizzato alla commissione per la divisione della Palestina una lettera ufficiale contenente 13 punti concernenti lo statuto della Palestina. I principali punti sono i seguenti: «Unione della Palestina alla Transgiordania. — Il futuro Stato sarebbe uno Stato arabo ove gli ebrei beneficierebbero dei diritti delle minoranze e di una amministrazione autonoma nelle loro circoscrizioni come pure di una rappresentanza proporzionale al Parlamento. — L'immigrazione ebrea sarebbe limitata a queste circoscrizioni, al di fuori delle quali ogni vendita di terreno agli israeliti sarebbe proibita». La lettera propone l'esperimento per un periodo di 10 anni, durante i quali il mandato britannico sarebbe mantenuto.

Il prof. Marpicati a Cannes

Applaudita conferenza su D'Annunzio

Cannes, 23 maggio.

Il prof. Arturo Marpicati, direttore dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ha tenuto alla Casa d'Italia di Cannes, dinanzi ad un foltissimo uditorio di nostri connazionali, un'applaudita conferenza su: «D'Annunzio poeta mediterraneo».

Il prof. Marpicati ha pure partecipato nei locali della stessa Casa d'Italia, al ranch che ha riunito domenica, sotto la presidenza del R. console, duecento ex combattenti italiani. Egli ha rievocato la data del 24 maggio 1915 e ha celebrato l'eroismo dei nostri soldati nella grande guerra e nelle campagne d'Africa e di Spagna tra il vivo entusiasmo dei presenti che hanno elevato il loro appassionato saluto al Re Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero.

Violento ciclone in Brasile

Una cittadina rasa al suolo Numerose vittime

Rio de Janeiro, 23 maggio.

Il giornale «A' Noite» riferisce che un ciclone di eccezionale violenza è imperversato sulla plaga di Varreu nello Stato di Acre causandovi danni ingentissimi e molte vittime tra gli abitanti.

Venticinque morti sarebbero già stati accertati; ma si teme che il loro numero sia alquanto superiore. La cittadina di Cachoeira vicina a Varreu è stata completamente rasa al suolo e nulla si sa delle vittime tra la sua popolazione.

CRONACA CITTADINA

XXIV Maggio

L'odierna solenne celebrazione

L'assenza squisitamente rivoluzionaria della data del 24 Maggio — di cui il popolo italiano celebra oggi l'anniversario — è stata messa in piena luce da S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, nel suo recente «Foglio d'Ordine». Essa è la data che «segnò l'inizio della insurrezione nazionale contro la vecchia classe politica e aprì la strada ai nuovi destini d'Italia». La storia cammina, gli eventi si succedono e nuove esigenze, nuove conquiste s'impongono alla coscienza di un popolo, ma lo spirito che dà vita e valore ai fatti, e ne segna la continuità, esso non muta, e di lì dai suoi contingenti a passeggeri, a distanza di anni, è sempre ben riconoscibile. Quella fiamma d'amor patrio di cui arsero, nel 24 maggio 1915, quegli italiani che, soli degni di questo nome, attuarono contro le forze oblique e disfattistiche d'un mondo retrivo, l'Intervento, è fiamma di quel gran fuoco spirituale di cui s'avvalse, come della sua naturale temperie, l'Italia Fascista, l'Italia di Mussolini.

Con questo intendimento, che assegna al 24 Maggio il valore di un principio immortale, oggi fraditto in realtà, Camicie Nere e popolo di Torino, stretti intorno alla Maestà del Re Soldato e a Benito Mussolini, Interventista, Combattente, Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero, celebrano la ricorrenza odierna, che austeri riti, prediposti dal Segretario Federale, consacreranno solennemente.

Le manifestazioni

Il Segretario Federale, in ottemperanza alle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del P. N. F., per la celebrazione del XXIII annuale dell'entrata in guerra, si recherà, alle ore 11, col Direttorio del Fascio di Torino, a deporre una corona all'Ossario dei Caduti in guerra. Durante tutta la giornata, monteranno la guardia all'Ossario mute di otto uomini ciascuna, con insegna, fornite dalle Forze Armate, Organizzazioni del Partito, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, U.N.U.C.I. *Gli iscritti al Partito, al G.U.F. ed alla G.I.L. vestiranno l'uniforme senza decorazioni.* Stasera, presenti il Prefetto e il Federale, rapporto in sede di tutti i reduci Volontari di guerra.

Il rapporto del Fascio di Sant'Ambrogio

Con una fervida manifestazione di popolo si è svolto il rapporto annuale del Fascio di Combattimento di S. Ambrogio, presieduto dal vice-Federale Giai. Nel cortile delle scuole e nelle adiacenze si sono adunate le forze fasciste, le formazioni giovanili e le schiere femminili. Dopo il saluto del Podestà, il Segretario del Fascio ha letto la relazione; quindi il vice Federale ha rivolto alla popolazione cameratesche parole di compiacimento. Il rapporto, iniziatosi con l'appello fascista del Caduto in A. O. Ermilio Falchero, si è concluso tra altissime acclamazioni al Duce. Nell'occasione è stato inaugurato un gagliardetto e la sede del dopolavoro aziendale della Manifattura Bosio.

Ispezioni a Fasci della provincia

Nella sera dei giorni 20, 21 e 23 corr. sono state improvvisamente ispezionate da camerati componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino i seguenti Fasci: Castagnito Po, Claviera, Forno Canavese, Ossasio, Porte, Rocca Canavese, Rubiana, Salabertano, S. Ambrogio, S. Carlo di Cirié, Suza, Villanova Canavese.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il rapporto del G.U.F. rinviato

Il rapporto dei Fascisti Universitari del Piemonte indetto per domenica 29 maggio è stato rimandato a data da destinarsi. Il motivo del rinvio è dovuto al fatto che le Gerarchie del G.U.F. sono chiamate a rapporto a Roma per la stessa data in occasione della cerimonia di premiazione dei Littori Anno XVI.

Istituto di cultura fascista

Conversazioni nei Gruppi rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per domani sera, alle ore 21, le seguenti conversazioni: Gruppo Rionale Dario Pini, oratore il fascista Luigi Brignone, tema: «*Il popolo nello Stato*». Gruppo Rionale Giovanni Porcù, oratore il fascista Armando De Marchi, tema: «*La colonizzazione dell'Impero*».

Visita alla Scuola di Pinerolo di ufficiali jugoslavi

E' giunta ieri notte, col treno delle ore 23,30, proveniente dalla Francia, una missione militare jugoslava composta del generale Petar Nedejkovic e del colonnello Miroslav Nesmak. I due ufficiali, che hanno preso alloggio all'Albergo Principi di Piemonte, si sono recati ieri mattina a Pinerolo a visitare quella Scuola di Applicazione di Cavalleria, accompagnati da un maggiore della Scuola stessa. La missione si tratterrà ancora alcuni giorni nella nostra città.

Ufficiale torinese in Spagna decorato al valore sul campo

Il gen. Berti, Comandante generale delle Truppe Volontarie in Spagna ha concesso sul campo la Medaglia d'argento al Valor Militare al torinese tenente d'Artiglieria in S. P. E. Fortunato Amico, con la seguente motivazione:

«Comandante di batteria, nello svolgimento di una intensa battaglia, di fronte alla necessità di spostare avanti la batteria per una ancora più efficace azione, animosamente si slanciava per primo attraverso il ponte ed il paese violentemente battuti dal fuoco di interdizione nemico, trascinando col suo esempio tutta la batteria che, superando difficoltà e pericoli, riusciva a schierare rapidamente sulle alture di riva destra del Guadalope portando tempestivamente ed efficacemente azione risolutiva di fuoco contro le resistenze nemiche. Esempio di elevata comprensione del proprio compito, di ardimentoso volere e di cosciente sprezzo del pericolo già affermati nei precedenti giorni di combattimento, ad Alcorisa, sotto il tiro intenso di controbatteria nemico, nel saper tener alto nei propri uomini lo spirito combattivo e nell'assicurare la continuità dell'azione della batteria, duramente colpita e sanguinosamente provata.

Castelserras 19 marzo 1938-XVI»

Il valoroso ten. Amico, che appartenne alle Avanguardie del Fascismo torinese, ha già meritato un'altra medaglia.

Adunata dei Fanti sui campi di battaglia

La tradotta dei Fanti che si reca ai campi di battaglia partirà giovedì 26 corrente alle ore 16,30 da Porta Nuova. I Fanti sono pregati di trovarsi per quell'ora alla stazione. Le tessere si ritirano in sede tutti i giorni.

Radunо Carabinieri in congedo

Il 29 c. m. avrà luogo in Torino il raduno dei Carabinieri in congedo della sezione della provincia. In tale occasione il generale di Divisione gr. uff. Amedeo Ademollo, presidente nazionale dell'Associazione nazionale dei Carabinieri in congedo, terrà al monumento «Al Carabiniere» speciale rapporto coll'intervento delle alte Gerarchie militari e civili della città. L'austero labaro nazionale fregiato di 13 decorazioni dell'ordine militare di Savoia e di 15 medaglie d'oro al Valor militare, simboli purissimi del valore dell'Arma, giungerà a Torino (Stazione P. N.) alle ore 9,45 di sabato 28 corr.

Orario dei negozi per oggi e per il 26

In ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 13 per i giorni 24 maggio (Anniversario dell'entrata in guerra) e 26 maggio (festività dell'Ascensione), con le deroghe previste dalle disposizioni speciali.

Visite alla Flotta imperiale

Parte stamane il treno della Federazione - Seimila nuovi gitanti - 8 convogli per giovedì prossimo

Parte stamane al completo il treno popolare riservato alla Federazione e con esso partono alla volta di Genova altri due convogli popolari, mentre altri ancora il Compartimento ha disposto per servire la Provincia. Nel complesso sono altri 6000 piemontesi che hanno risposto al comandamento del Duce recandosi a visitare la flotta imperiale ancorata nel porto di Genova.

Si preannunciano intanto altri numerosi convogli popolari per giovedì 26 corr. Il primo specialmente istituito per servire i centri della Provincia, partirà alle 0,50 (25 maggio), arriverà a Genova alle 3,50, ripartirà alle 16,52 e sarà nuovamente a Torino alle 19,44 del 26 corr. Il secondo treno reca vetture di seconda e terza classe: partirà alle 5,30 da P. N., arriverà a Genova alle 8,35, ripartirà alle 22,06 e giungerà a Torino all'una dopo la mezzanotte.

La vendita dei biglietti di questi due treni si inizia oggi alle 12. Il terzo treno, anch'esso con vetture di seconda e terza classe, è già completamente esaurito per conto del Dopolavoro Provinciale: la partenza è alle 6,31 ed il ritorno alle 0,45.

Il quarto partirà da Torre Pellice-Pinerolo (prezzo del biglietto lire 20) con allacciamento a Saluzzo (lire 15) Torino-Genova. Il quinto partirà da Alba (lire 17) e farà la linea Bra-Ceva (10 lire)-Torino-Genova. Il sesto partirà da Vigevano (lire 13)-Mortara-Alessandria (lire 8)-Genova. Il settimo partirà da Varallo (lire 18)-Novara (lire 13)-Genova. Questi treni faranno scelta nei centri più importanti per raccogliere i gruppi di gitanti che si sono prenotati.

A tutti questi treni se ne aggiungerà un'ultimo in partenza da Nizza Monferrato-Acqui.

I prezzi massimi

delle uova, pollame, etc.

A valere dal 24 al 31 maggio saranno in vigore i seguenti prezzi, fissati dalla Commissione tecnica corporativa: uova fresche nazionali (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa; esclusa quella degli allevatori riconosciuti e vendute in cascie originali e bollate alla dozz. al minuto L. 5,60; galline, spennate, grasse vuote, minute (fino 10 al Kg.; conigli, spellati, min. (fino 7,50 al Kg.

Un inesauribile problema di viabilità

Selciati strapaesani

Il saluto che nell'abitato di Poirino interrompeva la bella strada statale della Padana inferiore, del cui radicale rifacimento e sistemazione si è dato notizia su questa colonna, sta per essere licenziato ai posteri. Proponiamo che all'inaugurazione del nuovo pavimento cittadino, da effettuarsi possibilmente con tutta solennità, siano inviati delegazioni ufficiali dei cento Comuni piemontesi dove la pavimentazione dell'attraversamento abitato è nello stato che voi sapete.

Comprendiamo il pericolo: che di fronte alla sorprendente trasformazione di quello che indiscutibilmente era il più travagliato e sconquasso selciato d'Europa, la insidiosa ma notissima specialità di Poirino, i Comuni contrafatti, presi da spirito sportivo, vendichino il disfatto con una rimpannucciata consolazione per conquistare il primato, da quello lasciato vacante. Tuttavia, vale la pena di tentare: né il rischio è poi gran cosa, perchè per fantasioso che sia il dio dei terremoti nel suggerire ai selciati in gara di brutteggio il modo di comportarsi, non vediamo come potrebbe ridursi meno peggio di oggi giorno, selciati di X, di Y e di Z! (gioco a premio per chi vi individua...).

A dire il vero, la nostra opinione non espressa su questa colonne due anni fa, quando si rifiutavano di credere che esistesse al mondo alcunchè di più brutto di certi attraversamenti di borghi piemontesi. L'avvenire ci ha dato torto: di più detestabile che il più brutto diavolo del più profondo girone, c'è sempre il diavolo stesso, quando, invecchiando, ha messo le rughe.

Ora, permettateci di chiedervi, queste rughe (per parlare con un eufemismo) della vostra via maestra, che la pioggia riempie di fango e l'inverno di pottiglia e le comunali scarpa di detriti e l'automobilista di giaculatorie; queste rughe che voi custodite come una sacra memoria di famiglia, insostituibili al forte contributo che lo Stato vi offre alla non rovinosa spesa della ricostruzione, a quale missione rispondono?

Riteniamo da escludere, per la ragione ora detta, che si tratti unicamente di strettezze di bilancio. Se il contributo statale non vi basta per sostituire il selciato con una strada civile, degna della toeletta di lusso che ha ricevuto la statale o la provinciale fino ad un metro dall'ingresso del paese e un metro dopo l'uscita, c'è da giurare che una pubblica sottoscrizione tra gli automobilisti e i camionisti che transitano abitualmente tra le vostre mura coprirebbe ampiamente la differenza. Un'idea: perchè non collocare una cassetta per i reclami ai due estremi del paese? Una cassetta automatica, che si apriesse per l'introduzione del reclamo soltanto previa immissione di una moneta da due lire; e con una targhetta per avvertire dell'umanitaria destinazione dei fondi. Chi rinuncerebbe ad aprirsi il proprio animo, dopo traversato il passo? Che in breve potrebbe venir lastricato con gli spifonemi raccolti: sempre meglio dell'inferno, ch'è lastricato di buone intenzioni.

Scherzi a parte, sapete che si dice sul vostro conto? Non potendo ammettere che l'indecoroso selciato sia conservato per imprimere nel turista il vostro nome (poichè in questo genere la troppa concorrenza è nemica della distinzione) — non potendo ammettere che gli indigeni trovino gusto a farsi imbiancheggiare gli abiti fino al collo e le case fino al tetto, o a rientrare le dimore di polverone, o ad assistere con crudele morbosità alle smorfie degli automobilisti che trascorrono di ruga in ruga, o ad educare i bimbi in un ambiente trasandato che si rifletterà sulle loro abitudini di pulizia e quindi sul loro grado di civiltà — si dice

al. far.

Distribuzione e prezzo della crusca

Con un decreto del Prefetto, i consorzi agrari cooperativi della provincia sono invitati a provvedersi, da tutti i mulini della provincia, dei quantitativi di crusca strettamente necessari al fabbisogno degli agricoltori. Gli esercenti mulini sono obbligati a consegnare ai predetti Consorzi i quantitativi di crusca loro richiesti al prezzo massimo di lire 80 al quintale alla rinfusa, franco molino, tela a rendere, pagamento a contanti. I Consorzi agrari sono tenuti a cedere tale crusca direttamente agli agricoltori al prezzo sopraindicato, aumentato delle sole spese di trasporto ed accessorie indispensabili. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

«Italica Gens»

Per un nuovo Santuario in Palestina

L'Italica Gens, Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani all'estero, ha preso la iniziativa della costruzione di un Santuario sul Monte delle Beatitudini in Palestina, iniziativa che, insieme al già eretto Ospedale di Gerusalemme, rappresenterà una solenne e significativa manifestazione di fede e di italianità in Terra Santa. Il Comitato di Torino dell'Associazione invita quanti intendono contribuire alla realizzazione di questa opera, a fare pervenire la loro offerta, che è libera, alla Sede Centrale di *Italica Gens* in Roma (via Cavour 258). Coloro che verseranno un'offerta di lire cinquemila avranno il loro nome, o quello di un loro caro estinto, inciso su di una lapide nell'interno del Tempio eretto sui Luoghi sacri per la fede cristiana.

Il programma delle feste a Maria Ausiliatrice

Stanotte, alle ore una, comincierà, al Santuario di Maria Ausiliatrice la celebrazione delle sante Messe. Alle ore 10, pontificale solenne celebrato da Mons. Pinardi. Verrà eseguita la Messa *in honorem S. Joannis Bosco* del maestro Pagella, dai tenori e bassi dell'Oratorio e dai soprani e Contralti dell'Istituto Internazionale Salesiano. Alle ore 17 Vespri, discorso e benedizione pontificale. *Tantum ergo* di Cagliero. La processione è rinviata al 12 giugno.

NEI FASCI FEMMINILI.

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili ha presieduto al rapporto dei Fasci femminili della 21.a zona, svoltosi a S. Antonino di Susa. Ha inoltre inaugurato la Mostra dei lavori femminili ad Avigliana, tenendo poi a rapporto le fasciste del locale Fascio. Le due manifestazioni hanno dato luogo a larghissime manifestazioni di fede fascista.

MUSICA IN PIAZZA.

Programma del pubblico concerto che la banda della 1 Legione Milizia Ferroviaria eseguirà oggi in piazza San Carlo dalle ore 17 alle 18,30, diretta dal Capo Manipolo Maestro Filippo Franchi: 1. Marcia Reale e Giovinezza; 2. Inno a Roma; 3. Marcia Sinfonica; 4. Sinfonia «Luisa Miller»; 5. Fantasia sull'opera «Norma»; 6. Ouverture «Raymondo»; 7. Marcia-Inno 6. (inedito) B. Baccia Sinfonica Montenegrina.

Verso la Mostra del Gotico e del Rinascimento

Trentaquattro ambienti - Piemonte guerriero - Come sarà trasformata l'aula del Parlamento

Nel monumentale palazzo Carignano fervono i lavori. Squadre di muratori, fabbri, falegnami, tappezzieri, lavorano sotto la guida di tecnici per preparare gli ambienti per la grande Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese.

Trentaquattro sono i locali della Mostra e la loro sistemazione riuscirà sotto ogni punto di vista, originalissima. Quest'anno il pubblico sarà invitato a iniziare la visita non più dal salone maggiore, come avveniva per l'esposizione del Sei-Settecento, ma dalla lunga galleria prospiciente il cortile. Detta galleria presenterà una duplice rievocazione del Piemonte guerriero in quelli che furono i secoli delle picche, delle lance e delle ferree corazze. Con quadri antichi, con armi, uniformi e testimonianze di vita militare vi si collocheranno, anche grandi disegni allegorici, espressamente eseguiti, che varranno a ricordare l'eroico valore spiegato dai Conti e Duchi di Savoia in memorabili episodi di battaglie in assedi o in cavallereschi tornei.

Il vastissimo salone che, com'è noto, doveva servire in origine da aula del Parlamento Italiano, chiuderà invece la visita ed apparirà del tutto irriconoscibile. L'immensa aula si presta in modo eccezionale alle sistemazioni più complesse e fantasiose. Si rammenterà che lo scorso anno vi era esposta, su un indovinato sfondo scenografico, la dorata barca di piacere del Re di Sardegna. Adesso il salone è stato suddiviso in divorsi ambienti, di cui sono ormai complete le gigantesche ossature. Vi si profilano una chiesa con la sua maestosa navata ad arco acuto, un agile portichetto, un tratto di cortile, un battistero, una superba sala per codici miniati, la stanza dedicata a custodia del tesoro e, infine, scorci di passaggi che collegano tra di loro queste varie ricostruzioni alle quali, in gran parte, concorrono autentici pezzi d'arte — soffitti, colonne, capitelli, zoccoli, vasche e statue marmoree, balaustri, altari, cattedre, seggi, leggii, armadi — qui portati per l'occasione da castelli e dimore patrizie, da chiese e conventi.

Da tutte le località del Piemonte che ne custodiscono, continuano intanto ad affluire le sculture e le pitture: bassorilievi, busti, gruppi tele, tavole, trittici, polittici, predelle, poi gli arazzi, i paramenti, i calici, pastorali e gli ostensori incrostati di gemme, i rari incunaboli, le monete, le reliquie. Le opere provengono da oltre duecento luoghi diversi. Tutte le provincie subalpine, da Alessandria ad Aosta, da Vercelli ad Asti, da Novara a Cuneo, sono andate a gara nel rispondere prontamente all'appello degli organizzatori, mentre da Torino prestano rilevante contributo il Palazzo Reale, la R. Galleria Sabauda, il Civico Museo, l'Accademia Albertina, l'Ordine Mauriziano, le Biblioteche Civica e Nazionale, il Duomo, chiese e raccoglitori.

Al Giardino della Cittadella

Oggi giornata delle rose - Giovedì festa dei bimbi

Il successo della mostra dei fiori al giardino della Cittadella è pienamente assicurato dalla grande affluenza di visitatori. Il solo assente da più giorni, ha reso ancor più smagliante il policromo quadro floreale, convenientemente predisposto sotto la direzione tecnica dell'architetto Giuseppe Boffa, vice-presidente del comitato della mostra, e del dott. Cordara, direttore dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori. Il pubblico nel recinto ha occasione di ammirare la flora più rara, le piante ornamentali più caratteristiche per salotti, serre, mosaicoltura, arbusti da giardinaggio e perfetti esemplari di alberi fruttiferi di spalliera. Rose dalle tinte più svariate, originali prodotti della pazienza e dell'abilità dei nostri floricultori.

Oggi, 24 maggio, al giardino della Cittadella si svolgerà la festa delle rose. Ad ogni signora o signorina sarà offerto un fiore, dalle ore 17 in poi avrà luogo un concerto orchestrale vocale. Giovedì, 26 corrente, festa dei bimbi con gare di automobilini, monopattini e lancio del pallone, dotate di ricchi premi. Le iscrizioni, totalmente gratuite, si ricevono all'Unione prov. degli Agricoltori in via M. Gioda 24, oppure fino alle 12 del 26 presso la Direzione della Mostra al giardino della Cittadella.

Il «re delle banane» parla di abdicare

Il Pretore Scarpelli sta svolgendo in questi giorni, una vigorosa opera educativa fra i rivenditori ambulanti di banane per il malgoverno ch'essi troppo sovente fanno della licenza loro concessa di vendere il saporoso frutto a sulla anzichè a peso, sempre, si capisce, che quest'ultimo, più rassicurante modo di vendita non sia proteso dall'avvenire.

Precedato dalla fama, da lui stesso, modestia a parte, convalidata, di «re delle banane», il trentaseienne Corrado Rocco di Angelo, nativo di Adria, è passato lui pure sotto le forche caudine della legge, essendo stato colto in contegno, il giorno 7 scorso, dal brigadiere Francesco Delande, il quale, dopo un accurato controllo effettuato al banco del Boccalo, situato in piazza Emanuele Filiberto, accertava che le banane da lui esposte a unità anzichè a peso, erano vendute a prezzo proporzionalmente superiore a quello stabilito dalla legge in ragione di chilogrammi, e cioè L. 5,40-6 invece che a 4,50.

Il «re delle banane», al cui nome era la ventiseiesima Vittoria Ex Carolis fu Valentino, contravvenuta pure lei per essersi rifiutata di vendere a peso a una cliente, un giorno che il Boccalo, in sua assenza, la aveva lasciato in consegna il banco, è comparso ieri in Pretura, francamente costernato.

«Vende discrete banane ed giorno; sono apprezzatissime dalla mia clientela; i colleghi mi guardano male perchè vendo più a buon prezzo di loro; tutti mi chiamano il «re delle banane»: a proprio a me doveva toccare una cosa simile!...» Dopo la lettura della sentenza, che è stata di condanna, a 500 lire di ammenda per lui, e a 250 per la De Carolis, il Boccalo ha testualmente dichiarato di voler... abdicare alla corona, e darsi a un altro ramo di commercio, in segno di dolore e di protesta.

— Perseverate, invece — —lo ha confortato il Pretore; — il trono non è perduto, se le risapute conquistare rispettando, meglio che con parole, gli interessi del pubblico.

Minaccia con un coltello un giovane parente

L'ebanista Luigi Gerbi fu Giacomo, di 47 anni, era capitato in corso Tortona 2, presso la parente Maddalena Gerbi, che da qualche tempo si trova ricoverata in un ospedale. Accanto a lui, nello stesso casamento, abitano due nipoti della Maddalena, i giovani coniugi Guglielmo Prejona di Guglielmo di 23 anni e Rina Gerbi diciottenne. Data la ristrettezza del loro alloggio, gli sposi avevano pregato la zia, prima che questa entrasse in ospedale, di custodire in casa sua una macchina da cucire e altri varii oggetti ingombranti. La presenza di tale materiale non era ben sopportata dal Gerbi Luigi, che pare, essendo ospitato a gratuito titolo di parentela, avrebbe avuto il dovere di non fare il difficile. L'altra sera costui, di cattivo umore, prese la macchina da cucire ed il resto e scaraventò tutto fuori della stanza, sul ballatoio. Al ritorno del Prejona, il nuovo naturalmente una disputa. Ma Luigi Gerbi non intendeva ragioni. Produsse, coltellazzo, qualche escoriazione al giovane marito e poi giunse a minacciarlo con un grosso coltello da cucina. Il Gerbi è stato arrestato e denunciato per minacce a mano armata.

Investita da un ciclista. — In corso Francia, ieri è stata investita, dal ciclista Pietro Borelli, di anni 17, certa Maria Sclarandi, abitante in via Collegno 18, che nell'urto ha riportato delle ferite varie per cui è stata ricoverata con prognosi riservata.

LA NUOVA SEDE della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Abbiamo visitato in questi giorni la nuova sede torinese della Banca Nazionale del Lavoro — nel palazzo Levaldigi in via XX Settembre angolo via Alfieri — che inizia oggi, martedì 24, il suo funzionamento. L'allestimento dei nuovi locali è terminato: mancano quindi potuto rendersi conto della razionalità e modernità dei criteri con i quali i tecnici, favoriti dal fatto che gli ambienti erano già adatti ad ospitare una banca, hanno provveduto all'attrezzatura dei vari servizi. Abbiamo così ammirato i modernissimi impianti delle cassette di sicurezza, entro le sale corazzate che ospiteranno pure il «tesoro», il grandioso salone circolare per il pubblico in un bello stile perfettamente intonato a quello del palazzo, il vasto ed ampio atrio d'ingresso ed i locali della direzione, sistemati nelle sale patrizie del primo piano, alle quali sono stati conservati l'arredamento e lo stile originari.

La Banca Nazionale del Lavoro avrà così anche a Torino una sede adeguata all'importanza ai cui è assurto negli ultimi tempi questo Istituto che assolve perfettamente, con l'efficienza della sua organizzazione bancaria, ai compiti assegnatigli dal Regime Corporativo e che l'attività instancabile dei suoi dirigenti ha portato alle più lusinghiere affermazioni nel campo dell'economia nazionale.

Bollettino demografico

23 Maggio 1938-XVI

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	13

Dal 16 al 22 maggio 1938-XVI

Nati vivi	212
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
Morti	189
Matrimoni trascritti	81

STATO CIVILE

23 Maggio 1938-XVI

Annulli: Edoardo fu Stefano, a. 56, di Robella d'Asti, casinde, via Avigliana 4 — **Tonda Anna Francesca** m. Roy, a. 48, di Agliano d'Asti, casalinga, via Pinerolo 47 — **Prandino Matilde** ved. Rocco, a. 71, di Nole Canavese, casalinga, c. Vercelli 146 — **Vigano Emilia** fu Davide, a. 34, di Milano, sarta, via Bellavista 29 — **Parola Luigia** ved. Carelli, a. 80, di Scarnafigi Ruffia, casalinga, via S. Secondo 7 bis — **Castellazzo Giacomo**, a. 79, di Masello, addato, via Carema 8 — **Lazzu Anna Maria** m. Tara, a. 77, di Sassari, casalinga, via Montevecchio 1 — **Daperno Rosa** suor Maria Crocifissa, a. 80, di Fossano, religiosa, via Miglietti 2 — **Canuto Pasquale** fu Stefano, a. 59, di Pinzo, meccanico, via Cigna 57 — **Lo Pasqua** ved. **Porcelli**, a. 71, di Bisaccia, casalinga, via M. Vercelli 16 — **Turletti Silvira** m. Sura, a. 49, di Carmagnola, sarta, corso G. Ferraris 12 — **Russo Giovanni Angelo** di Michele, a. 51, di Cumiana, muratore, corso Casale 237 — **Cavalieri Vittorio** fu Gioacchino, a. 78, di Torino, pittore, via Tripoli 44 — **Bertandinelli Giacomo** fu Serafino, a. 81, di Corteranzo, invalido — **Bolletti Martina** fu Battista, a. 80, di Druent — **Quaranta Luigia** fu Giuseppe, a. 87, di Montanaro, domestica — **Biandino Teresa** fu Giovanni, a. 76, Rubiana, casalinga — **Conte-Bocchiotti Fiorenza** fu Fiorenzo, a. 68, di Moncrando, cuoco — **Rocca Angela** fu Giovanni, a. 66, di Bra, casalinga — **Dal Pellegrini Filomena** fu Antonio, a. 59, di Costantinopoli, casalinga — **Maurris Emilio** di Romano, giorni 12, di Torino, — **Raimondo Maria** vedova Serotto, a. 86, di Brichcrasio, casalinga — **Gobetto Giovanna** vedova Pantino, anni 71, di Montaldo, casalinga — **Bisi Maddalena** fu Giuseppe, a. 68, di Torino, casalinga — **Nizzi Antonio** fu Angelo, a. 80, di Badia Polesine, pensionato — **Faure Luigi** fu Luigi, a. 39, di Usto, contadino — **Capuano Carmela** di Giuseppe, giorni 1, di Torino — **Quintano Felicia** di Michele, mesi 12, di Torino — **Primo Margherita** fu Simone, a. 61, di Macello, donna di servizio — **Chiaberto Claudio** di Antonio, a. 29, di Novalesa, falsivendolo.

ASSOCIAZ. ARMA DI CAVALLERIA

Guardia d'onore al Sacrario dei Caduti. In sede oggi alle ore 16.

SOCIETA' DI COLTURA E PROPAGANDA AGRARIA

Giovedì, alle ore 21, presso la sede, via Mario Gioda n. 24, il dott. Claudio Marani terrà una conferenza sul tema: «Cardoni visto da un rurale».

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

AVVISO AL PUBBLICO

La Tessitura *S.A.E.T.A.* (Soc. An. Emporio Tessuti Affini) comunica che ha iniziato la vendita direttamente al pubblico, a mezzo del suo negozio di Torino, via Berthollet n. 8, ang. via Belfiore, della famosa tela di cotone ritorto e Avorio» di sua speciale fabbricazione, di cui ne hanno tanto parlato le più grandi riviste ed i giornali d'Italia. Occorre al sapere che la suddetta tela si vende e si venderà esclusivamente nel nostro negozio di Torino, via Berthollet n. 8 ang. via Belfiore.

Si tratta di una specialissima lavorazione che permette di lavare la tela al bucato ed ai ferri anche tutti i giorni, senza diminuire per niente la sua caratteristica elasticità e robustezza che la distingue da qualsiasi prodotto similare, in quanto non è nè apprettata nè apparecchiata, ma passa direttamente dal telaio al consumatore senza subire successive manipolazioni.

Il suo prezzo di vendita è talmente basso da rimanere sbalorditi, ma non è un miracolo: è invece il risultato di una organizzazione perfetta che ha permesso alla *Tessitura S.A.E.T.A.* di eliminare ogni distribuzione di percentuali, permettendole così di applicare i prezzi minimi di fabbrica.

Ricordate

Tessitura S.A.E.T.A., via Berthollet 8, angolo via Belfiore.

UN PUGNO IN UN OCCHIO

è quello che la S. I. M. dà a coloro che passano sotto i portici del nuovissimo tronco di via Roma.

Infatti il nuovo negozio della S. I. M. non può passare inosservato: piccolo, ma elegante e ricco.

Le migliori macchine per scrivere portatili nazionali vi sono degnamente presentate.

Via Roma n. 38 - S. I. M. - Società Industriale Meccanica - Macchine per scrivere

Olim — Oliver — Ala

OCCASIONI ECCEZIONALI

Avvertasi le signore desiderose di acquistare confezioni bellissime a dei prezzi irrisori.

Prima dell'imminente trasloco in via Roma 34 «Torinese» ha ribassato i suoi prezzi su tutte le confezioni esistenti.

Le signore debbono affrettarsi perchè il negozio di via Cavour 15 bis ha per chiudersi.

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia.
Parino - Corso Vittorio Eman. 91

NICOLA - CORREDI

Casa di fiducia fondata nel 1830
Via Roma 9, ang. Principe Amedeo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro di Venezia). — Ore 21,15: «La pulla onorata» di C. Goldoni (Prezzi popolari).

CHALET VALENTINO CHALET

Questa sera ore 21: inaugurazione trattenimenti musicali con *Maurice Lotti* e la sua *orchestra*.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. di Riviste *Vivianna D'Arya*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» con C. Colbert e G. Cooper. Prezzi popolari platea L. 4, Dop. L. 5.

AMBROSIO: «Quartieri di lusso» con Gene Raymond, Ann Sothern. Oltre il prog.: la marcia aerea e Furbera

CORSO: «Furia» con Sylvia Sidney e Spencer Tracy (Metro). Successo.

CHIARELLA «Dinamite doppia». Comp. Biv. Gabre (Successo). L. 1,50-2,50-4,-7

V. EMANUELE: «Dinamite doppia» e 2 fuori programma L. 1-1,50-2,50.

SALOEI: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power e 3.a giornata romana del Führer.

IDEAL: «La moglie bugiarda», comicissima con C. Lombard, Fred MacMurray. Bella scena Comp. Gloriano

STATUTO: «Vivi, ama e impara», con Rosalind Russell, Robert Montgomery e 3.a giornata romana del Führer

ALFI: «Barzini il terribile». H. Baur.

NAZIONALE: I filibustieri. F. March.

MAFFEI Grande e piccolo mondo e Var.

MASSIMO: «Volontà occulta» (giallo, Mistro) «Monelli» con Crik e Crok e 3.a giornata romana del Führer.

Giovedì: «La vita a vent'anni».

COLOSSEO Milionario su misura. Fiori

ITALIA: «Capriccio di un giorno».

TORINESE: «Pomiciata» con C. Colbert

SAVOIA: «La paura d'amare», F. Tone

OLIMPIA: «Jenny, regina della notte».

RADIUM: Folle d'inverno - Varietà.

IMPERO: Eravamo 7 sorelle. Gaudusio.

ADUA: «Legge della foresta». Varietà.

BELGIO: «Avventura a mezzanotte».

FORTINO: Il passo della morte e Var.

ITALIA (Nizza 136): «Uomo di bronzo»

VINCAGLIO «Angelo» Marlene Dietrich

F. NUOVA: Rosa Scarlatti (dalle 10).

Oggi all'AMBROSIO QUARTIERI DI LUSSO

Un film *R.K.O. Radio* (escl. Generalcine) animato da un umorismo elegante e spigliato.

GENE RAYMOND - ANN SOTHERN

interpreti principali, giovani, arguti e simpaticissimi; *Eric Blore* ed *Helen Broderick*, impagabile coppia di buffi generici.

Regista *Joseph Santley*.

Tra continue risate al BALBO

si è svolta ieri la piacevolissima avventura matrimoniale

MIA MOGLIE CERCA MARITO

brillantemente interpretata da

TYRONE POWER LORETTA YOUNG

per la *20th Century Fox*.

Da oggi le repliche unitamente all'eccezionale «Luce»: *La terza giornata del Führer a Roma*.

LA VIA DELL'IMPOSSIBILE

il film dell'invisibile con

Constance Bennet - Gary Grant

Imminente al Corso.

NAZIONALE: Fredrich March in:

«I FILIBUSTIERI»

il capolavoro di Cecil B. De Mille

Ciclista investitore che si dà alla fuga. — Un ciclista sconosciuto ha ieri investito in corso Francia il ventiquattrenne Renzo Cassani producendogli delle ferite alla mano destra guaribili in 10 giorni. Dopo l'investimento il ciclista si è dato alla fuga.

Il delizioso *nuovo* talco

garantito da

PALMOLIVE

Il Talco Borato Palmolive è il nuovo scientifico prodotto che combina la vera salvaguardia dell'epidermide.

Indispensabile e conveniente per ogni uso della toeletta, questa candida polvere profumata, sopprime nei bimbi le frequenti irritazioni cutanee. Negli adulti, usata dopo il bagno, preserva l'epidermide dai dannosi effetti della traspirazione e dà a tutto il corpo un senso di sollievo.

Il Talco Borato Palmolive è venduto a prezzo modico, in eleganti barattoli impermeabili. Provatelo voi stesso!

BARATTOLO LIRE 2.75
BUSTINA CENTES. 90
PRODOTTO IN ITALIA

PER L'IGIENE ED IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

La situazione nel Centreuropa

L'inizio dei colloquî fra Henlein e Hodza

La disciplina tedesca ha collaborato efficacemente alla distensione
Nuovi incidenti di frontiera - L'avvenire è legato alla riforma costituzionale cecoslovacca che dovrà regolare il regime delle nazionalità

Praga, 23 maggio.

Il capo del partito dei tedeschi dei Sudeti, Konrad Henlein, è giunto oggi alla capitale da Vienna, dove si trovava, e alle ore 18 è stato ricevuto dal presidente del consiglio dott. Hodza insieme ai deputati Frank e Kundt del partito dei Sudeti.

Henlein ha lasciato il palazzo di Kolovrat ove ha sede la presidenza del consiglio alle ore 20,45. Il colloquio è durato precisamente due ore e 45 minuti.

Un comunicato ufficiale

Un comunicato ufficiale del partito dei sudeti è stato pubblicato alle ore 21,15 sull'argomento. Esso dichiara:

« Oggi hanno avuto inizio tra il partito dei sudeti e il governo i colloqui informatîvi che hanno per scopo di chiarire la situazione e calmare gli spiriti ».

Negli ambienti del partito si nasconde che nel colloquio di oggi Henlein avrebbe posto i seguenti punti per l'inizio delle trattative: 1) revoca delle misure militari adottate dal governo di Praga; 2) esemplare punizione dei colpevoli degli incidenti prodottisi nel territorio dei Sudeti; 3) ristabilimento dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini sudetici; 4) libertà di stampa, riunione ed associazione.

In base ai risultati notificati finora dalle elezioni amministrative svoltesi ieri in una parte del paese si può dire che il partito dei Sudeti ha conseguito una schiacciante vittoria, dimostrando di avere assorbito quasi totalmente tutti gli altri gruppi tedeschi finora esistenti in quella regione. I trentatre comuni, ad esempio, nei quali nel 1935 aveva raccolto 58.831 voti, il partito sudeto ne ha ora conseguiti 84.136 mentre i socialisti tedeschi si sono dovuti accontentare di 10.860. Dei soli tedeschi, l'88,16 per cento è dunque andato al partito dei Sudeti che ha segnato nei confronti del 1935 un aumento del 44,5 per cento. Oltre agli aderenti di quei partiti che, come quello agricolo e quello cristiano sociale tedesco, si sono recentemente fusi nel movimento di Henlein, hanno votato per quest'ultimo anche molti ex-socialisti.

Ad Asseig la lista di Henlein ha raccolto l'86 per cento dei voti tedeschi, assicurandosi 29 dei 41 seggi comunali; a Brüx il 94 per cento e 36 dei 42 mandati; a Dux l'87 per cento, a Boehmisch Leipa e Teischen il 90 per cento e così via. Quasi dappertutto i socialisti hanno riportato gravissima sconfitta perdendo una percentuale notevolissima di voti e di seggi. Così, ad esempio, a Freudental, dei 22 mandati finora da essi detenuti, ne hanno perduti nientemeno che 19.

Nelle altre zone del paese i risultati definitivi delle elezioni dimostrano che i partiti della coalizione hanno, in genere, conservato le loro posizioni. I comunisti hanno perduto in provincia ma hanno ottenuto importanti risultati a Praga, dove si sono piazzati al secondo posto dopo i socialnazionali. I social-nazionali, comunisti e social-democratici hanno conquistato 57 mandati su 100, e precisamente social-nazionali (Benes) 148.436 (36 mandati), comunisti 99.373 (17 mandati), socialdemocratici 77.530 (14 mandati). I partiti nazionalisti hanno perduto otto mandati. I piccoli partiti sono rimasti battutissimi. La lista di Henlein ha raccolto a Praga 15.489 voti (3 mandati).

I comunisti si agitano

Il giornale ufficioso Prager Presse rileva il forte aumento dei voti comunisti a Praga per dedurre che il partito comunista ha sfruttato recentemente l'idea dello Stato cecoslovacco. Senza dubbio bisogna imputare questo fatto al patto sovietico-ceco e alle misure rigorose prese contro il partito dei tedeschi dei sudeti. Il giornale ammette che il partito tedesco ha potuto registrare ieri un enorme successo. Si deve pertanto esaminare la possibilità che il partito sudeto tedesco disporrà dopo le elezioni di tutte le amministrazioni comunali della regione tedesca.

Informazioni fornite dal gruppo parlamentare del partito dei tedeschi dei sudeti danno poi una serie di dettagliate notizie sulla attuale situazione nel territorio sudeto tedesco. Esse, dicono le informazioni, è del tutto anormale. Gli incidenti sono all'ordine del giorno, ma è proibito rivelarli. Per esempio, si sa che persone borghesi ed organizzazioni civili come la Guardia nazionale, la « Repubblikanische Wehr », e la « Rote Wehr » (esercito rosso comunista) sono armate ed alcune incorporate nel servizio militare. Molti borghesi sudeti tedeschi sono fatti oggetto di maltrattamenti da parte anche di risorvisti e la polizia non interviene come è segnalato, ad esempio, da Olmuz. Infine, una amplia dissertazione giuridica ha compilato il gruppo parlamentare henleiniano per provare che dei fatti esposti non si può parlare come ufficialmente si afferma, di minore presa sulla base del paragrafo 22 della legge per la difesa dello Stato, sul gruppo di mobilitazione parziale.

L'agenzia ufficiosa Ceteka tenta di reagire alle notizie denunciate dal partito dei sudeti pubblicando la seguente nota: « Gli ambienti autorizzati indicano che conformemente alle disposizioni prese dalle autorità competenti nessuna organizzazione civile è stata incaricata del servizio d'ordine, che è assicurato unicamente dai servizi qualificati, cioè la polizia e la gendarmeria dell'esercito ».

Gli incidenti di frontiera

L'atmosfera nel paese continua ad essere tesa, ma non si registrano inasprimenti, né incidenti di qualche entità. A proposito della notizia secondo cui alcuni soldati cechi avrebbero tentato di fare saltare in aria un ponte sul fiume Thaya che segna il confine con l'ex-territorio austriaco, l'Ufficio Stampa cecoslovacco smentisce che effettivamente qualche milite ha tentato di attraversare il ponte, ma senza l'intenzione di provocare una esplosione. Ha, comunque di fatto, che detti militi hanno lasciato sul posto delle cariche di esplosivo, quando si sopraggiungere delle guardie di frontiera tedesche si sono ritirati. Una di essi ha persino lasciato sul territorio tedesco il proprio berretto. Le autorità militari hanno subito dato comunicazione dell'accaduto al Ministero degli Esteri il quale ha condannato il contegno dei soldati ed ha fatto le sue scuse al Ministro di Germania prima che questi fosse informato della cosa.

Oggi inoltre sono stati segnalati altri incidenti: il servizio aereo del territorio tedesco da parte di un aeroplano militare cecoslovacco che poi è precipitato, incendiandosi, in un villaggio dei Sudeti; il tentativo di alcuni soldati cechi contro un ponte di frontiera. Questo secondo episodio è avvenuto stamane. I soldati cechi sono penetrati sul ponte di Ulrichsberg e Hohenfurth al nord di Linz, appartenente per metà al Reich, mettendo così piede sul territorio tedesco. I cechi hanno ammucchiato delle paglie attorno ai piloni del ponte e dopo averla irrorata di essenza l'hanno incendiata. All'approssimarsi delle guardie tedesche di frontiera i soldati cechi sono fuggiti ritirandosi in territorio ceco.

Questa sera, ad ogni modo, la notizia del colloquio Hodza-Henlein e il comunicato fatto al riguardo dal partito dei Sudeti hanno portato un nuovo efficace elemento di distensione.

In un proclama diramato alla radio, il Governo cecoslovacco ha ringraziato i cittadini di tutte le nazionalità per la prova di disciplina data durante le elezioni di ieri, esortandoli a rinunciare anche nel prossimo avvenire a qualsiasi manifestazione atta a provocare nuove dimostrazioni e nuovi scontri. All'interno non è stata data ancora notizia ufficiale del nuovo intervento dei Ministri di Francia e di Inghilterra presso il Governo di Praga; ma le voci circa conversazioni diplomatiche che avrebbero in corso al fine di favorire la distensione interna, hanno contribuito a calmare ulteriormente gli animi.

In una breve conferenza alla radio, il Ministro delle Finanze Kalfus ha esortato i risparmiatori a non lasciarsi indurre dalla complicata situazione a fare prelevamenti affrettati. Per mercoledì è convocato il Consiglio dei Ministri.

B.

Minore pessimismo
negli ambienti francesi

Parigi, 23 maggio.

Parigi si mostra sinceramente soddisfatta della calma nella quale si è svolta la prima giornata delle elezioni cecoslovacche e che ha avuto come conseguenza una sensibile diminuzione della tensione internazionale. La situazione rimane certo sempre confusa, poichè il periodo particolarmente pericoloso durerà, secondo le previsioni, per circa tre settimane; ma il fatto che dopo l'allarme di sabato non si sia verificato nessuno dei gravi eventi che si temevano e che sembravano imminenti, è per se stesso un sintomo soddisfacente che lascia bene sperare per l'avvenire.

Parigi brillante secondo

Il ritorno ad una calma relativa è attribuito in gran parte all'influenza che l'Inghilterra ha esercitato in tutte le capitali interessate, ove la diplomazia britannica ha tenuto un linguaggio chiaro ed energico per notificare che doveva essere evitato ad ogni costo un conflitto. Parigi e Londra sono rimaste in contatto permanente ed il Governo francese per il tramite del ministro Bonnet si è associato completamente all'azione britannica. Non è mancato chi si è meravigliato che Londra abbia preso la direzione della manovra e che Parigi si sia soltanto accontentata di appoggiare in modo efficace, è vero, l'azione britannica. Ma non bisogna dimenticare che il precedente Gabinetto di Fronte popolare Blum Paul-Boncour al momento in cui si manifestarono le prime complicazioni dell'affare cecoslovacco, aveva assunto un atteggiamento addirittura donchisciottesco, cosicchè è evidente che Parigi non avrebbe potuto svolgere con non uguale efficacia una azione mediatrice come quella effettuata dalla Gran Bretagna. Comunque, per gli errori accumulati dalla inaudita diplomazia del Fronte popolare, anche in questa occasione Parigi ha dovuto rinunciare ad ogni iniziativa e limitarsi ad associarsi all'azione britannica.

Secondo le ultime notizie, le truppe tedesche che si erano concentrate alla frontiera della Cecoslovacchia, comincerebbero a far ritorno alle loro sedi. Se questo fatto importante venisse confermato, il Governo di Praga potrebbe a sua volta rimandare a casa la classe richiamata sotto le armi sabato. E' probabile che questa eventualità sia stata presa in considerazione nel corso della visita che il Ministro britannico ha fatto ieri sera al Presidente del Consiglio cecoslovacco.

Insomma le impressioni raccolte nelle varie capitali dai corrispondenti dei giornali parigini autorizzano a ritenere che il pericolo immediato è stato scongiurato, ma che grandi sforzi saranno tuttora necessari per chiarire la situazione che continuerà a rimanere abbastanza critica finchè una soluzione d'insieme per rendere normali i rapporti germanocechi non sarà stata trovata.

L'Inghilterra, che ha agito fermamente a Berlino affinchè il problema dei rapporti ceco-tedeschi non venga a nessun costo regolato con una aggressione armata e con un conflitto, ha agito simultaneamente e continua ad agire a Praga affinchè una sistemazione reale della questione dei Sudeti intervenga non con forza per il passato con delle sole buone parole, dei progetti e delle elezioni successive, che alla fine dei conti non mancherebbero di provocare inluttabilmente una crisi più drammatica ancora di quella di settembre. Se la mediazione britannica riuscirà su questo secondo punto dopo essere per lo meno momentaneamente riuscita sul primo, ci si orienterebbe dunque verso una autonomia quasi totale dei tedeschi dei Sudeti.

I guerrafondai manovrano

Alcuni giornali che esprimono le idee di quelli che non vedono mai altra soluzione che la guerra sia che si tratti dell'affare d'Etiopia causa del conflitto spagnolo e delle complicazioni nell'Europa centrale, si dolgono che la Francia non si sia mostrata abbastanza energica.

Il *Journal des Débats* spera però che Daladier e Giorgio Bonnet, che hanno perfettamente al corrente della situazione, non tollereranno nessuna manovra da parte di chicchessia nel personale e nell'entourage del Governo:

« Essi devono pure mostrarsi risoluti a non subire nessuna pressione da parte degli elementi estremisti della loro maggioranza, elementi che non hanno cessato di sferrare una campagna violenta contro Chamberlain e di tentare di gettare la Francia nella scia spagnola. La cosa è di grande importanza perchè in questa settimana gli affari spagnoli si troveranno di nuovo sul tappeto. Prendendo intelligentemente posizione a loro riguardo, il Governo francese può esercitare un'azione decisiva sull'evoluzione dei negoziati franco-italiani. Bisognerebbe essere totalmente sprovvisti — conclude l'organo moderato — di buon senso per non vedere che la conseguenza di un miglioramento dei rapporti con Roma è particolarmente desiderabile nel momento attuale ».

Disgraziatamente il buon senso ha spesso fatto difetto ogni volta che si è trattato di fare questione.

Un respiro di sollievo e la realtà

La nuova settimana si è iniziata con un respiro di sollievo: il peggio presaggito non si è avverato; le complicazioni che potevano portare alla guerra non si sono realizzate. Eccettuati i bolscevichi nessuno può non compiacersi che la pace non sia stata compromessa: ma d'altra parte si può considerar normale una situazione in cui da un giorno all'altro ci si può risvegliare con un incidente di frontiere che minacci lo scoppio di ostilità? Se il pericolo imminente è per il momento superato occorre tendere tutti gli sforzi per porre sulla via di soluzioni conciliative i problemi più spinosi, per creare un'atmosfera di collaborazione internazionale che attutisca gli eventuali urti e non li rifranga moltiplicati ed esasperati.

***

Hodza ed Henlein hanno preso contatto diretto; non era preferibile che ciò fosse avvenuto dieci giorni or sono senza che due morti e delle mobilitazioni militari avessero scavato più profonde l'abisso? Comunque attendiamo i risultati delle conversazioni augurandoci che possa essere trovato l'« ubi consistam » dell'ardua questione cecoslovacca.

***

Sabato l'Europa è vissuta trepidando per la probabilità di un conflitto generale. La lezione potrebbe essere salutare e in fondo benefica se spingerà certi ambienti a guardare anche al di là delle frontiere della Cecoslovacchia e a rendersi conto della necessità di dare al continente un minimo di unità collaborazionista. Non si serve la pace sull'Ebro aizzando e aiutando i criminali di Barcellona alla resistenza più cieca e infeconda. Chi alimenta la polveriera spagnola non può meravigliarsi che l'incendio scoppi da questa o da quella parte. Bisogna avere una visione complessiva della necessità europea; noi siamo certi che sir Neville Chamberlain la possiede; occorre imporla oltre ogni manovra e ogni ricatto.

***

Un bravo al deputato democratico americano Hamilton Fish che ha richiamato all'ordine ministri e non ministri degli Stati Uniti per la loro pessima e pericolosa abitudine di abbandonarsi ad attacchi rodomontaschi contro i regimi autoritari.

L'AZIONE DEL FOREIGN OFFICE esposta da Chamberlain ai Comuni

Londra, 23 maggio.

La storia delle 60 ore trascorse fra il mezzogiorno di venerdì e la sera di domenica potrà essere scritta soltanto quando, fra venti o trenta anni, gli storici potranno attingere agli archivi delle Cancellerie europee e potranno leggere i rapporti riservati degli Ambasciatori, le annotazioni dei Ministri degli Esteri, le istruzioni dei Primi Ministri.

Il ruolo di Chamberlain

Allora si potrà dire di chi e di quanti è stato merito se la forte tensione verificatasi la mattina di sabato è andata man mano allentandosi: certo si ha l'impressione che Chamberlain ha avuto una parte di prim'ordine: lo si deduce dai fatti acquisiti alla cronaca, ultimo fra i quali l'annunzio dato dal Primo Ministro ai Comuni, nel pomeriggio di oggi, che Henlein si sarebbe incontrato stasera con Hodza per trattare.

Per quanto risulta a Londra, Chamberlain è stato il primo a rendere nota questa notizia e qui ne deducono che è stato il Governo britannico a Mr superare le difficoltà pregiudiziali che si frapponevano all'inizio stesso dei negoziati.

C'era molta attesa per le dichiarazioni del Primo Ministro, che i giornali avevano annunziato per il pomeriggio di oggi. Chamberlain, tolto il predetto annunzio, che i deputati hanno accolto con grandi applausi, ha detto poco: ha fatto una ricostruzione molto sommaria delle voci, delle mosse, degli avvenimenti, corse, disposte e verificatisi fra il 19 maggio e oggi. Un resoconto più dettagliato lo ha senza dubbio fatto ai rappresentanti dell'opposizione socialista e liberale Attlee e Sir Archibald Sinclair per i Comuni, Lord Snell e marchese di Crewe per i Pari.

Il rapporto dei capi dell'opposizione, al quale assisteva Lord Halifax, Ministro degli Esteri, è durato un'ora. Ai Comuni Chamberlain ha letto la sua dichiarazione in non più di cinque minuti, Attlee non ha parlato più di 60 secondi; e anche la clarlierissima Camera dei Comuni questa volta ha capito che sono i risultati, non le parole, quelli che contano, ha applaudito ed è passata a discutere ancora una volta della pesca delle aringhe.

Della recente puntata della crisi centro europea si è parlato anche in sede di interrogazioni. Un deputato, che aveva chiesto se il Governo intendesse rendere noto il contenuto della risposta del Governo di Praga all'azione mediatoria esercitata dal Governo inglese, Chamberlain ha risposto negativamente, aggiungendo che tali documenti hanno carattere confidenziale. Un altro deputato laburista, il quale, dopo la risposta principale, aveva chiesto al Primo Ministro « se il Governo non intenda inviare una parola di congratulazione al piccolo e valoroso popolo cecoslovacco per il coraggio e la calma dimostrati in questa contingenza », insieme di ottenere risposta da Chamberlain, si è presa una occhiata di brutto dai suoi stessi gerarchi, mentre lo speaker sentenziava che la domanda non era in ordine.

Finite le interrogazioni, Attlee si è alzato per invitare il Primo Ministro a fare l'attesa dichiarazione.

Le dichiarazioni del Premier

Chamberlain, sul quale la recente indisposizione non ha lasciato traccia, anzi si è sembrato più coricito e più in gamba che mai, ha cominciato a leggere: Il 19 maggio non il successo niente, ma correvano voci di movimenti di truppe tedesche verso la frontiera cecoslovacca; il giorno dopo il Governo di Berlino informava l'Ambasciatore di Sua Maestà che tali voci erano infondate; il 20 maggio è successo questo e questo... ed è andato avanti con la cronaca ormai nota dei colloqui e ripetizione dei rappresentanti diplomatici britannici a Berlino e a Praga, finchè è arrivato alla cronaca della mattina di sabato 21 maggio, allorchè Hodza informò il Ministro britannico a Praga di aver ricevuto un messaggio di Henlein che gli proponeva di incontrarsi con lui a Londra per discutere la situazione. Hodza rispose che avrebbe preferito che Henlein si fosse rivolto a lui direttamente, ma che non aveva nessuna obiezione a che Henlein venisse a Londra per parlare con lui, Hodza, a condizione che Henlein fosse autorizzato a negoziare per lo statuto delle nazionalità, approvato due giorni prima dal Governo ceco, e d'altra parte si seppe del rifiuto opposto dal Comitato del partito Sudeto a tale invito finchè non fossero date certe garanzie. E' a questo punto che Chamberlain ha detto: « Tuttavia apprendo ora che Henlein si incontrerà stasera o domattina col Primo Ministro cecoslovacco ».

« Di fronte a questa situazione, ha continuato il Primo Ministro, la principale preoccupazione del Governo britannico è stata quella di adoperare tutta la propria influenza dovunque potesse riuscire efficace per consigliare moderazione a parole e a fatti e tenere aperto l'adito a negoziati pacifici per una soluzione soddisfacente.

« Con questo scopo il governo ha insistito presso il Governo cecoslovacco sulla necessità che esso prenda ogni precauzione per evitare incidenti e faccia ogni possibile sforzo per giungere ad un accordo durevole ed esauriente mediante negoziati con i rappresentanti del partito dei Sudeti. In questo il governo britannico ha avuto la piena cooperazione del governo francese. Il Governo cecoslovacco ha risposto dando assicurazione che si rende conto dell'interesse preso dal Governo britannico nella questione e che è pienamente risoluto a promuovere una rapida e completa soluzione.

« Dall'altro canto il Governo britannico ha fatto rilevare al Governo tedesco l'urgente importanza di una soluzione necessaria per la salvaguardia della pace europea ed ha manifestato il caloroso desiderio che il Governo tedesco cooperi con esso per accelerare un accordo. Il Governo britannico nello stesso tempo ha dato comunicazione al Governo tedesco dei consigli rivolti a Praga e delle assicurazioni trasmessegli dal Governo cecoslovacco. Il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop ha dichiarato che accoglieva con soddisfazione gli sforzi fatti dal Governo britannico e che condivideva in pieno il desiderio del Governo britannico di veder riuscire a buon fine i negoziati ».

« Per il momento — ha concluso il signor Chamberlain — la situazione sembra un po' meno tesa » ed ha rilevato che le elezioni di ieri si sono svolte senza incidenti spiacevoli.

Il risorto dell'opposizione

Dopo le dichiarazioni del Primo Ministro, Attlee si è alzato per dire di non ritenere opportuno chiedere al Governo più complete informazioni e ha espresso la speranza « che gli sforzi del Governo per giungere a una sistemazione non implichino menomazione dei diritti del popolo cecoslovacco ».

Chamberlain ha risposto con un cenno affermativo del capo.

Detto questo si può fare punto. Non vale la pena di perdere tempo e spazio per i commenti dei giornali se non per rilevare che anche in questa occasione lo spirito di parte di certa stampa — parliamo del *Manchester Guardian* — attribuisce tutto il merito della diminuita tensione al governo di Praga, mentre per Chamberlain non vi sono che ammonimenti, rimproveri, ecc.

Il senso di sollievo che accompagna il segnale di passato pericolo — o, meglio, di passato pericolo imminente — non ha lasciato tempo e modo a Londra di pensare a chi altri possa avere collaborato ad abbassarne la tensione atmosferica, pericolosamente accresciuta fino al pomeriggio di sabato. Sta di fatto che i corrispondenti dei giornali da Roma si sono trovati di fronte ad un interrogativo analogo a quello cui ha dovuto rispondere il vostro corrispondente da Londra: e se noi abbiamo potuto scrivere una parola di ottimismo, i colleghi della capitale italiana, compresi quelli costretti a lavorare per giornali antifascisti, non hanno potuto scriverne una di allarme.

E la Polonia?

Anche stasera il corrispondente del *Daily Telegraph* scrive che l'Italia resta al suo posto di silenzio e osservazione dalla che almeno fino all'attuale momento — scrive il giornalista — il problema concerne la Germania e la Cecoslovacchia.

Lo *Standard* stasera ha pubblicato un'informazione del suo collaboratore diplomatico nella quale si attribuisce importanza eccezionale all'atteggiamento che avrebbe seguito la Polonia nell'ora in cui la crisi ha toccato il punto massimo. L'informatore scrive con tono sensazionale: l'ambasciatore di Germania a Varsavia avrebbe comunicato direttamente a Hitler che il colonnello Beck aveva detto che se la Francia e l'Inghilterra fossero andate in soccorso della Cecoslovacchia, la Polonia avrebbe mosso il suo esercito a fianco di quelli delle due potenze occidentali; e coloreando la sua prosa a forti tinte il giornalista continua dicendo che il maresciallo Smigly Rids avrebbe trovato modo di far sapere a Berlino che nel caso di occupazione da parte della Germania della zona abitata dai Sudeti, i piani preparati dallo Stato Maggiore polacco avrebbero compreso non soltanto l'occupazione di quelle zone cecoslovacche abitate da minoranze polacche, ma anche dei principali passi che dal Carpazi danno sulla pianura danubiana.

Questa informazione ha avuto una pronta serie di smentite. La ambasciata di Polonia a Londra ha detto che la storia è infondata; i corrispondenti da Varsavia dicono che in quegli ambienti ufficiali la si dichiara sciocca: non ostante queste precise smentite la informazione trova ancora credito: negli ambienti giornalistici non si ride questa sera dell'informazione, ma piuttosto si sorride alle due smentite e si sostiene che la Polonia è decisa a non lasciarsi tagliare le comunicazioni con la Romania e con l'Ungheria e se ne deduce che nell'eventualità di complicazioni l'esercito polacco potrebbe attraversare la Cecoslovacchia per collegarsi con l'Ungheria, formando così una barriera contro una ulteriore espansione della Germania verso sud-est.

Leo Rea

Londra informata
dal nostro Ministro degli Esteri sui colloqui tra il Duce e Hitler

Londra, 23 maggio.

Questa sera alla Camera dei Comuni, in risposta a una interrogazione, il Primo Ministro Chamberlain ha dichiarato:

« Il Ministro degli Esteri d'Italia ha cortesemente comunicato all'Ambasciatore di Gran Brettagna a Roma informazioni circa le recenti conversazioni avvenute a Roma fra Mussolini e Hitler ».

Questa sera l'agenzia *Reuter* ha un suo comunicato scrive che durante la conversazione avuta ieri con il conte Galeazzo Ciano a Roma, l'ambasciatore di Gran Bretagna, lord Perth, si è formato la persuasione che a giudizio del Governo italiano sia da ritenere improbabile che la situazione cecoslovacca abbia a dare luogo a complicazioni tanto gravi da poter provocare un conflitto.

(*Stefani*).

Un aereo militare cecoslovacco
sorvola il territorio tedesco

Berlino, 23 maggio.

Il *D. N. B.* ha da Annaberg che stamane verso le 9 un apparecchio militare cecoslovacco incrociò a lungo sulla cittadina di Bazrenstein in territorio germanico. L'aeroplano volava bassissimo ed appariva montato da due piloti ed armato di una mitragliatrice. Fece quindi ritorno in territorio cecoslovacco, dove improvvisamente si avvitò incendiandosi. Dal territorio germanico si scorsero distintamente i militi confinari cecoslovacchi accorrere in aiuto, ma, per quanto si potè constatare, senza successo.

L'apparecchio precipita in fiamme

Praga, 23 maggio.

Il Ministero della difesa nazionale informa che si è verificata oggi una sciagura aviatoria ad un apparecchio militare presso Wyprty nei Sudeti. L'apparecchio e l'equipaggio sono rimasti carbonizzati.

Il card. Pacelli a Budapest per il Congresso Eucaristico

L'incontro con il Reggente e il ricevimento a Palazzo Reale - Il messaggio del Papa a Horty

Budapest, 23 maggio.

Il Cardinale Legato Pacelli, che già da Trieste era accompagnato da una delegazione ungherese, ha ricevuto il primo saluto della nazione magiara nelle prime ore di stamane, a Nagykanizsa che era tutta parata a festa. Di lì egli ha inviato un fervido messaggio al Cardinale Seredi, primate d'Ungheria.

Il treno è arrivato a Budapest alle ore 10,30. Appena la locomotiva, che portava sulla parte anteriore una grande croce, si è arrestata alla stazione dell'Est sfarzosamente adorna di drappi, bandiere e piante ornamentali, una compagnia d'onore ha presentato le armi mentre una fanfara intonava l'inno pontificio. Il Cardinale Pacelli è sceso dalla sua vettura ed ha ricevuto il primo cordiale saluto dal Reggente e dalla Signora Horty. Hanno presentato il loro omaggio all'eminente ospite il presidente del consiglio e gli altri membri del Gabinetto; tutti nei tradizionali e ricchi costumi nazionali, il Cardinale Seredi, il Nunzio apostolico Mons. Rotta, il Ministro d'Italia a Budapest, Conte Vinci, e i capi delle Case civile e militare del Reggente.

Accompagnato dal Reggente, il Cardinale Pacelli ha passato in rivista la compagnia d'onore ed è entrato poi nel salone dei ricevimenti ove sono avvenute le presentazioni tra le alte personalità ed il seguito del Cardinale. Il Cardinale è uscito quindi sul piazzale esterno della stazione dove un'altra compagnia d'onore ha presentato le armi mentre una folla densissima acclamava entusiasticamente. Il Cardinale Pacelli, in automobile avente a fianco il Reggente, ha attraversato la via Rakoczi e il viale Elisabetta tra ale di popolo festoso e plaudente.

In piazza Mussolini il Borgomastro di Budapest ha espresso all'ospite l'affettuoso e devoto benvenuto della capitale. Il corteo si è poi rimesso in marcia, per Via Andrassy, e passato davanti al Teatro dell'Opera sulla cui facciata sventolavano enormi vessilli, ha imboccato il Ponte delle Catene, e, sempre in mezzo a una folla fittissima in un festa di stendardi e di drappi, è giunto alla chiesa dell'Incoronazione, che dall'alto della storica collina domina Budapest. Qui, il Reggente ha preso commiato dal Card. Pacelli, il Legato è entrato nel tempio stipato di folla che ha intonato il « Magnificat ».

Dopo la cerimonia il Cardinale Pacelli accompagnato dal presidente del Consiglio si è recato al Castello Reale, di cui gli è stata riservata un'intera ala. Al Palazzo Reale egli è stato ricevuto dal Reggente Horty che lo ha trattenuto ad una colazione intima. Continuano intanto, ad affluire da ogni parte del mondo pellegrini con treni speciali. Numerosi italiani sono giunti ieri e stamane.

Mons. Luttor, consigliere della Legazione ungherese presso la Santa Sede a Roma, ha letto e consegnato oggi al Reggente Horthy un « Breve » papale con cui il Santo Padre invia il suo saluto al capo dello Stato ungherese.

Questa sera il Reggente Horthy e il cardinale Seredi, primate di Ungheria, hanno assistito ad un concerto di musiche liturgiche ungheresi che è stato organizzato in occasione del congresso eucaristico ed eseguito nella gremitissima basilica di Santo Stefano. Tutti gli edifici pubblici sono sfarzosamente illuminati e il ponte delle catene riflette le sue mille e mille luci sulle onde del Danubio.

Il Card. Verdier e 30 Vescovi partono oggi da Trieste

Trieste, 23 maggio.

Con vari treni speciali provenienti dall'interno sono giunti oggi a Trieste, diretti per gruppi, 30 Vescovi e 500 pellegrini del Comitato Paolino dell'Alta Italia, partecipanti al Congresso eucaristico internazionale che si svolgerà a Budapest dal 25 al 29 maggio. Col diretto delle 20 era giunto ieri sera S. Em. il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, ricevuto alla stazione dall'intero capitolo della Basilica, dal clero regolare e secolare della Diocesi. I pellegrini e il porporato partiranno domani per Budapest alle 10,30 con due treni speciali.

Il discorso del Trono all'assemblea bulgara

Sofia, 23 maggio.

S. M. il Re inaugurando la ventiquattresima assemblea nazionale ordinaria, ha pronunziato il discorso del Trono nel quale, parlando della situazione internazionale della Bulgaria, ha affermato che essa si consolida sempre più. Il prestigio del Paese va crescendo a causa dei rapporti sinceri e leali che esso mantiene con le grandi Potenze e con gli altri Paesi. Avendo sempre di mira la nobile causa della pace, la Bulgaria si è sempre augurata e si augura cordiali relazioni di amicizia e utile collaborazione con tutti i vicini. Ha poi messo in evidenza che il governo ha preso, nel quadro degli impegni internazionali le misure per assicurare la difesa nazionale.

Ricordando fra gli applausi dell'assemblea il felice avvenimento della nascita del Principe ereditario, il Sovrano ha affermato che le calorose manifestazioni del popolo bulgaro in tale occasione costituiscono un pegno prezioso del suo attaccamento e del suo amore alla Dinastia.

Durante il percorso verso il Parlamento ed all'uscita dal medesimo per far ritorno al Palazzo Reale il Re e la Regina sono stati oggetto di calorose manifestazioni di affetto da parte della folla.

Il terremoto in Giappone
Molto panico ma nessuna vittima
Lievi danni alle campagne

Tokio, 23 maggio.

Alle ore 16,19 locali una forte scossa di terremoto è stata avvertita in tutto il Giappone centrale producendo scarsi danni alle campagne e nessuna vittima. L'epicentro del movimento tellurico è stato la regione di Asania dove in questi ultimi tempi numerosi vulcani hanno molto accentuato la loro attività eruttiva. La scossa è stata sentita anche a Tokio dove ha prodotto un diffuso spavento tra la popolazione, per la sua forza. Anche la popolazione di Manilla, nelle Filippine, ha avvertito la scossa alle 16,35. Fu è stata di minore intensità, ma più lunga; è durata infatti un minuto; non ha, però, prodotto danni.

La segnalazione degli Osservatori italiani

Monaalieri, 23 maggio.

L'osservatorio dei Padri Barnabiti ha registrato questa mattina alle ore 8,31'23" una violenta scossa tellurica a oltre 7 mila Km. di distanza in direzione nord-est. Alla prima scossa, per cui gli apparecchi geodinamici hanno segnato tracciati di 23 centimetri di ampiezza, hanno fatto seguito, a breve distanza, due di minore intensità.

Faenza, 23 maggio.

Il microsismografi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato stamane un terremoto catastrofico avvenuto alla distanza di 10 mila Km.. Il fenomeno ha avuto la durata di tre ore.

Trieste, 23 maggio.

Questa mattina alle ore 8,31'7" gli apparecchi dell'Istituto geofisico hanno iniziato la registrazione di un forte terremoto a circa 9500 chilometri, in direzione nord-est, con epicentro nel mare del Giappone, a est dell'isola Yedo, a dopo circa un'ora vi è stata una replica più debole.

L'inizio del processo contro Cornelio Codreanu

Bucarest, 23 maggio.

Il grande processo davanti al tribunale militare contro il capo della Guardia di ferro Cornelio Codreanu si è iniziato stamane alle ore 10,30. Le autorità avevano preso tutte le precauzioni per evitare ogni incidente. Al processo assistono più di cento giornalisti fra stranieri e rumeni. Il presidente del tribunale militare è l'ex colonnello Dimitriu e membri ne sono un tenente colonnello, un maggiore e due capitani. L'avvocato militare è il maggiore Radu Ionescu. Codreanu è difeso da numerosi avvocati fra i più eminenti di Bucarest. Fra i testimoni chiamati a deporre in favore del capo delle camicie verdi figura l'ex presidente del consiglio Manilu.

Il processo iniziato con le formalità d'uso dal tribunale militare è stato sospeso un'ora dopo. L'interesse della cittadinanza e dei circoli politici e giornalistici anche stranieri è vivissimo dato il momento politico internazionale che viene seguito in Rumania con particolare attenzione. Codreanu è entrato nell'aula con l'abituale vivacità del suo portamento e non ha mancato di rivolgere sul pubblico uno sguardo pieno di sicurezza.

Rivelazioni importanti vengono attese durante lo svolgimento del processo.

Sciopero degli scaricatori di Bordeaux

Parigi, 23 maggio.

Si apprende da Bordeaux che in seguito ad una punizione inflitta ad un operaio scaricatore di quel porto tutti gli scaricatori solidarizzando con il compagno punito hanno dichiarato lo sciopero.

NUVOLE GRIGIE SUL ROSA

La pace idillíaca della piccola famiglia è da qualche giorno profondamente turbata: la mammina è preoccupatissima mentre il papà — caso davvero straordinario — non va più regolarmente all'ufficio o cafferma ogni momento per avere notizie. Il sole sembra oscurato e non vi sono più sorrisi né gioia: cosa succede?

Il pupo, re della casa, è indisposto.

Cosa abbia nessuno lo sa. Non dorme quasi più, strilla ad invano, cosa davvero insolita e forse grave, la mamma gli porge spesso il seno: a nulla serve. Si direbbe anzi che ciò fa aumentare la sua smania.

E non solo la boccuccia di rosa si allontana con strane smorfie da quella che era la sua fonte di vita, fonte da cui si staccava prima, sorridente o addormentato, solo quando era ben sazio, ma contro quella dolce fonte il pargolo batte, si direbbe con rabbia, il piccolo pugno.

Che sarà mai? I genitori preoccupati chiamano il medico e questi sentenzia grave: la fonte è ormai inaridita, bisogna svezzare il pupo! Cosa si deve fare allora per ricondurre il sereno in quella casa?

Anzitutto la mamma deve asciugare la sua lacrima: non vedrà sorridere ancora il suo tesoro e la bilancia, che negli ultimi tempi la faceva immalinconire, tornerà a segnare i prescritti accrescimenti di peso quotidiani e mensili.

Qualche volta si cerca e si trova una buona balia che sostituisca la madre, ma essa rappresenta una soluzione costosa, quasi di lusso e quindi a portata di pochi; in ogni modo non mancano gli inconvenienti accompagnati non di rado da pericoli se la scelta della balia non fu ottima.

Vi è ogni quindi una forte tendenza a consigliare lo svezzamento radicale ed a nutrire il bimbo con latte di mucca. Ma, allo stato naturale, questo latte, anche se sterilizzato a dovere, non può certo sostituire quello di donna: esso contiene infatti solo il 46% di zucchero, mentre quello di donna arriva alla forte proporzione del 67-68% (parti secche).

Non si abbia troppa preoccupazione di addizionare il latte di mucca con forti quantità di fosfati minerali per prevenire una eventuale rachitide: i sali di calcio e l'anidride fosforica contenuti nel latte vaccino sono più che sufficienti per l'assicurazione normale e la parte introdotta in eccesso viene espulsa tagliorando un inutile lavoro.

Si pensi piuttosto ad aggiungere zucchero comune nella proporzione del 10% all'acqua con la quale si diluisce il latte di mucca somministrato al lattante.

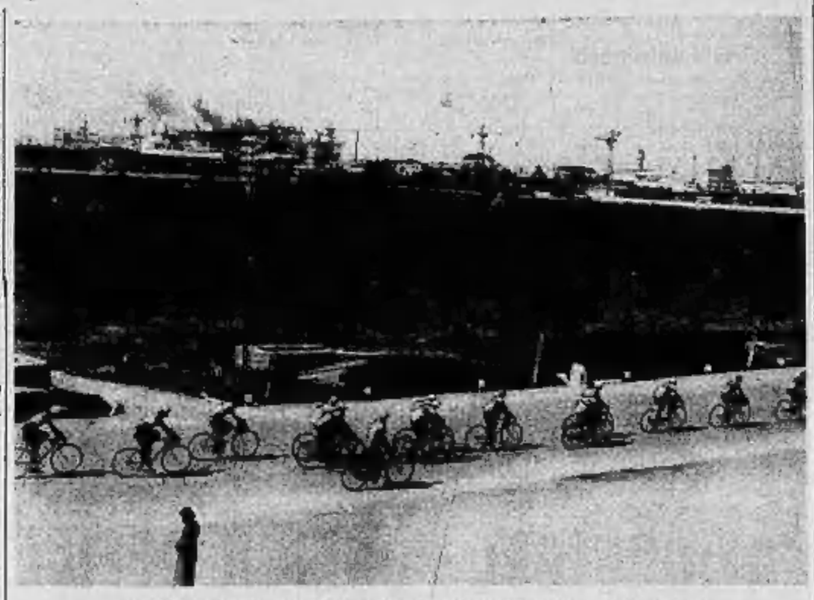
Nella scala dei valori per il felice armonico sviluppo del bimbo si devono mettere prima di tutto il sole, l'aria, la luce come fattori divini esterni, poi subito dopo, fra le migliori cose di questa terra, le cure materne e lo zucchero.

Tutte queste cose meravigliose sono fortunatamente a disposizione di tutti ed in tutte le case, scomparsa la nube grigia, può riprendere così

CALMA MARCIA DI AVVICINAMENTO ALLE DOLOMITI

Il plotone sonnecchia, i monti non provocano distacchi e Bizzi ottiene in volata la sua prima vittoria

COTTUR E' PRIMO AL TRAGUARDO DEL PASSO MAURIA.



IL PASSAGGIO A MONTEFALCONE - SULLO SFONDO I CANTIERI.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belluno, 23 maggio.

Non pochi al seguito del Giro avevano pensato e detto ieri: « Domani, prima tappa delle Dolomiti, 248 chilometri, scalata a quota 1300: vedrete che lotta, che sconvolgimento in classifica, che sorprese! ». Per costoro che non conoscevano il percorso della Trieste-Belluno nella sua parte montagnosa e non si erano neppure prese la cura di studiarne sulla cartina o sulle tabelle le percentuali di dislivello, questa tappa è stata una mezza delusione, anzi, una intera. Ma non per il sottoscritto che, non avendo mai visto il passo di Mauria, aveva però l'occhio vaker chiaro nei profili altimetrici perchè gli pareva che quel cono aguzzo su cui la carta mette il nome del passo desse una impressione esagerata della sua difficoltà.

Nulla di deciso

Tant'è che ieri sera da Trieste, dopo aver espresso la mia opinione in proposito, chiudevo le previsioni presso a poco così: « Non mi stupirei se questa tappa di montagna la vincesse un uomo veloce ».

Ebbene, l'ha vinta Bizzi che è anche, lo sapete, un buon arrampicatore, ma non certo per esservi distinto sulle salite, dove, invece, è rimasto staccato non appena si è avuta una parvenza di lotta. Il « marino » ha vinto perchè è stato il più veloce in un gruppo di ventisei uomini che era stato il risultante della scalata al passo che divide la Carnia dal Cadore. Il che è quanto dire che proprio di Dolomiti non si poteva parlare, che sono quelle nelle quali entreremo dopodomani e sono ben altra cosa perchè fra il passo Mauria e passo Rolle e anche Pian delle Fugazze c'è una bella differenza, presso a poco come fra il Sestriere e il Tourmalet.

Il percorso, dunque, non era di quelli sui quali non si può fare a meno di ventre ai ferri corti e che più che offrire impongano agli scalatori lo spunto alle imprese disgregatrici. Tanto più che la salita maggiore, come vi avevo fatto notare ieri, culminava a ben 70 chilometri dall'arrivo, distanza sulla quale sarebbe stato ben difficile impedire il ritorno dei ritardatari. Inoltre nessuno di coloro che hanno ancora di mira la maglia rosa aveva in mente un qualsiasi piano d'attacco per oggi pensando tutti a quanto li attende mercoledì, che sarà presso a poco la giornata decisiva.

Valetti, forte del vantaggio sia pur minimo che ha in classifica, si è accontentato di stare sul « chi va là » e questa sua vigilanza ha fatto svolgere specialmente da Martano che è stato il prodigo conduttiero su per la valle del Tagliamento e sino alle sue sorgenti, cioè al falone dell'ultimo chilometro dell'ascesa, che era a fianco di quello segnante il posto dove la storica fiume prende vita. Del Cancia, Litschi, Canavesi e Cecchi non hanno potuto così sorprendere di scatto, come il primo aveva cercato di fare ieri, la « maglia rosa », nè mi hanno dimostrato alcun proposito perchè anche essi ormai fanno esclusivo affidamento sulla vera tappa delle Dolomiti.

La tattica imposta dai « grigio-rossi », che già conoscevamo dalla tappa d'Ascoli, è stata accettata dagli altri e così la corsa si è svolta tranquilla in pianura, soffocata dalla preoccupazione delle salite che nessuno conosceva e affatto combattuta in quanto, per quanto ben tirato dalla guida del laboriosissimo Martano, La Trieste-Belluno si può dunque definire tappa senza idee aggressive, tappa di prudente attesa, tappa di avvicinamento a quella che non mancherà certo di toglierci dall'incertezza nella quale ci dibattiamo da parecchi giorni, per non dire da quello in cui abbiamo lasciato Milano.

La media scende

Una scappata di Pixbellini, più vigilato che aiutato da Camussa, quando eravamo ancora sul lungomare tristino di Barcola, sembrò voler smentire le previsioni e dare all'inizio un tono di eccezionale vivacità. Ma non fu che un focherello di paglia, subito spento dall'intervento di Martano, che pareva voglia ogni giorno assicurarsi il premio al lavoro per quanto fa a beneficio del compagno che porta la bandiera della sua squadra. I 75 chilometri che fiancheggiando il fiume Tagliamento, ritraversando l'istesso e volgendo poi a nord, ci condussero a Udine, non videro altro di notevole e finirono nella facile volata con la quale Di Paco si prese il premio di quel traguardo. La media era di trenta esatta. Gli altri 50 chilometri che ci fecero raggiungere Tolmezzo furono consumati in allegria, tenuta desta dall'equilibrismo e dai giuochetti che venivano facendo Ducassou, Galateau e Amberg. E la media salì ancora.

Salimmo dolcemente fino ad Ampezzo, sempre al seguito della fila che non accennava mai a scomporsi e a agitarsi. Litschi sostituì per un po' Martano, ma con uguali pacifici intendimenti. Valetti, Canavesi, Del Cancia e Cecchi erano i più vigilanti, ma anche i meno impegnati. Fu raggiunta quota 872, si discese alla galleria del passo della Morte e si tornò alla luce per risalire a gradini la splendida vallata in cui si adagiavano prati di ogni sfumatura di verde e i cui fianchi si ergevano irti di pini e più su grigi di rocce nude e più su ancora, nelle valli, infiocchi di nubi fasciate e striate di neve fresca. Il panorama si offriva molto di più della corsa, che procedeva senza una lunga cordata ai cui capo lavorava sempre quel cavallone da tiro che è Martano. Finalmente, dopo Forni di sopra, cioè a meno di nove chilometri dalla cima, Generati e Litschi fecero la loro parte di galoppatori, aumentando progressivamente la tensione che, però, non fu sufficiente a rompere la fila. Fu quasi sotto la striscione dell'ultimo chilometro che Cottur diede un strappo violento più che altro per la classifica della montagna, per la quale si sta battendo con Valetti. E riuscì perfettamente al suo scopo, dato che nessuno potè rispondere al suo scatto ad ogni valico il passo venti secondi prima di Litschi, Valetti, Canavesi, Simonini, Cecchi, Del Cancia, Generati, Giuppone, Tamburini, Benente, Camusso, scaglionati nello spazio di altri venti secondi. Potete ben capire che simili distacchi erano irrisori e non avrebbero potuto essere mantenuti per 70 chilometri. Tutti i nominati, infatti, si trovarono uniti a Lorenzago, cioè dopo otto chilometri di discesa. Non solo, ma anche Galateau e Cerasa ripresero prima del bivio per Auronzo.

Erano ancora in ritardo, invece, Bizzi, Rimoldi, Cinelli e Martano, che però sopraggiunsero primi di Pieve di Cadore, dove Giuppone vinse il traguardo in salita. Bicome di Dolivolli non ce n'erano più, era chiaro che tutto sarebbe finito in una volata. Ancora alcuni assalti provocati da pochi e fiacchi tentativi di fuga sul piano, il ricongiungimento ancora di Ragni, Christiansen, Balli, Chiappini, Menili, Pitbellini, Guidi, Mangarotti, Michielsen, Martini, il distacco, per foratura, di Camusso e Cerasa, ed eccoci a Belluno, in attesa dell'epicodio risolutivo.

La volata di Bizzi

Bizzi attaccò la volata lunga e progressiva con Cinelli sulla destra e Rimoldi sulla sinistra e resistette al loro attacco prendendo così la sua rivincita sul compagno che l'aveva battuto a Roma.

La classifica rimane fatic e qualche per i primi otto posti, ma Marabelli e Vignoli perdono rispettivamente il nono e il decimo posto, nei quali sono sostituiti da Simonini e Bizzi. Ma si tratta di nomini che non avevano e non hanno più alcuna speranza. Bizzi è riuscito finalmente a strappare quella vittoria di tappa che sta inseguendo da un pezzo.

A Cinelli, che non ama gran che la montagna, è forse mancato, nei confronti del compagno, quello che di fiato occorre per sviluppare a pieno le proprie doti di velocità. Valetti e Del Cancia non si sono immischiati troppo nella volata. Essi guardano ai domani e molto più in là di un successo di giornata che non dà frutti in classifica.

Un esempio: Martano

Del gruppo troppo numeroso, Litschi e Cecchi non si sono potuti far luce. Tutti quattro erano stati piegati dallo scatto di Cottur al passo di Mauria. Il tristino non è certo al termine delle sue imprese: minaccia Valetti per il premio della montagna e attende la grande tappa dolomitica con la speranza di essere l'arbitro della situazione come lo fu nella Napoli-Lanciano. Ma l'uomo che oggi guarisce maggior lode è Martano. La sua devozione, il suo quotidiano sacrificio per assolvere la tattica che fa comoda a Valetti, sono davvero ammirevoli. Ridotto per condizioni di forma, che vengono però migliorando, a fare da gregario, questo magnifico atleta compie un lavoro improbo e prezioso. Egli è un ardito lottatore, un onesto lavoratore del pedale, un fedele compagno e mi pare che faccia tutto questo come per dire: « Guardate, signor Girardengo, che per il Giro di Francia potrei essere utile anche io... ».

A domani un colpo d'occhio alla situazione nella penultima giornata di riposo e un altro a quello che potrà risultare mercoledì a Passo Rolle, al Pian delle Fugazze e a Passo Xon, i tre colli che molto probabilmente ci diranno chi vincerà questo Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

Film della Trieste-Belluno

La Trieste-Belluno si può definire tappa senza idee aggressive, tappa di prudente attesa, tappa di avvicinamento a quella Belluno-Recoaro che tutti credono dovrà decidere il Giro.

***

La media non risultò elevata neppure nella prima parte pianeggiante. A Tolmezzo i corridori erano tutti insieme e poi, quando si cominciò a salire, Martano si assunse, per incarico di Valetti, il compito di « fare l'andatura ». Fu solo a poche centinaia di metri dalla sommità di Passo Mauria che Cottur diede uno strappo violento per essere primo e giovarsene per il Premio della montagna. Gli altri lo seguirono a pochi secondi.

***

Ricongiungimento generale in discesa e decisione in volata. Vittoria di Bizzi, che s'è preso su Cinelli la rivincita di Roma.

***

Oggi riposo. Domani la gran tappa con scalata al Passo Rolle, al Pian delle Fugazze ed a Passo Xon, i tre colli che diranno chi vincerà questo Giro d'Italia.

Un esempio: Martano

Del gruppo troppo numeroso, Litschi e Cecchi non si sono potuti far luce. Tutti quattro erano stati piegati dallo scatto di Cottur al passo di Mauria. Il tristino non è certo al termine delle sue imprese: minaccia Valetti per il premio della montagna e attende la grande tappa dolomitica con la speranza di essere l'arbitro della situazione come lo fu nella Napoli-Lanciano. Ma l'uomo che oggi guarisce maggior lode è Martano. La sua devozione, il suo quotidiano sacrificio per assolvere la tattica che fa comoda a Valetti, sono davvero ammirevoli. Ridotto per condizioni di forma, che vengono però migliorando, a fare da gregario, questo magnifico atleta compie un lavoro improbo e prezioso. Egli è un ardito lottatore, un onesto lavoratore del pedale, un fedele compagno e mi pare che faccia tutto questo come per dire: « Guardate, signor Girardengo, che per il Giro di Francia potrei essere utile anche io... ».

A domani un colpo d'occhio alla situazione nella penultima giornata di riposo e un altro a quello che potrà risultare mercoledì a Passo Rolle, al Pian delle Fugazze e a Passo Xon, i tre colli che molto probabilmente ci diranno chi vincerà questo Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1.o **BIZZI** con 16.53'48" impiegando ore 6.12'44" a compiere la Trieste-Belluno di km. 243, alla media di chilometri 29,924.

2.o **Cinelli**; 3. Rimoldi; 4. Christiansen; 5. Martano; 6. Balli; 7. Chiappini (1.. dei gruppi); 8. Del Cancia; 9. Menili; 10. Pitbellini; 11. Litschi; 12. Tamburini; 13. Valetti; 14. Cottur; 15 Simonini (2. dei gruppi); 16. Cecchi; 17. Guidi; 18 Generati; 19. Canavesi; 20. Ragni; 21. Menapace; 22. Galateau; 23. Giuppone; 24. Benente; 25. Michielsen; 26. Montini, tutti nel tempo di Bizzi; 27 Camusso in 6.13'13"; 28. Amberg; 29. Van Overberghe; 30. Zimmermann, tutti col tempo di Camusso; 31. Goemat in 6.20'30"; 32. Gotti; 33. Declerco, tutti nel tempo di Goemat; 34. Rossi in 6.23'50"; 35. Panini; 36. Vignoli; 37. Cerasa, tutti col tempo di Rossi; 38. Montini in 6.30'50"; 39. Succi. Seguono altri 16 classificati.

Classifica generale

1.o **VALETTI** in ore 83.30'39"; 2. **Del Cancia** 83.29'6" (dist. 1'47"); 3. Cecchi 83.29'19" (dist. 1'40"); 4. Canavesi (1. dei gruppi) 83.28'46" (dist. 37"); 5. Litschi in 83.28'59" (dist. 0'39"); 6. Benente (1. dei gruppi) 83.28'33" (dist. 0'54"); 7. Generati 83.29'4" (dist. 0'26"); 8. Balli 83.30'9" (dist. 0'30"); 9. Simonini (2. dei gruppi) 83.33'17" (dist. 2'38"); 10. Rizzi 83.31'28"; 11. Vignoli in 83.42'46"; 12. Menili, 83.43'24"; 13. Cinelli 83.51'46"; 14. Marabelli in 83.53'37"; 15. Christiansen 83.54'37"; 16. Giuppone 84.1'13"; 17. Tamburini in 84.2'56"; 18. Menapace (3. dei gr.) in 84.5'5"; 19. Ragoni 84.11'37"; 20. Van Overberghe 84.13'21"; 21. Zimmermann 84.14'45"; 22. Arcangeli in 84.26'56"; 23. Pitbellini 84.30'05"; 24. Guidi 84.32'36"; 25. Cerasa 84.39'16"; 26. Michielsen 84.42'19"; 27. Camusso in 84.46'5"; 28. Scappini 84.45'8"; 29. Goemat 84.48'10"; 30. Amberg in 84.58'31", seguono altri 26 classificati.

Gran Premio della Montagna

Classifica dopo il quinto traguardo: 1.o **Valetti** p. 17; 2. Cottur p. 14; 3. Litschi p. 9; 4. Canavesi p. 6; 5. Cecchi e Menili p. 5; 7. Pitbellini p. 3; e. Vignoli, Del Cancia e Simonini p. 2.

Nuovi sorprendenti primati della Fiat 500-Siata

Ieri, sull'autodromo di Monza, è ridisceso il corridore Cecchini, noto sportivo romano e già campione motonauta, con la sua Fiat 500-Siata che già la settimana scorsa aveva battuto alcuni sbalorditivi primati internazionali della sua classe nelle brevi distanze.

Il programma di ieri comprendeva i primati di media e lunga distanza: anche questo tentativo è stato coronato da un pieno successo avendo il Cecchini superato i 136 Km. orari sui 50 Km., i 138 sui 100 Km., i 137 sull'ora e sulle due ore, i 133 sulle tre ore.

I primati internazionali battuti appartengono alla classe 500 cmc. in quanto la vettura aveva subito, con l'adozione della testa e del compressore Siata, la riduzione della cilindrata, dai 570 cmc. originari ai 495 cmc.

✝

Domenica, alle ore 14, improvvisamente, chiamata da Dio, lasciava questa vita terrena per raggiungere in Cielo l'adorato Gigi

Elvira Sura Turletti

Terziaria Francescana

Ne danno il tristissimo annunzio:

il marito Dott. **Federico;**

Il padre Notaio **Luigi Turletti;** la zia **Nina Torione** ved. **Festa** e figli; le cognate **Teresa Sura** ved. **Dassetto** e figli; **Ottavia Gotti** ved. **Sura;** **Angiola Re** ved. **Sura** e figlio; i cugini **Peschio** e parenti tutti e le fedeli **Antonietta** e **Lina.**

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Galileo Ferraris, 18 indi la Cara Salma sarà trasportata a Carmagnola per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, mancava la

N.D. Helly Marsiaj n. Ahlgrimm

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Michele,** la madre, la sorella **Erni** (Vienna), la suocera, i cognati **Diamilla** ed Ing. **Ugo Gabbato, Manfredo** ed Avv. **Ugo Delfino, Luisa** e maestro **Marcello Zeme,** nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto 149.

Torino, 23 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Soc. An. Carburatori Zenith** annunciano con profondo dolore il decesso della Signora

Helly Marsiaj

affezionata Consorte del Direttore della Società. (8

Capi, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Carburatori Zenith** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Helly Marsiaj

affezionata Consorte del Direttore della Società. (8.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirato alle ore 15,30 del 22 corr.

Vittorio Cavalieri

Pittore

anima ardua e solitaria d'artista

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello **Andrea** con la moglie **Maria Anna Stroglio** e famiglia; le cognate **Luisa Mircia** ved. **Cavalieri** e **Giulia Vacchieri** ved. **Cavalieri** con le rispettive famiglie; la famiglia **Cachet** che lo ebbe in casa, amico carissimo, per oltre cinquant'anni e che lo seguì dagli inizi della sua carriera artistica con immenso amore. I funerali avranno luogo il 24 maggio, alle ore 15,30, partendo da via Tripoli 44.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il pittore **Mario Cachet** con dolore infinito partecipa agli artisti ed agli amici tutti la perdita di

Vittorio Cavalieri

suo venerato Maestro ed amico carissimo.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri, munito dei Conforti della S. Fede Cristiana, mancava in età di anni 73

Guillaume Giacomo

Angosciati ne dànno la triste partecipazione: la moglie **Valpreda Benilde;** i figli: **Ermenegildo** con la consorte **Filipello Teresa** e figli **Sergio** e **Laura; Alfredo;** i cognati e le cognate: **Graziano, Biona, Valprada** e **Casale;** i nipoti, i cugini **Guillaume** e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 15,30, partendo da via Carena 8. Non si accettano fiori e per espressa volontà del caro Defunto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Cristianamente è spirato

Chiesa Marcello

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio **Michele** con la consorte **Anna Badero** ed il piccolo **Marcello** che tanto adorava; il figlio **Vittore Maggiorino;** le figlie **Vittoria** con le rispettive famiglie; le cognate, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali martedì 24 corr., alle ore 17, in Gassino Tor.se. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Greco Nera - Tel. 83183

MEMENTO

Stamane 24 Maggio, alle ore 10 nella chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, sarà celebrato un funerale di trigesima in suffragio dell'Anima di **ADELINA ROSA DE BERNOCHI.** Il marito e la famiglia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 36851

Gli spadisti a Piestany

PECHEUX CAMPIONE DEL MONDO

Edoardo Mangiarotti secondo - Ragno quarto

Piestany, 23 maggio.

Forse diciannove anni sono pochi per vincere oggi un campionato del mondo, ma Edoardo Mangiarotti meritava il titolo come lo merita Pecheux, e come lo avrebbe meritato ancora una volta Schmetz. Sappiate, intanto, che Edoardo Mangiarotti e Pecheux sono arrivati al termine della durissima finale con due sconfitte ciascuno: Pecheux battuto da Thofelt e da Edoardo Mangiarotti (per incontro nullo) ed Edoardo battuto da Wolff e da Pecheux (per incontro nullo). Il resto ve lo racconteremo succintamente, ma consentiteci di dirvi, intanto, quello che è stato l'assalto che più interessava tutti noi.

Pecheux, ventisettenne, campione di Francia, e, aggiungiamo per conto nostro, il più bello spadista di Francia, è di fronte ad un ragazzo di diciannove anni, quell'Edoardo che fu un pilastro alle Olimpiadi, quel Edoardo che continua, malgrado tutto, ad esserci nel cuore. Abbiamo subito la sensazione che l'esperienza possa prevalere sull'audacia e infatti l'assalto da cui è scaturito un titolo così vistoso è stato perduto anche per quel divino male da cui si guarisce un po' tutti i giorni, la gioventù. Edoardo non si è giocata la stoccata su quello stesso Pecheux che egli batte a Parigi nella Coppa degli Otto; ha avuto fretta ed è partito come un razzo, buscandosi una prima bellissima risposta. E' ancora ripartito e Pecheux lo ha ferrato con un arresto al polso. E' ancora ripartito e ha messo a segno un bellissimo attacco sulla linea bassa. E' ancora ripartito e ha fatto un colpo doppio. Per due a tre ha vinto il francese.

Ma qualche particolare della gara ha il suo interesse. I francesi, arrivati in cinque, in finale, hanno fatto di Schmetz e Pecheux i loro uomini di punta e poichè Pecheux ha battuto Schmetz in buona lotta, Pecheux era ormai la carta che i dirigenti giocavano, con Schmetz di rincalzo. Da noi l'uomo di punta è stato Edoardo ed ha dimostrato di essere di meritare la nostra fiducia. I sacrifici per un giovane sono bene accetti dai buoni italiani. Ragno e Dario, date le mediocri prove di entrambi, hanno giocato la loro sorte, e Dario ha prevalso. Fa gli svedesi, Thofelt ha battuto Lingquist e capite con questo che i dieci finalisti erano cinque francesi, tre italiani e due svedesi.

Le nostre perdite sono state dunque Battaglia, che è saltato fuori per un nulla e Agostoni, ritornato in buona forma quando si tratta di tirare in sala, ma con i nervi a fior di pelle quando si tratta di giocare le tre stoccate.

Il girone finale era verso i due terzi degli assalti quando tre spadisti vennero alla pari: Edoardo, Pecheux e Schmetz. Thofelt ci fa il regalo di fare un nullo contro Schmetz, Ragno e Dario non riescono a battere Pecheux ed il girone finisce con due uomini per una sola corona. Il resto è stato detto in principio. Quel che si potrebbe ancora dire è, come i nostri si sono comportati ed è senza esitazione che rispondiamo: bene. Dopo quello che era successo nella gara di squadra, si poteva temere un altro crollo del genere ed invece alcuni hanno brillantemente tenuto. Di Edoardo è superfluo tessere l'elogio, perchè i fatti sono eloquenti, ma bisogna dire che Ragno ha saputo ritrovare nella finale le doti che nello svolgimento della gara individuale sembrava avesse perduto. Se non fosse stato battuto all'inizio da Dario avrebbe potuto guadagnare qualche cosa nella già ottima classifica. Quanto al maggiore dei Mangiarotti ci attendevamo certo di più.

Nel complesso gli spadisti, vituperati da un risultato che sarà certo stato accolto da molti con la più viva sorpresa, sono apparsi nella gara individuale i degnissimi avversari dei francesi, ma noi siamo incapaci di tacere che la squadra dei nostri eterni avversari, passata ancora al filtro della gara individuale, si è mostrata migliore della nostra. Non migliore di quanto potesse pensare chi va soltanto coi numeri, ma più fresca, più omogenea, magari un tantino più sicura.

Da che cosa dipende tutto questo? Dalla preparazione? Non noi possiamo rispondere. Dal morale? Come oggi si è visto il morale può abbassarsi per un'ora ma la regola non è questa. Dall'età? E' vero che Ragno ha passato i trentasei, ma Edoardo non ne ha ancora venti.

Una parte della squadra, diciamo la verità vera, è in decadenza. Si batte da anni, è un po' stanca, un po' logora e avrebbe urgente bisogno di essere rinnovata. Il guaio è che non abbiamo di meglio. Da tempo andiamo dicendo che la spada ci dà delle preoccupazioni. Il momento è venuto e tutti se ne accorgono.

Nedo Nadi

Ecco i risultati del campionato individuale di spada: 1. Pecheux (Fr.) 7 vitt., dopo «barrage» con E. Mangiarotti; 2. E. Mangiarotti con 7 vitt. dopo «barrage» con Pecheux; 3. Schmetz (Fr.) con 6 vitt. e 3 stoc.; 4. Ragno con 6 vitt. e 7 stoc. prese e 4 date; 6. Wolff (Fr.) con 5 vitt., 7 stoccate prese, 3 date; 5. Dulieux (Fr.) 5 vitt. e 8 stoc.; 7. Thofelt (Svezia) con 5 vitt. e 3 stoc.; 8. Lingquist (Sv.) 3 vitt. e 7 stoc.; 9. Dario Mangiarotti con una vitt.; 10. Bredloux (Fr.) con 0 vitt.

Il precedente detentore del titolo era il francese Schmetz.

Le due semifinali avevano dato i seguenti risultati: 1.o Girone: 1. E. Mangiarotti con 5 vitt.; 2. Pecheux con 5 vitt.; 3. Dulieux con 4.; 4. Ragno con 3.; 5. Lingquist (Sv.) con 2. Questi due ultimi, dopo «barrage».

2.o Girone: Agostoni con 3 vitt., dopo «barrage», Bitchine (Fr.) con 2; Montfort (Danda) con 1, — 3. Girone: 1. Schmetz (Fr.) con 5 vitt.; 2. Thofelt (Sv.) con 5; 3. Wolf (Fr.) con 5; 4. Dario Mangiarotti con 4; 5. Breteau (Fr.) con 4. Questi due ultimi, dopo «barrage».

Eliminati: Battaglia, con 4 vitt., dopo «barrage»; Kakos (Cecoslov.), con 0 vitt.; Wiertingen (Ol., con 0 vitt.

Domani ha inizio e termine la gara di sciabola a squadre. I nostri sono arrivati tutti a Piestany e disputeranno domattina il primo incontro con la Romania.

Il secondo turno di Coppa Davis a Milano

L'Italia in vantaggio per 2 a 1 sulla Polonia

La Principessa di Piemonte assiste alle gare

Milano, 23 maggio.

Il confronto tennistico di Coppa Davis tra le rappresentative d'Italia e di Polonia è continuato oggi sui campi del Tennis Milano, alla presenza di una folla notevole di appassionati. La partita tra De Stefani e Tloczynski, interrotta ieri a tarda ora sia per una ripresa della pioggia che per l'oscurità ormai incombente, e che aveva visto l'italiano prevalere nei primi due set, col punteggio di 8-6 e di 6-4, durante i quali aveva costantemente imposto al rivale la sua migliore classe, ha avuto purtroppo una risoluzione piuttosto drammatica. L'azzurro giocatore azzurro infatti ha dovuto abbandonare la contesa poco dopo l'inizio del quarto set per uno strappo all'inguine, lasciando partita vinta al polacco.

Si è svolta quindi la partita di doppio fra Taroni-Quintavalle e Tloczynski-Spychala. Lotta anche questa fin dal primo set che gli italiani conclusero a loro vantaggio, seppur di stretta misura. Nel secondo gli ospiti prevalgono, invece, con una certa chiarezza, ma è evidente che Taroni e Quintavalle si risparmiano per le partite successive. La terza vede, infatti, una brillante ripresa degli azzurri, che strappano agli avversari un sudatissimo 6 a 4, subito pareggiato dai polacchi nel set successivo. Si giunge così, alla parità, al set decisivo: gl'italiani danno fondo alle più riposte energie e contengono agevolmente il « serrate » dei rivali, riuscendo poi ad aggiudicarsi l'incontro con un finale elettrizzante.

Domani le due altre partite di singolare: Taroni sostituirà De Stefani; ma l'Italia conduce, al termine della seconda giornata, per due vittorie a una e ciò legittima, almeno in parte, la speranza di vedere la rappresentativa azzurra entrare nei quarti di finale della Coppa Davis. Ecco i risultati odierni:

Singolare: Tloczynski (P.) b. De Stefani (I.), per abbandono al quarto set.

Doppio: Taroni-Quintavalle (I.) b. Tloczynski-Spychala (P.), 11-9, 3-6, 6-4, 4-6, 7-5. Alla partita di doppio ha assistito, acclamatissima al suo arrivo, S. A. R. la Principessa di Piemonte.

I « Littoriali » femminili

A Milano, Roma e Trieste i primi titoli di atletica

Napoli, 23 maggio.

Il Guf di Milano si è aggiudicato due titoli, vinti entrambi dalla signorina De Dottori, nel salto in lungo, con m. 4,84, e nel salto in alto, con metri 1,35. La Tabellini di Roma si è aggiudicato il titolo del giavellotto (m. 25,41) e la tristina Marai ha vinto la gara di getto del peso (m. 9,57).

Si sono pure disputate le semifinali dei 100 e 200 metri piani e degli 80 metri a ostacoli, nonchè la staffetta 4 x 100. Nel primo girone di pallacanestro il Guf Torino è stato battuto da Genova per 15 a 5.

Gli « azzurri » rientrati a Cuneo

La visita alle navi della flotta

Cuneo, 23 maggio.

La squadra nazionale italiana è rientrata nella serata di oggi nuovamente a Cuneo, fatta di quasi tutti i suoi uomini. Era mancante, cioè, soltanto qualche elemento a cui era stata concessa una breve licenza di poche ore. Si attende per domani l'arrivo del 22.o giocatore, Donati, della Roma.

Nella mattinata la squadra fu a visitare la flotta ancorata nel porto di Genova. A bordo del R. incrociatore « Trieste » l'accoglienza riservata alla squadra non poteva essere più cordiale e calorosa. Il comandante dell'incrociatore, capitano di vascello Bianchieri, volle, dopo di aver fatto visitare minutamente la nave ai giuocatori e al C. T., offrire un vermouth alla squadra.

Le gare al pallone

L'incontro al pallone elastico, disputatosi ieri alla sferisterio Eda fra la squadra del Dop. Fontanile (Nasco-Anerdi) e quella del Dop. Sala (Cane-Trinchero), è stato vinto facilmente dalla prima, principalmente per merito di Nasco, che sfoggia una fortissima battuta, per 11 giochi a 4. Oggi, alle ore 15, scenderà in campo la squadra mista (Milano-Bonino) e quella del Dop. Fiat (Solaro-Delpiano).

Nelle prime ore di sabato 21 corrente, dopo brevissima crudele malattia, chiudeva la sua vita operosa dedicata alla famiglia ed al bene di molti sofferenti, il

Prof. Dott. Filippo Cattaneo

Dirigente la Sezione Meccanoterapica dell'Ospedale Maggiore di Milano

A funerali avvenuti, come da disposizione del caro Estinto, ne dànno il doloroso annuncio i figli **Nino** e **Roberto,** la madre **Caterina Massara** ved. **Cattaneo,** le sorelle **Maria** ved. **Castelli, Giuseppina** col marito **Celesia Trentani,** le cognate **Giuseppina Bezzi** e **Luisa Colombo Viganò** coi mariti rag. **Elia Bezzi** e **Carlo Colombo,** i nipoti, la famiglia **Marinoni,** il dott. **Emilio Viganò** ed i parenti tutti.

La salma riposa nella Cappella di Famiglia nel Cimitero di Oleggio. (3238

Oleggio, 24 maggio-1938-XVI.

La **Soc. An. Nazionale Cogne** partecipa con cordoglio, a funerali avvenuti, la morte della Signora

Palmira Fiore

consorte del Dott. **Giuseppe Fiore,** Direttore del proprio Stabilimento Ferroviario in Aosta.

Torino 23 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Sabato sul ghiacciai del Rosa

Tre squadre tedesche al "Mezzalama,,

I premi del Principe di Piemonte e del Duca d'Aosta

La neve caduta in buona abbondanza in questi giorni dai 2500 metri in su ha ricoperto di uno spessissimo strato tutto il percorso del Trofeo Mezzalama. Non è ancora quanto si desiderava, anche perchè questa neve primaverile non può sostituire vantaggiosamente quella invernale e non si rassoda più in modo tale da costituire una buona base, ma comunque è da accogliere con soddisfazione.

Essa servirà probabilmente a far sì che l'arrivo della gara non sia più situato tanto in alto; se le sue condizioni al mayterranno buone non è escluso infatti che il traguardo finale venga spostato dai 2900 m. dell'Alpe Linty ai 2500 dell'Alpe Indren. Tanto di guadagnato, dunque, per i concorrenti, che si vedranno accorciata la lunga, marcia per giungere a Cressoney.

Alle cordata, già segnalate da tempo sul percorso, altre se ne sono aggiunte in questi giorni. Tra queste è la fortissima squadra della Azienda Elettrica Municipale di Milano, formata da Severino, Aristide e Mario Compagnoni, la quale, dopo la superba vittoria colta nella Staffetta Internazionale del Teodulo, ha preso dimora al Breuil e quasi quotidianamente compie escursioni sul lungo tracciato. La pattuglia valtellinese si presenta fin d'ora fra le favorite del VI Trofeo Mezzalama e sotto questo punto di vista l'affermazione conquistata dieci giorni fa sulle squadre di La Thuile e della Finanza dev'essere considerata cosa assai significativa.

Vengono intanto annunciate altre importanti iscrizioni. La partecipazione tedesca non si limiterà ad una sola squadra, come detto in un primo tempo, ma ben tre saranno le cordate che difenderanno il prestigio dello sci del Reich nella gara del 25 maggio. Tutte tre le squadre appartengono al Deutsch Ski Verband di Vienna e nelle file di esse saranno, tra gli altri campioni come Gatrein, Wolfgang, Mayer. Inutile dire che la rappresentanza germanica si presenta tra le più temibili. A rappresentare infine la Gioventù Italiana del Littorio sarà in campo una pattuglia del G.G. F.F. di Bergamo, pattuglia che attualmente si trova già in allenamento sul percorso.

Due altri ambitissimi premi si sono aggiunti al già ricco elenco: quello di S. A. R. il Principe di Piemonte e quello del Duca d'Aosta. Vicerè d'Etiopia e alto Patrono del Trofeo Mezzalama. I premi sono esposti in una vetrina del nostro Giornale. Oltre al Raduno automobilistico del R.A.C.I. di Torino e a quello dei costumi delle vallate aostane, sarà organizzata a Cressoney, tra le manifestazioni di contorno alla prossima gara, una interessante mostra di arte alpina. La C.I.T. ha indetto per domenica 29 maggio una gita automobilistica a Cressoney.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Soc. An. Carburatori Zenith** annunciano con profondo dolore il decesso della Signora

Helly Marsiaj

affezionata Consorte del Direttore della Società. (8

Capi, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Carburatori Zenith** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Helly Marsiaj

affezionata Consorte del Direttore della Società. (8.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirato alle ore 15,30 del 22 corr.

Vittorio Cavalieri

Pittore

anima ardua e solitaria d'artista

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello **Andrea** con la moglie **Maria Anna Stroglio** e famiglia; le cognate **Luisa Mircia** ved. **Cavalieri** e **Giulia Vacchieri** ved. **Cavalieri** con le rispettive famiglie; la famiglia **Cachet** che lo ebbe in casa, amico carissimo, per oltre cinquant'anni e che lo seguì dagli inizi della sua carriera artistica con immenso amore. I funerali avranno luogo il 24 maggio, alle ore 15,30, partendo da via Tripoli 44.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il pittore **Mario Cachet** con dolore infinito partecipa agli artisti ed agli amici tutti la perdita di

Vittorio Cavalieri

suo venerato Maestro ed amico carissimo.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri, munito dei Conforti della S. Fede Cristiana, mancava in età di anni 73

Guillaume Giacomo

Angosciati ne dànno la triste partecipazione: la moglie **Valpreda Benilde;** i figli: **Ermenegildo** con la consorte **Filipello Teresa** e figli **Sergio** e **Laura; Alfredo;** i cognati e le cognate: **Graziano, Biona, Valprada** e **Casale;** i nipoti, i cugini **Guillaume** e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 15,30, partendo da via Carena 8. Non si accettano fiori e per espressa volontà del caro Defunto la famiglia non prende il lutto.

P

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Rapida sistemazione dei riporti per l'abbondanza del denaro a disposizione in confronto agli impegni ed ai prezzi diminuiti. Anche il tasso del denaro è leggermente diminuito. Il mercato apertosi dopo palesi migliori disposizioni con alcune buone tenute sostenute ma subito dopo su vendite sopinse provenienti da altra piazza ripiega nuovamente sino alla chiusura che per quanto superiore alla precedente rimane notevolmente al disotto dei massimi sfiorati. Titoli trattati N. 34.000.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 74,80; Redimibile 3,50% 70,60; Rendita 5% 94,10; Redimibile 6% 94; Mediterranee 488; Meridionali 790; Sabaudo 5,50; Torino Nord 132; N.A.I. 334; Italgas 15,90; Sip 63; Terni 313; Valdarno 160; Mar.li. Elettr. 271; P.O.E. 79; Sesto 78; Edison 334; Unes 9,80; Stet 800; Marelli 101; Savigliano 785; Nebiolo 303; Tedeschi 91; Monecatini 180; Ilva 302; Ansaldo 42; Fiat 410; Cir 214; Schiapparelli 101; Mira Lanza 172; Monteponi 324; Amiata 666; Montecatini 159; Anic 94; Talco Grafite 473; Gilardini 104; Acqua Potabile 374; Florio 68; Vecchi-Unica 82; Rom. Zuccheri 79; Lane Borgosesia 1700; Valli Lanzo 51; Viscosa 385; Cotoni, Marzi. 257; Beni 900; Edilizi 1279; Cartiera It. 130; Bergo 278; Fornaci Riun. 159; Saffa 213; Nobel 166 apt.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 50	Mar.li. El.	278 —
Id. f. c.	74 40	P. E. E.	74 —
Redim. 3½	70 60	Sesto	78 50
Id. f. c.	70 60	Edison	335 —
Rendita 5%	94 15	Unes	9 80
Id. f. c.	94 05	Savigliano	700 —
Redim. 6%	94 —	Nebiolo	304 —
Id. f. c.	93 80	Tedeschi	91 —
B.T.N. 1940	101 40	Monecatini	180 —
Id. 1941	102 50	Ilva	302 —
Id. 1942 I	101 80	Fiat	410 —
Id. 1942 II	101 80	C. I. R.	215 —
Id. 1944	98 80	Schiappar.	101 —
Torino 4½	451 —	Mira Lanza	173 50
5%	445 —	Monteponi	325 —
S. Paolo 4%	449 75	M. Amiata	670 —
Id. 3½ %	409 75	Montecatini	180 —
Ferrov. 3%	297 50	Acqua Pot.	370 —
I.R.I. 4½ %	455 —	Florio	68 —
Elettr. 4½ %	453 —	Vecchi-Un.	82 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Lane Borg.	1700 —
Stet 4%	450 —	Valli Lanzo	51 —
Lloyd Sab.	3 80	Cot. Merid.	258 —
Mediterr.	488 —	Viscosa	377 50
Meridion.	790 —	Beni Stabili	901 —
Torino Nord	132 —	Navig. A. I.	130 —
Navig. A. I.	15 —	Cartiera It.	130 —
Italgas	15 8875	Burgo	277 25
Sip	62 —	Forn. Riun.	160 —
Terni	313 75	Siles	100 —
Valdarno	161 —	S. Zucchari	79 —
Iri-Misto	472 25	Gilardini	102 —
Siripel	500 50	Marelli	101 —
Telco Erbf.	475 —	S. T. E. T.	500 —
A. N. I. C.	96 —	Rumianca	50 75

CAMBI: Parigi 53,15; Londra 94,30; Svizzera 453; Svezia 485,65; Polonia 587,50; New York 19; Belgio 319,85; Norvegia 473,50; Cecoslovacchia 66,04; Germania 765,36; Olanda 1049,50; Danimarca 420,50; Canadà 19; Turchia 1819; Portogallo 88,65.

MILANO, 23. — Le Centrale 886; Anic. Gener. 3660; Mediterranee 475; Meridionali 787; Ven. Costruzioni 3535; Rubattino 50,50; Cantoni 9800; Fiat 391; Val d'Olona 79,50; Val Tirino 150; Cirene 410; De Angeli 808; Conte 400; Linif. Nazionale 467; Rosari e Varzi 500; Rotondi 400; Tosi 56,50; Cotoniere Merid. 226; Us. Manifatture 280; Lavarda 648; Mossi 3150; Targetti 87; Cisarani Sata 344; Bernascani 76; Viscosa 375,50; Pacchetti 196; Châtillon 77,50; Ansaldo 42; Ilva 300; Metallurgica Ital. 278,50; Amiata 656; Montecatini 138,50; Dalmine 144,50; Breda 227,50; Bianchi 76,50; Isotta Fraschini 18,70; Fiat 409; Bergiana 96; Adriatica Elettr. 218; El. Pisconina 256; Olii 347; Diamano It. 316; El. Bresciana 389; Valdarno 180,50; Eroiliana Gotti. 515; Tresso d'Adda 449; Cisalpina privil. 130; id. ordin. 101; Cemo 77,50; Edison 332,50; Id. Pozzarge 372; Sip 63,50; Tirso 103; Visala 413; Meridionale Elettr. 271; Terni 211; Un. Esero. Elettr. 9,75; Tecnomasio 95; Distill. It. 180; Iridania 479; Raffineria L. L. 578; Gas 13,75; Mira Lanza 174; Petroli d'It. 10,05; Andes 88; Fond. Regionale 7% 42; Fondi Rustici 45; Beni Stabili 201; Saturnia 40,50; Past. Barconi 29; Alberghi Venezia 73; Italcementi 209; Pirelli It. 1100; Pirelli e C. 393; Anic 93,50; Silurificio Fiume 320; Franco Tosi 266; Safeg 58,50; Tell 635; Burgo 278; Ini. Edilizia 30; Sta. 566; Marelli 100,75; Milano Centrale 51.

ROMA, 23. — Tramways 48; Cotoniere Merid. 284; Rom. Elettr. 444; Id. Zuccheri 79,50; Fantanella 121,50; Fondi Rustici 43,50; Immobiliare 650; Beni Stabili 202,50; Impr. Fond. 47; Risanamento 386; Acqua Marcia 746; Condotte 277; Acquedotto Bertue 746; Id. Palermo 365.

TRIESTE, 23. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 5875; Assicurator. It. 542,50; Infortuni 1900; Adr. Sicurtà A 1890; Id. R 1790; Gerolimich 163; Martinolich 69; Tripcovic 300; Cantieri 176; Ampelea 410; Silurificio 227.

GENOVA, 23. — Robattino 51; Alta Italia 965,50; La Polsera 340; Liva 261; Ansaldo 41; Metallurgica It. 280; San Giorgio 310,50; Terni 216; Safa 96; Fin. Ind. Agr. 303; Train Al. Gen 398; Lloyd Sabaudo 3,50; Odero. Ligure 200; Off. El. Genov. 265; Monterotondo 80; Semolerie 274; Molini A. I. 289; Bice Genova 195; Eridania 476; Raffinerie ord. 581; Ind. Zucch. 1336.

CAMBI DELL'ESTERO, — Londra, 93: Italia 94,10; N. York 19,05; Francia 178,50; Germania 15,35; Spagna 69; Amsterdam 1/8; Belgio 99,40,5; Svizzera 21,74; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,30 1/2; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,40; Praga 143; Budapest 25; Belgrado 217 3/4; Sofia 400; Bucarest 566; Costantinopoli 663; Atene 646 1/2; Varsavia 96,24; Buenos Aires (p. carta) pr. uff. 18; pr. non uff. 19; Rio Janeiro pr. non uff. 2,81; Yokohama 13,97. — **Parigi** Italia 190; Londra 178,57 1/2; N. York 36,16; Belgio 605 5/8; Svizzera 821; Danimarca 796; Olanda 1992; Norvegia 893,5; Germania 14,45 1/2. — **Zurigo**: Italia 23,11; Francia 19,19; Inghilterra 21,74; N. York 4,39,37; Belgio 73,90; Olanda 242,07,5; Germania 175,92,5. — **New York**: Roma 5,26 1/4; Londra 4,94 15/16; Berlino 40,13; Amsterdam 58,10; Parigi 2,77; Bruxelles 16,82; Berna 22,77,5.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 23. — Da macello: buoi al Q.le L. 300-400; vacche 150-360; tori 280-300; vitelli 410-500; suini 440-580; vitelloni 300-390; maiali grassi 600-660; magri 560-580; lattonzoli cadauno 120-200.

Milano, 23. — Buoi l.a qual. al Kg. L. 4,40-4,90; id. 2.a 3,30-4,30; id. 3.a 2,70-3,30; vacche 1.a 4-4,50; id. seconda 3-3,90; id. terza 2,10-2,95. Tori 1.a 3,70-4,70; id. 2.a 2,95-3,65.

Modena, 23. — Vitelli da latte immaturi al Q.le L. 270-310; id. maturi 360-500; manzatte da uno a due anni 280-350; manzi fino a 4 anni 350-400; buoi 1.a qual. 350-400; id. 2.a 310-360; vacche 1.a 290-350; id. 2.a 250-290; buoi e vacche da scarto 190-210; suini magroni al Kg. 5,30-5,80; lattonzoli 4,50-5; suini oltre i 150 kg. al Q.le 510-560.

Piacenza, 23. — Vitelli da latte 1.a qualità al Q.le L. 400-480; id. 2.a 350-400; vitelli immaturi 300-350; manzuoli e manzette da macello 1.a qual. 380-430; id. 2.a 250-300; vacche da macello 1.a qual. 250-300; id. 2.a 180-220; buoi grassi 1.a 350-400; id. 2.a 250-320; id. 3.a 150-200; suini grassi oltre i 150 kg. 510-535; fino a 150, 460-500; magroni 530-560; lattonzoli 110-120.

CEREALI

Alessandria, 23. — Granoturco al Q.le L. 60-62; avena 36-37; segale 58-60; fave 58-60; orzaca 58-60; cruschello 56-58.

FORAGGI

Alessandria, 23. — Fieno maggengo al Q.le L. 48-50; agostano 40-45; terzuolo 36-38; paglia frum. 18-20; scioltà 12-15; erba medica 36-38; trifoglio 35-36.

VINI

Alessandria, 23. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; frisa 140-180; barbera 125-135; barbera extra 200-220; grignolino 160-195.

Chieri, 23. — Vini 1937 alla brenta L. 80-190; comune 80-85; fine da bottiglia 90-105; dolce da bottiglia 100-120.

DEBOLI ANEMICI CONVALESCENTI

rinforzatevi col

SCIROPPO FENOGLIO

se volete in breve tempo acquistare

Salute - Forza - Colore

Il più semplice, il più efficace RICOSTITUENTE di facile assimilazione, di sapore gradevole, adatto a tutte le età.

Non contiene veleni.

Oltre mezzo secolo di incontrastato successo.

Trovasi in tutte le Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dall'

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

Galleria Umberto I

(Porta Palazzo)

TORINO

(Aut. Pref. Torino n. II-2 dell'8-2-1938).

La distribuzione gratuita di 70.000 gelati

Ancora una novità per Voi, gentili Signore e Signorine, che frequentate il

Grande Magazzino Centrale dell'Abbigliamento

di VIA BOGINO 4!

Questa Azienda, che oramai è diventata la più famosa del Piemonte per la battaglia intrapresa così efficacemente contro il CAROVESTIARIO, ha deciso di premiare la Vostra assiduità con l'offrirVi in omaggio lo squisito gelato della grande Casa FIORIO innanzi alla quale, molte volte, avete fatto la coda.

Da oggi, dunque, per ogni acquisto fatto nel nostro Magazzino di Via Bogino 4 (*ANFER*), sia pure per spese minimissime, potrete ritirare gratuitamente il buono speciale che Vi consentirà un gustoso rinfresco dopo l'ottimo affare che sicuramente avrete fatto comprando i nostri articoli solidi, eleganti, ed a prezzi irrisori.

Ecco una distinta di alcuni fra i 30.000 articoli che sono posti in vendita nel grandioso locale di Via Bogino 4:

INDUMENTI per DONNA		INDUMENTI per UOMO	
Camicia giorno	L. 3,50	Camicia tessuto lavoro	L. 9,50
Camicia notte	» 7,50	Camicia seta o popolin	» 13,50
Culotte filo	» 3,50	Camicia Brisacma, società (2 colli)	» 19,50
Maglia lana mista	» 3,50	Mutande popolin	» 3,90
Maglia lana pura	» 7,50	Mutande lino	» 5,50
Sottovesti	» 6,50	Mutande lana	» 7,50
Calze cotone	» 1,90	Maglie lana	» 7,50
Calze filo	» 2,90	Maglie cotone	» 3,90
Calze tessile organzino	» 7,50	Calze filo e raion	» 1,50
Calze purissima seta tessile	» 9,50	Calze filo doppio rinforzo	» 2,50
Vestaglie, ampia misura	» 15,50	Pantaloni lavoro	» 9,50
Camiciotto lana	» 5,50	Giacche lavoro	» 14,50
Camiciotto seta fine	» 17,50	Pantaloni fine stoffa	» 19,50
Abitino completo	» 16,50	Bretelle forti, eleganti	» 3,50
Abito seta, confezionato Tipo Vienna	» 45,00	Cinture, cuoio, elastico	» 3,50
Busti, elastico americano	» 12,50	Giarrettiere	» 0,90
Eleganti cinture Signora	» 3,50	Cravatte finissime	» 1,50
Guanti filo	» 2,90	Toni da meccanico	» 22,50
Fazzoletti collo, pura seta	» 3,50	Spolverini ufficio	» 22,50
Fazzoletti	» 0,25	Fine giacca Alpagas	» 25,50
Pannolini filo	» 0,50	Camiciotti seta pura	» 9,50
Pannolini spugna	» 0,90	Camiciotti stoffa fino	» 3,50
Asciugamano spugna	» 2,50	Fazzoletti da in più	» 0,25
Cappelli signora e ragazzo	» 4,50	Camicia notte	» 12,50
		Camicie nere	» 12,50
		Taglio abito, fine stoffa, metri 3,20	» 35,00
		Pantaloni lana fantasia	» 30,00

Lenzuola una piazza . . . . . L. 12,50
Lenzuola autentica tela greggia . . . . . » 19,50
Lenzuola matrimon. autentica tela greggia . . . . . » 23,00
Servizi tavola compl. per 6 (tipo Fiandra) . . . . . » 18,50
Tessuti rayon per signora . . . . . da L. 1,90 in più
Tessuti seta pura per signora e uomo . . . . . da L. 2,90 in più
Tessuti per camicia Uomo . . . . . da L. 1,90 in più

DRAPPERIE -- TELERIE -- MANTILERIA -- LENZUOLA -- TAPPETI -- COPERTE -- SOPRACOPERTE - TRALICCI - TENDAGGI ed altri 30.000 articoli per la casa e la persona

ad un terzo del loro prezzo

Ricordate, propagandate, ditelo a tutti ! ! !

Il Grande MAGAZZINO CENTRALE DELL'ABBIGLIAMENTO

ANNITA FERRABOSCHI

a Torino in VIA BOGINO 4 (angolo Via Cesare Battisti) ha iniziato in questi giorni la più spettacolosa

LIQUIDAZIONE

che Torino abbia mai vista

Anticipando importo a mezzo vaglia, più L. 3 per spese postali, si spedisce ovunque qualsiasi quantitativo dei sopra indicati articoli

(SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI)

PROVATE : NE RIMARRETE SODDISFATTI!

Pubblicità Economica

I) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAIO Beton, pontelles, vendo. Ingiero rotale costituzione travi. Doncaville, affarezi impresa, tubi ferro, spessani, carrinio ferro e legno. Scribante, Principi Asaia 61. 35612

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni condensat. Luparia, Nizza 141. 35476

FALLIMENTO liquido banchi sartoria, bar, tavolini sedie pieghevoli. Corso Firenze 15. 16611

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentario, centrale, coppa 800 garantita, affare. Donadio, Quintino 5. 16534

AFFITTASI negozio indicatissimo intieria, drogheria, salumeria, ovisl, parrucchiere misto, bar. Via Pretoria 146. 16530

A. Giornali (negozio), quotidiani 600, centrale, interessante. Donadio, Quintino cinque. 16533

API, Garibaldi 30. Attrezzatissima salumeria macellazione, 600 giornaliero, bloccosi 12.000. 15971

ATTREZZATISSIMA rivendita pane buona posizione cedesco 26.000. Piazzorno, Garibaldi 60. 35765

A 25.000 panetteria pasticceria unica paese 3000 abitanti, forte incasso. Rapida, Lagrange 29. 16295

BIANCHERIA maglieria piccola centrale posa ottimo rimetto. Baglio, Berbis 49. 35582

CAFFE', bar, primario centralissimo capoluogo provincia Piemonte, salone, 300 vedi, salette, saloni biliardi, vent'anni medesimo proprietario, tutto nuovo, valore 350.000, svendo 180.000, cambio con casa. Gasco, Madama Cristina 25. 36309

CAUSA malattia cedo negozio macelleria posizione centralissima. Telefono N. 12-86. Alessandria. 3259

CERCO accomandi ad azienda seria apportando capitale, più propria attività. Scrivere cassetta 223 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16802

MERCERIE centrale borgo redditizia cedo miti pretese. Nepote, Maugineva 3. 36562

OSTERIA commestibili, centro borgo, cedo miti pretese. Nepote, Maugineva 3. 36305

PANIFICIO due quattro quintali cedo separata rivendita. Gasco, Cristina 25. 36310

TINTORIA centralissima, ottima clientela, arredamento modernissimo, lascio ritirandomi. Rivolgersi parrucchiere, Rotero 14. 35311

10.000 dropherie terrefaziona centralissima coppia 400. Pietro Micca 8, Herrano. 16494

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

BERIA persona cerca rappresentanze primarie industriali commerciali. Scrivere Corrado, posta, Bangasi. 3010

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA industriale cerca ragioniere disposto recarsi Provincia, pratico lavori amministrazione, abile corrispondenza tedesco francese. Offerte pretese referenze. Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35765

CERCANSI abili operatori per automatiche Petermann, Diena, via Avellino 6. 15824

CERCANSI aiutante aiutantino e apprendista. Confezione Torinese, Re Umberto 46. 16488

CERCANSI aiutanti e lavoranti sarte. Berta, via Garibaldi 53. 56334

CERCANSI cuoco, una cameriera un domestico. Moralità assoluta. Referenze. Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16472

CERCANSI operai provetti condotta grandi presse per trafilatura metalli a caldo e abili tubisti nondimeno acqua vapore gas preferibilmente abilitati caldaie. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56334

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manie, Roma. 791

CERCASI abile tracciatore. Di Palo, Tulmino 16. 56349

CUOCO coniugato cercasi per ristorante operaio primario, salendo provincia Torino. Possibilità occupazione moglie alcun cuoco. Scrivere dettagliando età, stato di famiglia, posti occupati, referenze, cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35714

DISEGNATORI tecnici progettisti, attrezzisti e particolaristi, cerca stabilimento meccanico provincia Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56716

GIOVANE famiglia cerca signorina trentenne istruita, possibilmente conoscenza lingue, disposta partecipare vita famiglia, occuparsi educazione figlio 5. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56336

FRESATORI pratici cuodetta macchine universali e aggiustatori attrezzisti cerca industria meccanica alla periferia sede fuori Torino. Inoltrare domanda età posti occupati referenze pretese scrivendo cassetta 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56280

GIOVANE ingegnere per nostra addetto importante fonderia ghisa Italia settentrionale cercasi, inviare offerta a cassetta 87 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3160

IMPORTANTE industria piemontese sede fuori Torino ricerca due capi squadra molto pratici condotta macchine utensili (frenatrici) e due capi squadra aggiustatori. Assume inoltre due periti industriali destinandoli ufficio lavorazione macchine di precisione. Scrivere dettagliatamente indicando età studi compiuti eventuali impieghi coperti. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 15 giorni potranno ritenere l'esito negativo. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56281

ONDULAZIONI ferro acqua impiegamento rapidissimo garantito. Visitate nostro deposito apparecchi ondulazione permanente, caschi senza rivali. Liquido originale Prospero infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17. 16384

PETTINATRICE cerco abilissima buona paga. Apprendista buona. Piolta, Roccavione 12 Giorgio Vittorio. 56339

STABILIMENTO meccanico provinciale Torino, cerca giovani ingegneri. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35713

STENODATTILOGRAFIA; corsi rapidissimi perfezionamento; contabilità; dattilografia 12. Madama Cristina 62. 15047

TELEFONISTE praticissime automatico, cercansi per servizio notturno. Scrivere dettagliatamente indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35710

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO ufficio offresi diplomatissimo, commerciale, dattilografia, fatturista, calligrafia, referenze. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3032

AVVISTA-domestico 27enne, reduce A.O.I., offresi anche per manutenzione giardino. Scrivere cassetta 62 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3032

CAPO stampaggio caldo e freddo, lavorazioni meccaniche, stampi, utensileria, attrezzamenti, energico organizzatore, offresi. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35734

COMMESSA ventiquattro pratica abbigliamento, nuda, ottima presenza, abile, conoscenze, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 225 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16465

DIPLOMATO tecnico, provetto disegnatore, lunga pratica contabilità varia, dispone ore diverse giornaliere libere, anche domiciliu; minimissime pretese. Donari, Botero 18, Torino. 35760

DIVERSIFICATRICE 17enne, licenza commerciale, offresi, miti pretese. Valle, Antinori 4. 35617

VENTENNE coniugata, ripresa media, bella presenza, pratica commercio, offresi lavori ufficio o come viaggiatore; ottime referenze. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16480

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FORTINAIA cerca portinaria. Scrivere cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56290

Donna, robusta, presenza, offresi domestico famiglia, albergo. Ministri, Mercanti 3. 56306

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE prepara esami matematica, fisica, scuola media. S. Tommaso 10, Torino. 16472

TRADUZIONI tedesco inglese francese viceversa. Istituto Commissionario Italiano, Palecapa 2. 35568

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO San Francesco dei Padri Somaschi, Rapallo, Elementari, Ginnasio parificato. Corsi integrativi. Cura balneare estiva. Chiedere programmi. 3171

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FAMIGLIA affitta a distinta camera ammobiliata, comodità moderne, via S. Teresa. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35727

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DOTTORE pedemontana 450 mt. terrebbe estate ambiente convalescenti bisognosi cure. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35693

VEDOVA darebbe pensione campagna amiano distinto. Tenara 165556, Torino. 3315

12) **IGIENE E TERAPIA**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PETTINATRICI apparecchi permanente vapore senza fili Peris; liquido unico Rapid; campioni gratuiti. Ernesto, Nizza 182. 16194

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Volete vendere, comprare a prezzi incredibili, oro, argentaria, rottami, posateria, brillanti importanti, 9000 grano. Distinguetevi. Gemme, Viotti doc. 16535

A. A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati, Barbaroux 22, fronte Colombaio. 16512

ABBIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchiesta ovunque. Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-579. 16293

A buoni prezzi, garanzia, facilitazioni, Fabbrica mobili Santa Chiara 15 A. Liquida merce pronta. 16436

ALLA primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vendonsi direttamente consumatore camere lutto 950, pranzo 700, cucine smaltate 380. Mobili isolati assortiti. Soloalatto, salotti, tavoli, attaccapanni, sedlame. Garanzia, esposizione. Facilitazioni pagamento. 303

APERTURA vera fabbrica mobili cucine smaltati. Facilitazioni, garanzie. Oporto 35. 35584

APPROFITTATE svendita Mostra Pietà vestuno pranzo quattrocentesche 1750, matrimoniali Rinascimento splendida, Barocco, stipi ribassissimi. Rateazioni. 35668

A prezzi incredibili matrimoniali pranzo lussuose 850, cucine 320. Facilitazioni. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 35743

ARCIDOCABIONI Reale liquidazione mobili. Pranzo Rinascimento 1750, Matrimoniali novecentesche. Approfittate! Bellezia 7 (cortile). 16070

ARTIGIANI: camere letto, pranzo, studi, salotti Barocco, Rinascimento, Moderno. Facilitazioni pagamento; eccezionali cambi. Stragola, via Sant'Agostino 6. 15600

ASSORTIMENTO mobili svedesi lacunati. Fabbrica, via Cuneo 44; tram 2, 9. 16668

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Maestri 44. 317

ESPOSIZIONE mobili; entrata libera, prezzi eccezionali. Facilitazioni. Lucio Bazzani 21. 56097

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili Rediscdico, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Orfana 27 bis. 16490

LIQUIDAZIONE ditta commercio, ombrelloni mobili giardino, parasqua, articoli viaggio. Piazza Giulio nove. 35747

MATRIMONIALI 950, cucine 270, salotti 390, Carso, Principe Amedeo 20. 16533

MOBILI. Mobili, Mobili, Tutti prezzi liquidiamo ingombro locali. Piazza Vittorio 3. 16233

PELLICCE tre quarti diverse: prezzi convenientissimi fine stagione. Donati quattro. 16546

PIANOFORTE verticale tre pedali, come nuovo, vendo. Fasolo, Galliari dieci. 56316

POLTRONE pelle liquido camposanto, apprettatel Manifattura Retellini, piazza Statuto trediei. 35709

PRIVATO vende elegante camera letto, occasione per sposi. Scrivere cassette 220 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16604

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti bellissimi, finissimi, Garibaldi 31 (cortile). 56316

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde con unità non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIRIGENTA, molto piacente, buona condizione economica, fine educazione, intelligente, sentimenti superiori, sposerebbe uomo preferibilmente pienotasse, anche anziano vedovo, posizione, signorilità, desiderosi comprensione spirituale. Scrivere cassetta 233 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15641

QUARANTENNE presenza sana aff.ma amante casa, alloggio arredato data 100.000 sposerebbe distinto 45-50enne posizione sicura. Seria. Scrivere immediato cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16425

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra. Varese. 15859

VENTIDUENNE bella presenza, distinto, vasta cultura, posizione, sposerebbe signorina o vedova. Castigansi anonimi. Scrivere cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56328

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) **COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuovissima moderna 3 scale 20 alloggetti reddito 50.000 netti stesse 450.000 permuto palazzina alloggio cosinotta terreno. Barbieri, Lagrange 29. 16501

ACQUISTO casa centrale reddito moderna, oppure vecchia rimodernabile sopraelevabile preferibile Porta Susa. Scrivere cassetta 63 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35776

ACQUISTO una due camere oppure due soffitte. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15686

AFFARONE panoramica villa 7-10 camere, giardino, 70.000. Secondo 106, Cattaneo. 16515

AFFITTANSI in bella signorile due alloggi nuovi con uso vasto giardino garage 6-8 vani a persone desiderose tranquillità. Corso Chieri 276, strada d'Aglè 25; telefono 24-646. 36434

ALTO reddito privato, vendo due case nuovissime abitate, venti alloggetti, 46 camere. Piazza Campanella 2, Robaldi. 16355

AMBIENTI 30, arredato, paraggi Francia, 195.000, redditizia. Brussano, piazza Carignano 6. 35615

A. Palazzina San Mauro 10 camere comodità moderna, giardino 85.000. Rapida, Lagrange 29. 16508

CASA centrale reddito 95.000 netto, mutuo 450.000 lasciato vendo 1.300.000. Permuterei anche con tenuta agricola pago differenza contanti. Serrelni, Donati 20. 16537

CASA nuova costruzione ventiquattro locali termosifone scala marmo cedesco 40 vendo 410.000. Monti, Stradella 112. 16491

CERCASI collina torinese, prossima vicinanza città, bella villa ammobiliata, comodità moderne, ampio giardino, per stagione estiva. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35748

COLLINA Torino vicinanza tram, affittasi cinque camere mobiliate. Telefono 43-488. 35478

PALAZZINA vicinissima Porta Susa, vendesi otto ambienti scala marmo termo bagno giardinetto ecclusi mediatori. Telefonare 43-968. 35690

TERRENI per palazzine, vendonsi grandi piccoli lotti, posizione panoramica tra via Lauro, Valpiana, corsi Sulla, Regnoli (dietro Motovelodromo). Trani 3, 21. 56205

VENDERE mq. 2500 terreno centrale angolare tre fronti. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35784

VENDESI, Beinasco, casa 15 vani, cortile, latteia, Castagna, via Antonio Cecchi 30, Torino. 35560

VILLA magnifica lago Orta, parco grandioso 60.000 metri quadrati, perfettamente ammobiliata tutte comodità libera subito vendesi cambiorsi con casa reddito o cascina Torino Milano. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56118

130.000 palazzina cacciata 12 ambienti grandissimo giardino. Pietro Micca otto, Bersana. 16490

236.000 casa 35 ambienti reddito 17.000. Pietro Micca 8, Bersano. 16496

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AL 1° luglio 1938 signorili alloggio San Secondo 94 terzo piano, quattro grandi camere, cucina, servizi, levante, ponente, fitto 4000 annue, visibile sempre. Rivolgersi portinaio. 35749

PRIMO luglio: sette vani signorili terzo piano ville, viale Settimio Severo 27. Telefonare 62-198. 16259

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBISOLA Bagni Albergo Villa Chiara e Pensione Vittoria; ambienti raccomandati per famiglie. 3000

TERME di Miradolo. Acque salsojodiche. Albergo Milano, trattamento famigliare, combinazione colle Fonti.

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA, Lagrange 17, telef. 42-767, compra, cambia, vende auto moderne. 16286

VENDESI cambiatino 509 buono stato anche di gomme. Telefonare 24-430.

VENDO Balilla 4 porte chilometri 13.000 ultima serie. Telefonare 66-971. 56321

VENDO camion Lancia portata Q.li 20. Fasolo, Galliari 10. 35773

VENDONSI, cambiansi, Augusta prima, terza, Balilla aerodinamiche, 524 straquintinata. Autorimessa. Fontanella 18. 35744

500 aprile seminuova vendo. Scrivere cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56320

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE

Riembalo e apparato circolatorio

Dott. Cav. TRINCHIERI

Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-681

Visite giorni festivi ore 13-17

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via G. Verdi 34, Saloni separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI

Specialità in

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via Accademia Albertina, 21

8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Dott. CHIAVARINO

Via Lucio Bazz

Il salumiere francese: — Non vi allarmate, signore: è marmellata vera. Ci hanno scritto dinamite per non confonderla con quella che va in Spagna

IL SUCCESSORE STALIN — Continuate, continuate pure e non preoccupatevi del successo!

— Lo so che gli abbiamo dato venti punti? — Altro se lo so, ma siccome giuoca in Borsa, credo che ci tratti di punti del listino.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 24 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 122

Mentre si comincia a discutere

Berlino riversa su Praga
la responsabilità della tensione

Berlino, 23 maggio.

L'agitatissima domenica diplomatica di ieri e questo non meno agitato principio di settimana che a molti giornali esteri, come si legge in tutte le corrispondenze dei giornali tedeschi, richiama il ricordo e il paragone della febbre diplomatica delle settimane che precedettero immediatamente lo scoppio della crisi del 1914, sono stati e sono vissuti dalla pubblica opinione tedesca con una grande calma e serenità in cui non manca di riflettersi il senso dell'estrema gravità dell'ora; calma e serenità che riposano sulla piena e ferma consapevolezza del buon diritto e della buona causa della nazionalità tedesca nello Stato cecoslovacco nonchè sulla convinzione, la quale non ha bisogno di dimostrazioni, che nessuna responsabilità di questo aggravamento di situazione che ha caratterizzato le ultime tre giornate può essere fatta risalire nè ai tedeschi di qua del confine nè a quelli della comunità tedesca di là dal confine che lotta per il suo giusto diritto naturale fidando nella sua forza numerica e morale e il cui esemplare senso di responsabilità e di disciplina nonchè la capacità di signoreggiare i propri nervi è già apparsa evidente a tutto il mondo in tutti gli incidenti dei giorni scorsi nonchè per ultimo nell'andamento della prima giornata elettorale di ieri.

La nervosità cèca

Al contrario è alla nervosità che ha preso le autorità ceche — le quali così come si riflette sia nelle misure centrali che negli atti degli organi periferici e nel contegno degli agenti stessi dell'ordine fa dire alla stampa tedesca che a Praga si comincia a perdere la testa — che in pubblica opinione tedesca, compatta e insistente nella sua stampa e nelle dichiarazioni dei circoli ufficiosi, fa risalire tutta la grave tensione esistente.

Appoggiata e si direbbe trincerata in questa due ferme convinzioni, la coscienza pubblica tedesca segua lo svolgersi dell'attacco febbrile che ha preso l'Europa sovraccaricata come chi può ben aspettare che le cose seguano il loro corso, il quale non può essere — se il focolaio di infezione da cui la stessa è partita non abbia già per caso sconvolti i cervelli — se non quello che la forza naturali e la ragionevolezza di questi finiscono o dovrebbero finire per imporre ai determinanti cioè di quello storico, anzi, forza comune di tutti gli organismi intaccati per liberarsi dal male. Si ha l'impressione a Berlino che questo felice sforzo comune e collettivo in cui l'Europa dimostrerà all'ultimo momento ancora una volta di esistere e di saper ritrovare se stessa non tarderà a manifestarsi; il Reich l'aspetta, forte del proprio diritto che chiarito dal proprio dovere di fronte alla sua nazionalità e sui sorti sono in pericolo e in discussione in uno stato che per certi segni dimostra di avere bisogno di riformare la propria compagine interna se vuole resistere ai tempi e alla irrimandabile crisi che lo ha colto. E' per questo che i Consigli di ministri altrui, gli incontri e gli andirivieni di uomini di Stato e di diplomatici e i passi diplomatici infine in varie capitali dei quali sui giornali tedeschi si legge unicamente nei rapporti di stampa esteri, non valgono a mascherare apparentemente l'atteggiamento di questo attore che, pur essendo uno dei principali anzi forse il principalissimo, non perde tuttavia l'aria di stare in qualche modo in questa grave crisi alla finestra.

E' da questa convinzione e da questo atteggiamento che risultano analitutto le gravi vivaci insistenti critiche che investono da ogni parte dalle colonne di tutta la stampa del Reich l'atteggiamento e l'azione dell'Inghilterra quale si è manifestato nelle ultime 48 ore sia nelle espressioni di stampa sia nelle dichiarazioni ufficiali come infine nei passi diplomatici quotidianamente eseguiti. Queste critiche sono oggi, a dire il vero, varie e diverse nei vari giornali e non mancano anche in qualcuno di mescolarsi al riconoscimento di un qualche indizio di rinsavimento che avrebbe caratterizzato la seconda parte della giornata di ieri a Londra quando dopo la primitiva presa di posizione che era apparsa qui un troppo evidente tentativo di spingere addosso ai tedeschi dei Sudeti tutte le responsabilità e dopo il Consiglio dei Ministri nonchè le notizie dell'andamento della prima giornata elettorale, si sarebbe fatto strada a Londra, come in un grande organo londinese si può leggere, l'opinione che la condotta dei tedeschi dei Sudeti è stata e continua di essere ineccepibile e tale da non poter ritenere su di sè attribuzioni di responsabilità; e per quanto riguarda i movimenti di truppe e le misure precipitate capaci di influenzare malamente le opinioni pubbliche e di inasprire le situazioni non è certo da Berlino che si sono manifestate e sono partite.

Amarezza contro Londra

Tolti però questi accenni vivissimi e risentiti, anzi le critiche all'azione britannica a cui sostanzialmente si fa l'appunto di contribuire con un atteggiamento che appare parziale e incompleto a incoraggiare indirettamente i cechi a una resistenza e a un indugio insensato nel compiere quegli atti di riforma interni i quali appaiono urgentemente giustificati dai rapporti interni del loro Stato indipendentemente da pressioni esterne che non esistono e che non potrebbero più ormai essere da una saggia direzione statale ignorati o trascurati senza grave pericolo per se stessa e per l'Europa intera. La questione della riforma statale interna cecoslovacca è posta ormai chiaramente sull'arretrato e irrimandabilmente dallo scoppio di questa crisi febbrile europea.

E' questo che un saggio politico e la diplomazia britannica — non tutta la stampa — dovrebbe oggi far intendere a Praga piuttosto che impiegare pericolosamente il tempo, che è diventato preziosissimo, in comunicati e in tentativi ostili a vizi di rigettare responsabilità inesistenti sui tedeschi dei Sudeti, il che è sempre il solito metodo di dar la colpa al morto o alle vittime; oppure perdere ancora più rischiosamente il tempo in «speculazioni su più o meno grosse *incognite* o *cognite* — come si esprime per esempio la *Boersen Zeitung* — in certi dati casi». Tutto ciò non può che incoraggiare inconsapevolmente o indirettamente sia pure a una resistenza priva di senso, perchè sarebbe un resistere all'inevitabile forma di guarigione interna di un corpo ammalato il quale — i fatti lo stanno a dimostrare — sta per infettare mortalmente l'Europa intera. Ecco quello che bisognerebbe far intendere immediatamente e senza equivoci a Praga nei passi diplomatici di questi giorni: che la questione ceco-slovacca è immancabilmente posta ed è posta come questione interna dello Stato cecoslovacco, ma anche come questione politica fondamentale europea, cioè come questione della pace, e in ultima analisi della stabilità del continente stesso. E c'è un giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che in proposito ricorda all'Inghilterra ciò di cui pare che essa si sia già sufficientemente ricordata, che cioè fa parte di tutto l'equilibrio europeo ma non nel senso dell'antica politica britannica di «equilibrio continentale» ma di un equilibrio effettivo di cui essa sia realmente parte integrante. Il giornale vuol dire a Londra che essa come parte integrante dell'libro europeo dovrebbe anzitutto procedere a riconoscere quelle che sono le necessità ineluttabili degli sviluppi nazionali del continente, sviluppi di cui la crisi cecoslovacca è un episodio naturale a esito certo e inevitabile; ciò riconosciuto, impegnarsi con tutto il suo peso europeo nel senso suddetto a secondare quello che è il processo della soluzione naturale, l'unica soluzione possibile, il rinnovamento del corpo statale cecoslovacco.

Gli inglesi fra l'altro — osserva il giornale sempre rivolto a Londra — non potranno a meno di dire chiaramente a se stessi che l'Europa non può stare perennemente come pare che a Praga si prenda gusto, secondo la frase del suo Presidente Hodza, in perenne stato di eccezionale allarme. Ora è la perpetuazione di questo stato perenne di allarme che il favoreggiamento inglese alla costituzione di Praga, indirettamente finisce per eternare, eternandolo con ciò in Europa. «La Francia è la naturale alleata di Praga, ma l'Inghilterra or ora si è messa anche essa in prima linea su questa via — così si legge detto a questo punto il giornale — e aggiunge: «che dopo la Francia anche la Cecoslovacchia diventi ora un protettorato britannico?».

Il discorso di Chamberlain

Le dichiarazioni del signor Chamberlain sono state apprese soltanto tardi e sono riportate soltanto nelle edizioni di domani mattina. Esse destano al *Berliner Tageblatt* l'osservazione che un buon servizio almeno se ne può rilevare, quello cioè che in Inghilterra si cominci ad interessarsi seriamente della realtà della situazione; il giornale intende riferirsi soprattutto al punto del discorso in cui si accenna agli incidenti di questi giorni, e dice essere confortevole che il signor Chamberlain non prenda ormai più per oro di coppella tutte ciò che dicono le versioni cecoslovacche. E' augurabile intanto che l'attenzione europea si rivolga ai continui incidenti di frontiera che si succedono uno all'altro e il cui pericolo non può sfuggire ad alcuno, tanto più che il Governo e l'opinione inglese, se vi presteranno attenzione, si convinceranno che in essi non può a meno di essere implicata la responsabilità del Governo e della direzione militare cecoslovacca.

Intanto, dopo l'incidente di ieri sera del ponte di Misteibach, tentato di far saltare da soldati cecoslovacchi e dopo l'incidente di sconfinamento avuto in oggi a Barnastein, un terzo incidente viene questa sera annunciato dal *D.N.B.* presso Lina dove si è tentato di incendiare con benzina, da soldati cecoslovacchi, un altro ponte di legno.

Commentando questi incidenti, il *Berliner Tageblatt* dice che essi non possono essere seppelliti e bagatellizzati da semplici corrette scuse diplomatiche.

Giuseppe Piazza

Città della Jamaica
in mano agli scioperanti

Kingston (Jamaica), 23 maggio.

La situazione che da lungo tempo è assai delicata in conseguenza dello sciopero dei portuari il quale paralizza pressochè completamente l'attività del porto, stamane ha assunto d'improvviso un carattere di eccezionale gravità quando migliaia di lavoratori indigeni hanno fatto causa comune con gli scioperanti e in un battibaleno hanno assunto il virtuale controllo di tutta la città, conservandolo per l'intera mattinata. Divisi in gruppi, gli scioperanti bianchi e indigeni, mettendo evidentemente in atto un piano prestabilito, hanno occupato contemporaneamente i punti strategici dei quartieri commerciale e artigiano. Gli uffici e i negozi sono stati immediatamente chiusi per imposizione degli scioperanti che hanno preso di mira soprattutto quelli posseduti o gestiti da cinesi.

Mentre questo avveniva al centro della città, varie strade del forese altre squadre di scioperanti inducevano gli operai giunti in città per recarsi al lavoro di ritornare alle loro abitazioni, nelle campagne circostanti. Di fronte alle intimazioni prima e alle violenze poi, usate dagli scioperanti, l'intimazione è stata accettata da tutti, poichè non uno stabilimento ha potuto svolgere la sua attività normale per l'intera giornata. In circa un'ora la vita commerciale e industriale di Kingston era completamente paralizzata. Gli scioperanti sono allora passati alla confisca di tutti gli autocarri carichi di viveri che hanno incontrato sui loro passi e hanno distribuito i carichi tra di essi e ai poveri. Hanno anche impedito la distribuzione del ghiaccio necessarissimo per la conservazione dei prodotti alimentari già accumulati nei negozi e nei magazzini all'ingrosso, i quali saranno perciò domani immangiabili.

Poco dopo mezzogiorno gli scioperanti hanno anche tentato di impadronirsi della centrale elettrica che fornisce energia ai quartieri residenziali e commerciale, allo scopo di sospendere la fornitura di corrente. Le strade della città sono in condizioni pietose, perchè stamattina gli addetti alla nettezza urbana non hanno potuto provvedere alla raccolta delle immondizie. Numerosi scioperanti si sono divertiti a rovesciare i portarifiuti sulla pubblica via prima di distruggerli. La polizia armata si limita a presidiare gli accessi al porto per impedire che siano usate violenze agli scaricatori indipendenti che eseguiscono le operazioni di scarico e carico strettamente necessarie. La calma è praticamente nelle mani degli scioperanti dei quali pochissimi sono stati arrestati.

Non sembra che gli scioperanti siano armati perchè finora non ha echeggiato un solo colpo di rivoltella tra di essi.

La crescente tensione
nel Sangiaccato d'Alessandretta

Belgrado, 23 maggio.

Il giornale *Samouprava*, organo del partito governativo, si occupa della tensione alla frontiera del Sangiaccato di Alessandretta e scrive tra l'altro:

«Kemal Ataturk si trova da tre giorno in questa regione per tranquillizzare la popolazione. Intanto vengono segnalati dei movimenti di truppe e la popolazione comincia ad armarsi. La stampa turca registra le molestie alle quali sono esposti i turchi del Sangiaccato. Queste molestie stanno assumendo il carattere di seri incidenti. La stampa turca attacca in termini molto violenti la Francia. In ogni caso quella del Sangiaccato è una questione che tocca Kemal Ataturk personalmente perchè egli dieci anni or sono promise alle donne di Mersina che avrebbe adottato come unico colore del loro abbigliamento il nero, per esprimere perennemente il dolore di vedersi separate dalla patria turca, che le avrebbe liberate presto. Dieci anni sono ormai passati. Periodo di tempo enorme per un uomo in cui volontà non conosce esitazioni allorchè si tratta della ragione».

La Germania ritira
i consiglieri militari dalla Cina

Hong Kong, 23 maggio.

E' confermato che il Governo tedesco ha ordinato il ritiro dei consiglieri militari germanici presso le forze armate cinesi e la sospensione, ugualmente immediata, delle forniture belliche tedesche alla Cina. I consiglieri militari anzidetti si sono riuniti in giornata per cominciare i preparativi della loro partenza.

Negli ambienti militari cinesi non si esclude la possibilità che sia vietata la partenza dei consiglieri militari germanici per far ritorno in patria, per timore che essi comunichino segreti militari al Giappone.

Curiosa inchiesta in America
su padri madri e bambini

New York, 23 maggio.

Una vasta inchiesta è stata organizzata e condotta a termine negli Stati Uniti dalla «Lega del benessere per i bambini» ed ha permesso ai suoi promotori di fare constatazioni delle quali il meno che si possa dire è che sono abbastanza curiose. Come certuni ricorderanno, un recente «referendum» aveva confermato che in America, come in altre parti del mondo, i generi non nutrivano simpatie particolari nei riguardi delle suocere; ora, su 50.000 capifamiglia, consultati sullo stesso soggetto, 15.000 hanno risposto dicendo di adorare la madre delle loro spose.

D'altra parte la stessa inchiesta ha rivelato che, secondo il parere dei genitori i loro bambini non rassomigliano nè moralmente nè fisicamente ai genitori stessi. Alla domanda: «Le generazioni di oggi sono differenti da quella della vostra giovinezza?». Il 75% delle madri e l'81 per cento dei padri han risposto «sì». E' stato chiesto se padri e madri rivivrebbero volentieri la loro vita passata. Le madri han risposto con una proporzione del 60 per cento «no»; i padri col 50 per cento «sì».

Circa l'educazione dei figli, l'indirizzo di un mestiere, si è stati più propensi all'indirizzo dovuto all'esperienza dei genitori. In fine, alla domanda: «I bambini debbono riconoscenza ai genitori di averli messi al mondo?», le madri han risposto «sì» per l'81 per cento; i padri han risposto «no», per il 69 per cento.

Il compiacimento del Duce
pei lavori preparatori
della Biennale di Venezia

Roma, 23 maggio.

Il presidente ed il segretario generale della Biennale di Venezia hanno riferito al Duce sulla preparazione della 21a Esposizione che verrà solennemente inaugurata il 1o giugno. Tutti i punti del programma stabilito secondo le direttive del Duce sono stati attuati. La parte internazionale si presenta accresciuta di importanza per la ricostruzione e l'ingrandimento del bellissimo padiglione della Germania — per la costruzione del due nuovi padiglioni della Romania e Jugoslavia — per le sezioni nuove anche della Svezia e dell'Egitto.

Il Duce ha preso conoscenza del lavoro compiuto e se ne è compiaciuto.

Un telegramma dei fanti
al Principe Umberto

Milano, 23 maggio.

Per la ricorrenza del 24 maggio, festa della fanteria, il presidente nazionale dell'Associazione del fante ha inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte, augusto ispettore dell'arma, il seguente telegramma:

«*Lo spirito del maggio 1915 rivive e si eterna nei nostri ranghi. Ci stringiamo tutti attorno alle nostre lacere ma gloriosissime bandiere e, nell'esaltare le glorie dell'arma che Voi nobilmente definiste «della decisione e della vittoria», diciamo a Voi, Altezza Reale, nostro augusto Ispettore, la gioia di salutarVi prossimamente in quelli che furono i più sanguinosi campi di battaglia e riveterVi l'orgoglio di sentirci sempre fanti e di far giungere ai camerati in armi il palpito fraterno del nostro immutato affetto*».

Il regime fiscale
per lo spirito da prodotto alcolico

Roma, 23 maggio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che apporta modificazione al regime fiscale dello spirito impiegato nella preparazione del vino Marsala e di altri prodotti alcolici.

La battaglia di Balaguer

L'offensiva rossa
incontra un'incrollabile resistenza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 23 maggio.

La battaglia infuria violentissima da quarantotto ore dinnanzi alle due grandi teste di ponte dell'Esercito nazionale, sulla riva sinistra del Segre e del Noguera Pallaresa, e di Balaguer e di Tremp. I repubblicani, sensibilissimi alla perdita delle grandi centrali elettriche, tentano l'impossibile per riscattarle, ma le due teste di ponte sono due spade con la punta diretta verso il cuore della Catalogna. Dalle colline che si affacciano alle sponde opposte dei due grandi fiumi, i nazionali minacciano la regione retrostante da cui non li separa nessun ostacolo naturale. L'acqua divide i due eserciti su tutto il fronte, dal Pirenei a Tortosa, salvo in quei due punti di Balaguer e di Tremp, dove l'esercito di Franco ha il Segre e il Noguera dietro di sè.

La tempestiva occupazione delle due teste di ponte, compiuta prima che i rossi riuscissero a impedire con febbrili opere di fortificazione ogni tentativo di passaggio dei fiumi, fu una prova dello spirito vigile e della maestria strategica dell'Alto Comando nazionale.

Mezzi nuovi

I rossi vogliono ora scardinare le due grandi puntelli costituiti da Franco al di là dei corsi d'acqua. Il tentativo non è il primo del genere. La testa di ponte di Balaguer è stata insidiata fin dal giorno in cui cominciò ad allentarsi il ritmo dell'offensiva nazionale. A Tremp, le divisioni repubblicane e anarchiche assalgono continuamente le posizioni avanzate di montagna che circondano la conca delle grandi centrali elettriche. Un villaggio, quello di Vallfogona, nei pressi di Balaguer, fu duramente conteso dai due eserciti e fu per molti giorni terra di nessuno. Ma i combattimenti non avevano ancora assunto la tragica violenza delle ultime ore. Scatenato d'improvviso il nuovo offensivo, i rossi mettono in linea due corpi d'esercito e alcune divisioni supplementari di rinforzo. Un continuo di carri d'assalto, cannoni e aeroplani in gran numero appoggiano l'azione delle fanterie. Questa inusitata apparizione di forti mezzi di cui l'esercito rosso era stato quasi totalmente privato dopo le numerose sconfitte subite nelle Asturie, a Teruel, nell'Aragona, sembra confermare il recente rifornimento dei repubblicani di materiale nuovo, la cui provenienza estera è fuori di dubbio. L'artiglieria che nuova brillato per la sua assenza durante tutta la battaglia dell'Aragona, salvo in limitati settori del fronte, torna ad appoggiare con grandi masse le truppe in movimento.

Torna pure in atto, a Balaguer e a Tremp, la vecchia tattica ripetutamente repubblicana degli attacchi compiuti da enormi effettivi potentemente appoggiati da armi automatiche e da carri di assalto contro la guarnigione numericamente debole, che si tenta di schiacciare in modo da avere la certezza di aprire una breccia e fare passare in ondate di assalto fino all'obbiettivo ambito; è la tattica che un centinaio di volte fu applicata durante gli assalti attorno a Teruel del luglio 1936 al febbraio 1938; è la tattica delle offensive contro Saragozza, tutte miseramente fallite, benchè riuscissero qualche volta, col peso del numero e la strapotente superiorità dell'armamento, a portare i repubblicani fino a pochi chilometri dalla città, spesso minacciata gravemente, ma mai potuta raggiungere; è la tattica in fine delle celebri offensive rosse contro Brunete e Navalcarnero, sul fronte di Madrid.

Attacchi in massa

Oggi l'attacco sferrato da masse umane ancor più numerose e compatte di quelle che apparvero ieri dinanzi agli avamposti nazionali, è stato respinto più nettamente di ieri, quando i rossi potevano avvalersi in parte del vantaggio inevitabile del primo assalto e della sorpresa. Durante dieci ore, la fanteria repubblicana ha tentato invano di impossessarsi delle posizioni strategiche di San Rona de Abella, fortino avanzatissimo a ventidue chilometri a oriente di Tremp, e cioè a venti chilometri di profondità sulla sponda sinistra del Noguera Pallaresa, ma senza riuscire a sbrecciare in un solo punto la solidissima truppa navarrese, truppa paziente per definizione, veramente alpina, dell'esercito nazionalista; schieramento che il Comando nazionale, presago della insistenza dei rossi nell'offensiva ieri scagliata, aveva provveduto a rinforzare durante la notte con truppe rapidamente avviate, grazie all'ottimo stato delle strade ed ai ponti prontamente ricostruiti in questi giorni, verso le linee minacciate.

Anche a Balaguer gli attacchi sono continuati dalle sette del mattino fino al tramonto, dinanzi alle posizioni nazionali di Mangay e di Camarasa, nonchè nei pressi del passello di Ascutio, senza successo. Non una sola posizione di sostanziale importanza è stata perduta. Lo schieramento nazionale è nel complesso intatto.

La presa di El Castellar

Le truppe mosse, che qua e là hanno dato prova di un certo mordente nell'attacco attraverso hanno invece ceduto alla prova del fuoco e, in qualche punto, gli assalitori, nutriti di truppe di recente arruolamento, hanno mancato all'attesa ripresa in loro dai capi militari marxisti. Si è verificato così, senza precedenti nella storia delle guerre, che in piena offensiva rossa, durante l'impeto intasato dell'attacco, numerosi militi repubblicani siano stati fatti prigionieri dai nazionali che, saldi nelle loro trincee, hanno raccolto pattuglie vaste disperse e scoraggiate, avide solo di chiedere in qualsiasi modo una breve sfortunata carriera militare.

E' ancora troppo presto per una valutazione sia pure sommaria delle perdite rosse; nella giornata odierna, tuttavia, il calcolano i morti a quattromila. Fatto il fuoco attivissimo dei nazionali, i cadaveri non hanno potuto essere ritirati dai battaglioni rossi, che rifluivano verso le posizioni di partenza.

Mentre l'esercito nazionale si difende vittoriosamente nell'alta Catalogna, esso ha ripreso improvvisamente l'avanzata nella regione fra Teruel ed il mare. Due colonne, l'una della 52.a Divisione proveniente da Alcalà de la Selva, l'altra appartenente al Corpo d'Esercito di Castiglia del gen. Varela, che scendeva invece da Corbalan, si sono impossessate di numerose vette, fra le quali si adagia in una conca a ben 1242 metri di altezza, la borgata di El Castellar, che è stata pure occupata.

Anche il passello di Escriche situato un po' più a nord è stato conquistato dopo brevi combattimenti.

Il maltempo ostacola l'avanzata e la velocità. I sentieri sono ancora fangosi e i soldati devono marciare su un terreno scivolante e malsicuro, circondato da precipizi. Un progresso di alcuni chilometri in tali condizioni del suolo e del tempo, ha un valore veramente promettente. Si può prevedere con certezza una ripresa prossima dell'avanzata con ritmo più sostenuto, non appena il cielo si sarà schiarito. Non un solo soldato, non una sola arma è stata trasferita da Teruel sul fronte del nord attaccato dal nemico.

Riccardo Forte

Hull a colloquio con Roosevelt

Washington, 23 maggio.

Roosevelt ha avuto oggi un colloquio con Hull sulla situazione europea.

L'AUTISTA MILIONARIO
giunge in idro a Ostia

Il pianto di gioia dei parenti

IL CARRIAGGI AL SUO ARRIVO A ROMA appena sceso dall'aereo e circondato dai giornalisti che lo stanno intervistando.

Roma, 23 maggio.

Alle 11 di stamane i parenti del vincitore della Lotteria di Tripoli, l'autista Alfredo Cariaggi, e cioè la signora Assunta Meconi, la figlia Emilia e il cognato Guerrino Pezzi, con una macchina da noleggio, si sono recati al Lido di Roma per attendere l'arrivo sul quale viaggia il «sor Alfredo». Essi erano giunti a Roma ieri mattina alle 11, dopo numerose peripezie per sfuggire alla curiosità dei cortonesi, e subito si erano recati in via Donatello 50, dove abita un cognato dei Cariaggi, il nome Bellini, col quale, manco a dirlo, hanno stabilito per prima cosa un «piano» per sfuggire ai giornalisti che, non hanno dichiarato, li perseguitano senza posa.

L'apparecchio proveniente da Bengasi, avendo trovato un forte vento in favore, ha anticipato di circa un'ora e mezza il suo arrivo all'idroscalo di Ostia. Appena l'idro è stato agganciato e lo sportello di porto è stato aperto, ne sono discesi il pilota e il motorista, poi subito dopo è apparso il Cariaggi, che agitava le mani in segno di saluto. Egli vestiva di grigio e aveva occhiali da sole.

La moglie, nel vederlo, scoppiò in pianto di gioia, e gridando «Alfredo! Alfredo!» si gettò al collo del marito e lo abbracciò affettuosamente. Anche la figlia, la sorella e il cognato del neo-milionario avevano le lacrime agli occhi.

Mentre scattano gli obiettivi dei fotografi l'incontro si svolge quanto mai cordiale ed espansivo. Scendono frattanto gli altri passeggeri che fanno corona al neo-milionario. Il Cariaggi, sbrigati rapidamente le formalità dello sbarco, cerca sottrarsi coi familiari alla curiosità degli astanti e soprattutto dei giornalisti e dei fotografi, ma è richiamato dai compagni di volo che vogliono festeggiarlo, offrendogli nell'idroscalo stesso un vermut che il Cariaggi accetta di buon grado. Molta cordialità e molti brindisi.

Il neo-milionario, alle domande insistenti di chi vorrebbe conoscere i suoi progetti per il futuro, si limita a rispondere che per il momento desidera solo di stare tranquillo e di godere la gioia del ritorno in famiglia.

E congedatosi dai compagni di volo e dai giornalisti, sale con la famiglia a bordo di una macchina che lo attende fuori dell'idroscalo e parte veloce alla volta di Roma.

A CORTONA
«Ora ho famoi poi ci vediamo tutti»

Cortona, 23 maggio.

Un'automobile in corsa su per le rampe di Cortona, quattro o cinque ore dopo l'arrivo del neo-milionario cortonese al Lido d'Ostia, non poteva in nessun modo essere creduta un'automobile qualunque. Non è giornata qualunque, questa, per Cortona e dintorni. Torna Alfredo. Ed il fatto che egli si sia deciso, così subitamente, a ritornare nel suo paese, senza neanche un briciolo della paura che hanno i ricchi di rigettare contatto con i poveri ha guadagnato al Cariaggi un supplemento di simpatia, che fa onore insieme a lui e ai cortonesi.

Infatti, appena l'automobile è giunta, tutto il paese è stato sossopra. Le scolte, che ormai avevano letteralmente gremito il parapetto dell'incomparabile belvedere dove è l'obelisco a Garibaldi, hanno dato l'allarme alle otto. Hanno riconosciuto (Dio sa come) i fari alla stazione di Terontola.

Erano loro, infatti. Quando la macchina è entrata in paese, dalla parte della chiesa, la gente usciva dal «mese mariano». L'automobile del Cariaggi vi è passata in mezzo e si è portata dietro, in corsa, tutto un turbine di folla, specialmente ragazzi e ragazze, all'incirca come avviene quando una macchina solleva e trascina nella propria scia una turbina di foglie secche.

Dietro i vetri si vedono due o tre donne ridenti e una mano che saluta. La casa dove abita il cognato del Cariaggi è lì, all'ingresso del paese. L'automobile depone lì davanti il suo carico di facce colorite e commosse, e la porticina si inghiotte ogni cosa in pochi momenti. La gente fa ressa festosa, applaude, canta fischia ripetono, sulle cento tonalità della confidenza e dell'amicizia, il nome di Alfredo. Alfredo si vifà sulla scaglia, dice che ha fame, che saluta tutti, che è tanto contento di rientrarci con i piedi sulla sua cara terra di Cortona, e conclude: «Del resto, dopo cena ci vediamo tutti...»

Intanto, prima di cena, ma lo vedo io, un po' da vicino. Bell'uomo e brav'uomo; faccia chiara, sana, una bocca di galantuomo, da brevettare. Il salottino dove mi riceve, fra la tavola apparecchiata e le dieci o dodici persone che aspettano di prendervi posto, non ha neanche un angoluccio libero dove Alfredo Cariaggi possa appartarsi per rispondere con un po' di calma alle mie domande. La moglie dice: «Andate su in camera». Mi subito mi accorgo che di domande pronte non ce n'ho nemmeno una. Ci si guarda e si sorride. «Bravo» gli dico. Ed egli sorride ancora, allarga le braccia. Ha fatto quello che poteva, e magari potesse dire: «Un'altra volta farò meglio!»

Dopo la domanda, del resto assai indiscreta: «Che cosa pensa di fare di tutti questi quattrini?», alla quale del resto il Cariaggi ha già risposto dall'Africa «Non lo so», non c'è proprio altro da dire. Fortunatamente abbiamo un'amicizia comune molto cara — l'Africa! — e ci sfoghiamo a parlare di quella.

TEATRI
Danze vecchie e nuove
di Jia Ruskaja
al Comunale di Firenze

Firenze, 23 maggio.

Il concerto di danze della Scuola di Jia Ruskaja, svoltosi stasera al Comunale, ha ottenuto un successo veramente magnifico. Jia Ruskaja ha, come negli anni passati, presentato le sue danze con quella ricchezza e cura che fanno di esse un godimento per gli occhi. Costumi di gusto squisito, allestimenti scenici inquadranti sempre con armonia assoluta l'azione delle danze, e che fanno tutt'uno con essi, la Ruskaja mirando soprattutto a ottenere atmosfere e climi in cui gli elementi molteplici si accordino in una unitaria espressione. Ammirati soprattutto quei poemetti informati a grazia e naturalezza, a vitalità a sobria misura, «*Momento musicale*» di Schubert, «*Prima lettera d'amore*» di Anfossi, «*Cognetteria*» di Pasquale Vittadini, nei quali la solista si sono meritato il consenso più caloroso del pubblico.

Applauditi pure i poemi più impegnativi, quali *Ciaccona* di Bach-Casella, *Sinfonie d'autunno* di Sonzogno, *Affreschi di Pompei* di Musella e, nuove per Firenze, *Penombre gotiche*, su musica di Bach. In essi la preparazione sia delle danze, sia dello spettacolo hanno di nuovo confermato la saldezza e chiarezza dei principii dell'insegnamento di Jia Ruskaja, che sa ottenere espressioni molteplici senza mai fare ricorso a effetti di superficie.

A questo repertorio di danza, composto di pezzi ormai giustamente famosi per la chiarezza stilistica in cui sono conclusi e la forma architettonica della costruzione, si è aggiunto il *Ratto di Persefone*, poema di danze in tre quadri, su musica espressamente scritta da Ennio Porrino, novità assoluta, per la prima volta eseguito stasera al Comunale. I tre tempi del poema hanno mostrato come la danza così intesa abbia una potenza eminentemente lirica che esalta e fa vibrare.

Il pubblico ha, come abbiamo detto, fatto le migliori accoglienze al concerto, svolto e realizzato in ogni sua parte con cura estrema, applaudendo ogni singola danza e chiamando in ultimo Jia Ruskaja al proscenio.

Lys Gauty all'Alfieri

Lys Gauty iniziò iersera all'Alfieri con notevole successo il suo primo giro concertistico in Italia. E non fu senza un lieve e fugace tremore che la famosa vedetta della canzone francese prese contatto col pubblico nostro; anche i maggiori e più sicuri cantanti stranieri entrano un istante davanti al popolo musicalissimo e canoro per antonomasia. Un istante. Subito l'esperienza, il temperamento, l'intensità e la preparazione artistica concorrono a integrare le virtù della eccellente interprete. Subito si percepì la modulata delicatezza vocale congiunta con la chiara dizione in una speciale declamazione, che dell'espressione melodica e dell'accento varbale fa un atto solo. Lys Gauty scelse dapprima nel vasto repertorio della canzone alcune romanze patetiche, sentimentali, borghesi e varistiche, pertinenti al salotto più che al caffè concerto e vi mostrò eleganza e aristocrazia. Toccò poi un genere più spregiudicato, quasi un riflesso di osservazioni popolaresche. Di ciascuna canzone rilevò il dramma intimo, o meglio in ciascuna inserì un dramma. Con la mutevolezza della voce e della parlata, anche della fisionomia e della mimica, con tratti appena percettibili e alliusivi, abbozzò persone, evocò ambienti, espresse stati d'animo e passioni, lievi abbandoni, dedizioni impetuose, inebbriamenti e catastrofi, sempre serbando un'esemplare signorilità. Cantò, interpretò, venti e più canzoni, rinnovando ogni volta la stessa. E ottenne, come è detto, un successo calorosa.

Molto interesse destò l'adozione del recente apparecchio del Martenot che trasforma l'energia elettrica in suoni, e che oltre ad imitare perfettamente strumenti varii del clavicembalo e dalla chitarra havajana al fagotto, all'ottavino, dal violino al violoncello, riesce a sonorità nuove, originate, si direbbe, dall'aria compressa, e dolci e affettuose quanto la voce umana. Il musicista Dario Cittaneva detto saggio di tale istrumento, che ha una tastiera a alcuni registri pel forte, pel piano, per i varii timbri, eseguendo musiche non facili, e fu perciò festeggiato.

L'amena fantasista Martin mostrò come con due sole dita della mano destra si possa dar l'illusione d'assistere alle più diverse danze europee e americane.

In tutto, dunque, una serata lietissima.

***

La Compagnia del Teatro di Venezia riprende stasera le sue recite rappresentando, a prezzi popolari, *La gatta onorata* di Goldoni. Domani sera essa presenterà una altra divertente commedia goldoniana: *Una delle ultime sere di Carnevale*, che da molto tempo non si rappresentava.

SPORT
Le gare di tiro
per il Gr. Pr. Principe di Piemonte

Con l'intervento di 63 tiratori ha avuto inizio sul campo della Società Tiro Volo Torino la gara per il «Gran Premio Principe di Piemonte», dotata di premi per L. 40.000 e valevole per il Campionato italiano.

Al termine dei 5.o turno sono risultati immuni da zeri da tiratori, e 26 con un solo zero.

Nella gara speciale svoltasi nella mattinata sono risultati: 1. Sta, 13 su 15; 2. Passerotti, 12 su 15; 3. Parodi, 13 su 14; 4. Gheranetti, 12 su 14.

Serie medaglia d'oro: 1. Capuzzo; 2. Preano; 3. Strasserli; 4. Ferrero; 5. Olivieri.

Vito Mussolini inaugurerà
il «Villaggio montano» di Biella

Vercelli, 23 maggio.

La popolazione della provincia ha appreso con viva gioia la notizia che, aderendo all'invito del Federale, Vito Mussolini, figlio dell'indimenticabile fratello del Duce e direttore del *Popolo d'Italia*, sarà giovedì prossimo a Biella per inaugurare il «Villaggio dell'artigiano e del montanaro». La presenza di Vito Mussolini assume significato particolare in quanto la manifestazione biellese, che in questa sua terza edizione è assurta ad un piano nazionale, tende innanzi tutto alla valorizzazione degli artigiani alpigiani e rurali, verso i quali ha sempre mirato lo spirito grande di Arnaldo Mussolini.

Gli artiglieri a Venezia
Un cippo a una medaglia d'oro

Venezia, 23 maggio.

Il sesto raduno nazionale degli artiglieri si è concluso con una austera cerimonia. Stamane alle 10,30, su uno spalto del forte demolito di Mazzorbo presso Burano, è stato scoperto un cippo marmoreo alla memoria del capitano di artiglieria alpina e medaglia d'oro Alfredo Di Cocco, che comandò il forte stesso durante la guerra e cadde poi eroicamente sul Montgmera nel novembre 1917. Alla cerimonia era presente il comando generale delle batterie Damiano Chiesa, le medaglie d'oro Carnier e Bucchi, la vedova del Caduto, rappresentanze degli artiglieri di Venezia, del Fascio e dei Combattenti e le scolaresche dell'isola. Dopo la benedizione del cippo, il vice-podestà di Venezia, avv. Sandro Brass, ha pronunciato un vibrante discorso di esaltazione del glorioso Caduto.

Durante la giornata gli artiglieri si sono recati in gita alle isole dell'estuario, e in pellegrinaggio nella chies